

**TOSCANA MERIDIONALE: INDICATORI
SULLA DINAMICA
E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI
DELL'AREA VASTA**

Dicembre 2008

A cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

Indice

1. Indicatori sul lavoro

- 1.1 La situazione occupazionale
- 1.2 Lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi
- 1.3 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione
- 1.4 Occupati per macrosettore
- 1.5 Avviamenti e avviati
- 1.6 Parasubordinati
- 1.7 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: dati generali
- 1.8 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: le tipologie contrattuali
- 1.9 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: i gruppi professionali
- 1.10 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: gli immigrati
- 1.11 La domanda di lavoro in base alle rilevazioni dei CPI: gli immigrati
- 1.12 La cassa integrazione guadagni
- 1.13 Retribuzioni

2. Indicatori sullo sviluppo

- 2.1 Il valore aggiunto
- 2.2 L'input di lavoro
- 2.3 La produttività
- 2.4 La demografia d'impresa
- 2.5 L'interscambio commerciale
- 2.6 Il quadro settoriale sull'import-export
- 2.7 La competitività delle esportazioni locali
- 2.8 Il quadro sui principali mercati di sbocco
- 2.9 La bilancia dei pagamenti turistica
- 2.10 Le presenze turistiche
- 2.11 Gli investimenti diretti esteri (IDE)

3. Indicatori sulla tecnologia

- 3.1 Le fasce tecnologiche in base all'archivio ASIA
- 3.2 I brevetti
- 3.3 Export per fascia tecnologica

4. Indicatori sul territorio e la società

- 4.1 Infrastrutture: l'accessibilità
- 4.2 Dotazione infrastrutturale
- 4.3 Demografia
- 4.4 Composizione sociale
- 4.5 Aspetti qualitativi del lavoro: qualità professionale percepita del lavoro
- 4.6 Aspetti qualitativi del lavoro: crescita professionale
- 4.7 Aspetti qualitativi del lavoro: controllo del risultato del processo lavorativo
- 4.8 Aspetti qualitativi del lavoro: potere decisionale sull'orario di lavoro
- 4.9 Aspetti qualitativi del lavoro: sicurezza percepita del posto di lavoro
- 4.10 Aspetti qualitativi del lavoro: giudizio sugli aspetti della condizione lavorativa
- 4.11 Aspetti qualitativi del lavoro: progetti per il futuro lavorativo

Conclusioni

TOSCANA MERIDIONALE: INDICATORI SUL LAVORO

Le schede che compongono questa sezione sono state realizzate prendendo come riferimento i principali indicatori sul mercato del lavoro e considerando i seguenti aspetti: situazione occupazionale; articolazione dell'occupazione (dipendenti/autonomi, uomini/donne, etc.); indicatori caratteristici (tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione); macrosettori di attività; flussi sul mercato del lavoro; lavoro parasubordinato; domanda di lavoro; retribuzioni; cassa integrazione.

La Toscana meridionale ha una quota dell'1,53% sul totale dell'occupazione nazionale. Fra il 2005 e il 2007 la dinamica occupazionale è stata altamente positiva (più intensa nella componente femminile), secondo i numeri delle rilevazioni Istat: +4,8% rispetto ad un +2,9% su scala nazionale. L'incremento occupazionale 2005-2007 è stato realizzato dalla componente dipendete dell'occupazione, anche se i lavoratori autonomi sono in linea con la media regionale (e quindi sono più numerosi che nella media nazionale).

Positivi sono anche i risultati degli altri indicatori quantitativi. Il differenziale con i dati nazionali migliora ulteriormente per quanto riguarda i tassi di attività e i tassi di occupazione (fra il 2005 e il 2007 il primo passa da circa 5 a circa 7 punti in più della media nazionale, il secondo da circa 6,5 punti in più a 8 punti in più). Ed anche il tasso di disoccupazione mantiene un differenziale positivo (era di 3 punti più basso del dato nazionale nel 2005, di 2 nel 2007).

A queste performances corrisponde un andamento occupazionale che ha visto un travaso di addetti in uscita dal settore agricolo ed una crescita distribuita fra i settori terziario (oltre il 60% della crescita), dila (circa il 30%) e manifatturiero (meno del 10%). Il carattere di economia terziaria della Toscana Meridionale viene così ulteriormente ad accentuarsi negli ultimi anni.

I dati sugli avviamenti indicano non solo la più ridotta consistenza, rispetto alla media regionale, dell'assorbimento occupazionale dell'industria, ma anche di quello dei servizi alle imprese, a vantaggio del settore agricolo (che però non offre posti di lavoro stabili ma solo stagionali). L'impressione che si ricava da questi dati è quindi di una certa debolezza qualitativa della domanda di lavoro espressa dal sistema delle imprese, che finisce per privilegiare la formazione di posti di lavoro instabili (la quota degli avviati a tempo indeterminato, di poco superiore al 20% è inferiore alla media regionale) e a bassa qualificazione. Dal punto di vista delle ripartizioni professionali, le componenti più dinamiche rispetto alla media regionale (previsioni per il 2008) sembrerebbero essere le professioni esecutive del commercio e servizi alla persona, e gli operai conduttori di macchine; va notato anche che questa struttura relativamente dequalificata delle professioni dovrebbe essere coperta (sempre secondo le previsioni Excelsior 2008) con manodopera immigrata in misura significativamente superiore alla media nazionale. A differenza che nelle altre aree vaste toscane, è qui più elevata la componente precaria (non a tempo indeterminato) fra i lavoratori stranieri (ed anche questo rimanda al profilo qualitativo non elevato delle imprese presenti nel territorio).

Da notare come anche la quota dei collaboratori parasubordinati sia relativamente ampia nella Toscana meridionale (sono l'1,64% del valore medio regionale).

Nella direzione di una sottolineatura dei dati riguardanti una criticità occupazionale non tanto relativa ai livelli quantitativi quanto a quelli qualitativi, spingono anche i dati relativi alla struttura salariale, mediamente inferiore di almeno dieci punti alla media nazionale (in dipendenza della composizione settoriale sfavorevole, ma non solo); i dati relativi alla provincia di Grosseto sono in generale quelli che manifestano in maggior misura questi rischi della struttura produttiva

Scheda n. 1.1 - La situazione occupazionale

I dati di base per l'analisi dell'offerta di lavoro sono tratti dalla nuova rilevazione Istat sulle forze di lavoro RCFL; il periodo di riferimento è il 2005 – 2007

Occupazione totale per genere; quote % e variazione 2005-2007

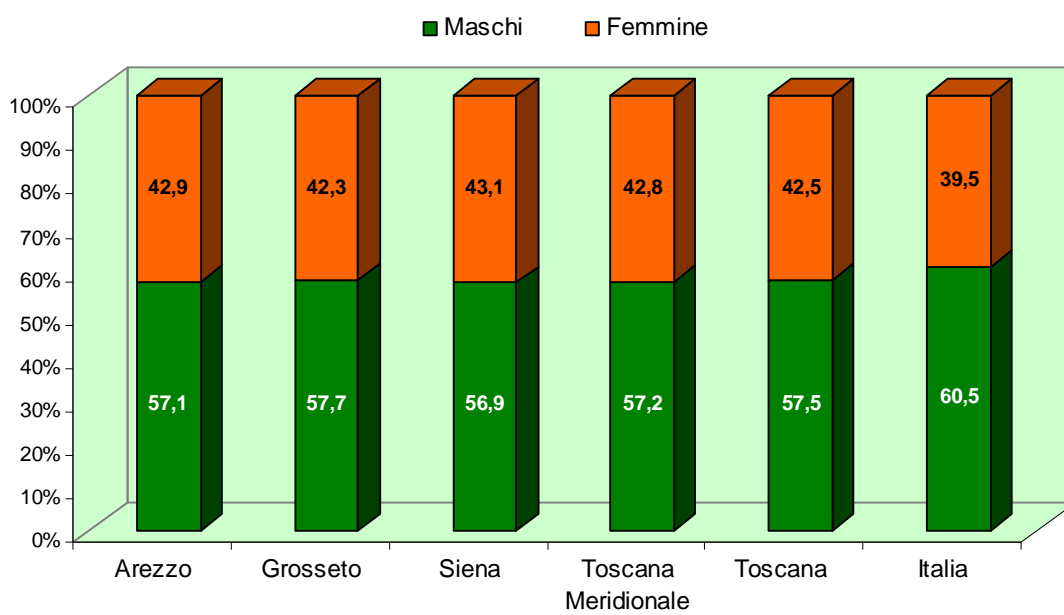
		Italia	Toscana	Toscana Meridionale
Occupati 2005 (valori in migliaia)	Maschi	13.737,9	876,0	196,7
	Femmine	8.825,0	633,9	143,5
	Totale	22.562,8	1.509,9	340,2
Occupati 2006 (valori in migliaia)	Maschi	13.939,4	895,9	204,0
	Femmine	9.048,8	649,5	146,0
	Totale	22.988,2	1.545,5	350,0
Occupati 2007 (valori in migliaia)	Maschi	14056,8	890,3	203,9
	Femmine	9165,0	659,3	152,7
	Totale	23221,8	1549,6	356,6
Quota % 2007	Maschi	60,5	57,5	57,2
	Femmine	39,5	42,5	42,8
	Totale	100,0	100,0	100,0
V% 2005-06	Maschi	1,5	2,3	3,7
	Femmine	2,5	2,5	1,7
	Totale	1,9	2,4	2,9
V% 2006-07	Maschi	0,8	-0,6	0,0
	Femmine	1,3	1,5	4,6
	Totale	1,0	0,3	1,9

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Gli occupati stimati al 2007 dall'Istituto Nazionale di Statistica per l'area della Toscana Meridionale sono circa 357mila corrispondenti al 23% dell'occupazione complessiva individuata in regione. Negli ultimi due anni il tasso di crescita dell'occupazione si è caratterizzato per una buona performance considerando che nel 2006 è stato del +2,9% e nel 2007 pur in flessione, in quanto pari ad un +1,9%, è risultato il più elevato e sostenuto, rispetto alle altre due aree vaste (Toscana Centrale +0,4%; Costiera -0,9%). In termini di creazione netta di posti di lavoro possiamo calcolare un totale di poco inferiore ai 7mila occupati aggiuntivi. Arezzo (+2,2%) e Siena (+2,1%) sono stati i mercati locali maggiormente in grado di alimentare la dinamica, anche se Grosseto risulta in sostanziale tenuta (+1,1%); mentre nel 2006 i migliori andamenti sono stati rilevati per Grosseto (+6,5%) e Arezzo (+4,2%), con Siena che ha subito un calo di occupati (-1,6%).

L'andamento in controtendenza dell'occupazione della Toscana Meridionale, se guardiamo le componenti di genere, può essere interamente spiegato dalla variazione positiva delle donne lavoratrici che crescono del +4,6%, parallelamente ad un ristagno della componente maschile (-0,03%); peraltro nel 2007 il maggior contributo alla crescita era risultato provenire dai maschi (+3,7%) anche se le femmine si sono caratterizzate per un +1,7%.

Quote % al 2007 per genere e provincia dell'area vasta



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.2 - Lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi

Occupati per tipologia di occupazione (dipendente/autonomo); quote % e variazioni

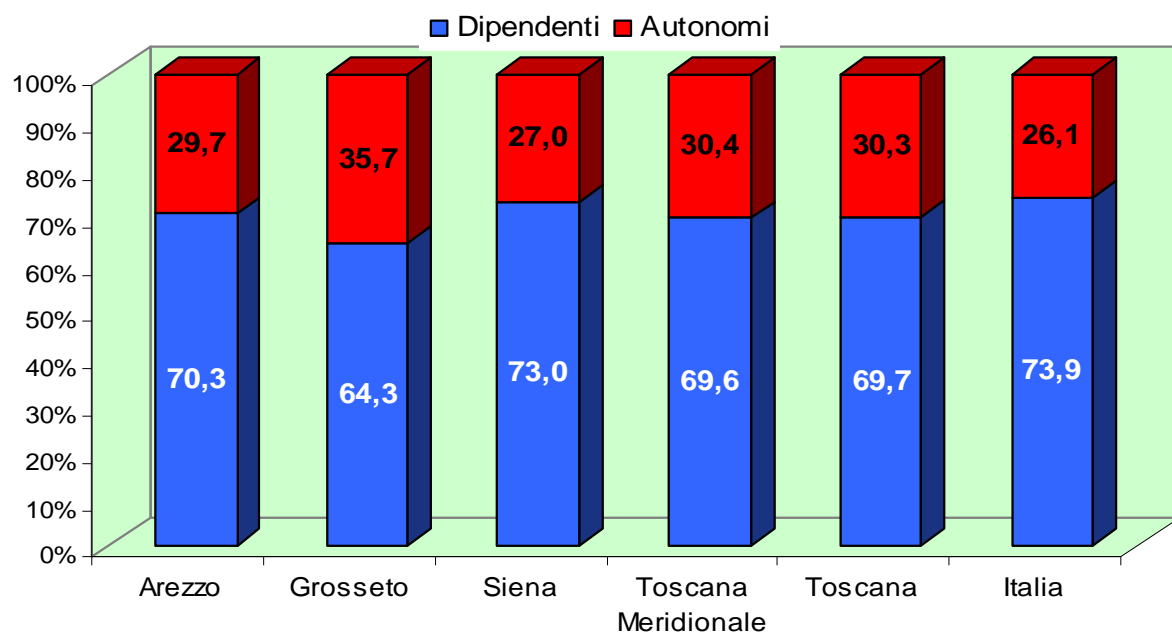
		Italia	Toscana	Toscana Meridionale
Occupati 2005 (valori in migliaia)	Dipendenti	16.533,6	1.060,5	232,1
	Autonomi	6.029,2	449,3	108,2
	Totale	22.562,8	1.509,9	340,2
Occupati 2006 (valori in migliaia)	Dipendenti	16.914,8	1.079,3	235,0
	Autonomi	6.073,4	466,2	115,0
	Totale	22.988,2	1.545,5	350,0
Occupati 2007 (valori in migliaia)	Dipendenti	17167,1	1080,7	248,0
	Autonomi	6054,8	469,0	108,6
	Totale	23221,8	1549,6	356,6
Quota % 2007	Dipendenti	73,9	69,7	69,6
	Autonomi	26,1	30,3	30,4
	Totale	100,0	100,0	100,0
V% 2005-06	Dipendenti	2,3	1,8	1,3
	Autonomi	0,7	3,8	6,3
	Totale	1,9	2,4	2,9
V% 2006-07	Dipendenti	1,5	0,1	5,5
	Autonomi	-0,3	0,6	-5,6
	Totale	1,0	0,3	1,9

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

L'incidenza dei lavoratori autonomi (30,4%) è superiore rispetto al dato di confronto nazionale (26,1%) e regionale (30,3%); tuttavia tra il 2006 e il 2007 il lavoro autonomo ha perso quota, perdendo 2,4 punti percentuali (passando da 32,9% a 30,4%). Nell'ultimo anno è stato rilevato un tasso di variazione negativo dell'occupazione autonoma con un -5,6%, valore esattamente opposto a quanto registrato nel 2006 durante il quale i lavoratori autonomi erano cresciuti del +6,3%, contribuendo in misura maggiore alla crescita dell'occupazione complessiva. Per il 2007 l'apporto alla creazione netta di posti di lavoro deriva sostanzialmente dall'occupazione dipendente che cresce ad un tasso quattro volte superiore a quello dell'anno precedente (+5,5% rispetto a +1,3%): ciò corrisponde ad una totale di circa 13mila posti di lavoro dipendente creati, cui fa da contrappeso la perdita di poco più di 6mila posti di lavoro autonomo. Quindi al quadro della crescita occupazionale possiamo aggiungere un tassello in più: si tratta di un incremento interamente alimentato dalla componente dipendente di sesso femminile. Probabilmente gli effetti negativi del ciclo economico hanno duramente colpito l'imprenditoria autonoma (come si vede dal calo delle ditte individuali emerse dalla demografia d'impresa) generando un effetto opposto a quello che si è avuto nella Toscana Centrale, ovvero un parziale "trasferimento" di posti di lavoro dall'occupazione autonoma a quella dipendente.

In termini provinciali il 2007 si caratterizza per un pesante calo del lavoro autonomo in tutte le province, con una netta inversione in particolare ad Arezzo (-7,0%) e a Grosseto (-6,0%), dove nel 2006 erano stati registrati tassi di crescita piuttosto elevati (rispettivamente +8,1% e +10,3%). A Siena l'andamento del lavoro autonomo peggiora ulteriormente rispetto al 2006 con un'intensificazione del trend negativo (da -0,4% a -3,0%), mentre migliora nettamente il lavoro dipendente (da -2,1% a +4,2%) andando così ad incidere sugli occupati totali per una quota pari al 73%, la più alta fra le tre province dell'area. Arezzo è la provincia dove l'occupazione dipendente cresce maggiormente (+6,6%).

Quote % al 2007 per tipologia occupazione e provincia dell'area vasta



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.3 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione

Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione

	Maschi					
	2005			2007		
	Italia	Toscana	Toscana Meridionale	Italia	Toscana	Toscana Meridionale
Tasso di attività (15-64)	74,4	76,4	75,7	74,4	76,2	77,2
Tasso di occupazione (15-64)	69,7	73,5	73,0	70,7	74,0	75,3
Tasso di disoccupazione	6,2	3,7	3,4	4,9	2,8	2,5
	Femmine					
	2005			2007		
	Italia	Toscana	Toscana Meridionale	Italia	Toscana	Toscana Meridionale
Tasso di attività (15-64)	50,4	58,3	58,7	50,7	59,3	61,2
Tasso di occupazione (15-64)	45,3	54,1	54,8	46,6	55,5	57,7
Tasso di disoccupazione	10,1	7,3	6,5	7,9	6,3	5,9
	Totale					
	2005			2007		
	Italia	Toscana	Toscana Meridionale	Italia	Toscana	Toscana Meridionale
Tasso di attività (15-64)	62,4	67,4	67,2	62,5	67,7	69,2
Tasso di occupazione (15-64)	57,5	63,7	64,0	58,7	64,8	66,5
Tasso di disoccupazione	7,7	5,3	4,7	6,1	4,3	4,0

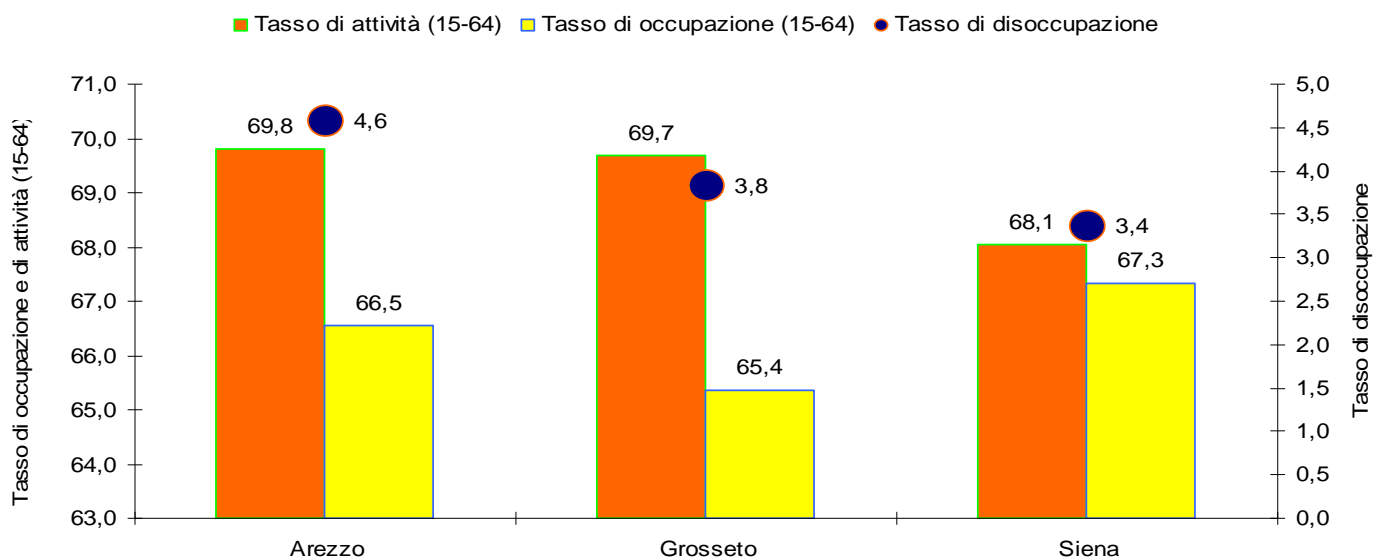
Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Tra il 2005 e il 2007 nella Toscana Meridionale il tasso di attività risulta aumentato di 2 punti (da 67,2% a 69,2%), parallelamente ad un aumento ancora più marcato del tasso di occupazione (da 64% a 66,5%) e ad una diminuzione, corrispondente a sette decimi di punto, del tasso di disoccupazione (da 4,7% a 4,0%). L'aumento del tasso di occupazione e la diminuzione della disoccupazione, nel biennio di riferimento, risentono di vari fattori, tra cui: la riduzione delle persone in cerca di occupazione (-12,7%); il ritmo di crescita più elevato degli occupati (+1,3%) rispetto alla popolazione in età da lavoro (+4,8%); la diminuzione delle non forze di lavoro di età superiore ai 15 anni (-1,9% ovvero i soggetti in condizione non professionale). Quest'ultimo dato, riferito alle non forze di lavoro, induce a supporre che in questo mercato locale del lavoro, a livello di area vasta, risulti alquanto attenuato (se non inesistente) il cosiddetto "effetto scoraggiamento".

Il positivo apporto generato dalla componente femminile alla tenuta dell'offerta di lavoro nella Toscana Meridionale risulta confermato anche dai tre indicatori considerati: la disoccupazione cala di circa sei decimi attestandosi al 5,9% ed aumenta la partecipazione con un tasso di attività che passa dal 58,7% al 61,2%, così come il tasso di occupazione acquisisce 2,8 punti portandosi a quota 57,7%. Calano inoltre le persone in cerca di occupazione di sesso femminile (-3,9%) insieme alla diminuzione delle non forze di lavoro (-2,1%).

Siena è la provincia che presenta il miglior bilanciamento degli indicatori, con il tasso di disoccupazione più basso (3,4%), il tasso di occupazione più elevato (67,3%) e un buon livello di partecipazione al lavoro (68,1%). Ad Arezzo si registra la disoccupazione più elevata (4,6%) dell'area vasta, anche se inferiore alla media regionale e con la partecipazione al lavoro più elevata (69,8%).

**Tasso di attività (15-64), di occupazione (15-64) e di disoccupazione nelle province della Toscana Meridionale
Anno 2007**



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.4 – Occupati per macrosettore

Occupati per macrosettore di attività

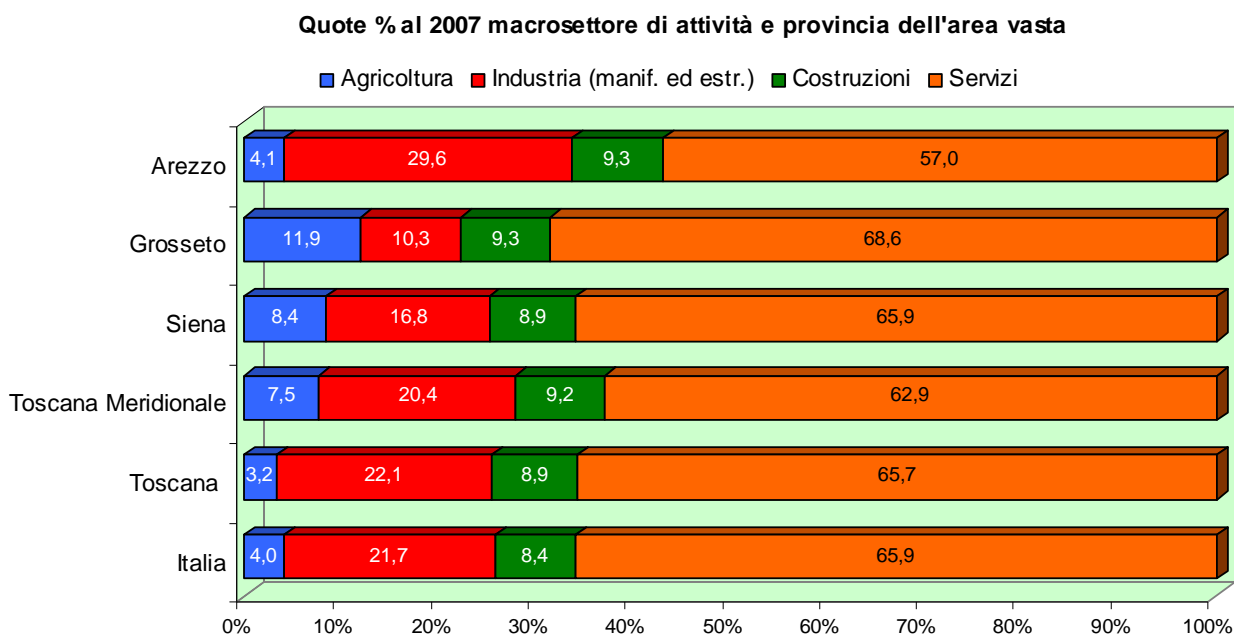
	2005		
	Italia	Toscana	Toscana Meridionale
Agricoltura	947,3	58,2	29,2
Industria (manif. ed estr.)	5.027,6	348,5	70,9
Costruzioni	1.912,5	121,2	27,1
Servizi	14.675,4	982,0	213,0
Totale	22.562,8	1.509,9	340,2
	2006		
	Italia	Toscana	Toscana Meridionale
Agricoltura	981,6	59,8	25,9
Industria (manif. ed estr.)	5.026,3	330,8	66,4
Costruzioni	1.900,3	122,4	30,1
Servizi	15.080,0	1.032,4	227,6
Totale	22.988,2	1.545,5	350,0
	2007		
	Italia	Toscana	Toscana Meridionale
Agricoltura	923,6	50,2	26,9
Industria (manif. ed estr.)	5.048,2	342,9	72,7
Costruzioni	1.955,2	137,8	32,6
Servizi	15.294,8	1.018,7	224,4
Totale	23.221,8	1.549,6	356,6
	quote % 2007		
	Italia	Toscana	Toscana Meridionale
Agricoltura	4,0	3,2	7,5
Industria (manif. ed estr.)	21,7	22,1	20,4
Costruzioni	8,4	8,9	9,2
Servizi	65,9	65,7	62,9
Totale	100,0	100,0	100,0
	V % 2005-06		
	Italia	Toscana	Toscana Meridionale
Agricoltura	3,6	2,9	-11,3
Industria (manif. ed estr.)	0,0	-5,1	-6,3
Costruzioni	-0,6	1,0	10,9
Servizi	2,8	5,1	6,9
Totale	1,9	2,4	2,9
	V % 2006-07		
	Italia	Toscana	Toscana Meridionale
Agricoltura	-5,9	-16,1	3,7
Industria (manif. ed estr.)	0,4	3,7	9,5
Costruzioni	2,9	12,5	8,5
Servizi	1,4	-1,3	-1,4
Totale	1,0	0,3	1,9

Fonte: Istat, RCFL

Per la Toscana Meridionale l'articolazione per macrosettori mostra una chiara prevalenza rispetto alle altre aree della regione del comparto agricolo con una quota più che doppia (7,5%) rispetto al valor regionale (3,2%). Il terziario anche se prevalente come peso complessivo (62,9%) è tornato ad una quota simile al 2005 (62,6%); analogo discorso vale per il manifatturiero che ha un'incidenza non molto differente da quanto rilevato nel 2005 (20,4%; considerando che comunque nel 2006 aveva perso peso attestandosi al 19%). Per le costruzioni la quota di occupati è superiore alla media regionale (9,2% rispetto a 8,9%).

Dal punto di vista della dinamica macrosettoriale emerge il maggior contributo generato dal manifatturiero (+9,5%) e dalle costruzioni (+8,5%), con un settore agricolo che mostra una buona performance (+3,1%), mentre arretra il terziario (-1,4%).

L'articolazione settoriale per provincia evidenzia come Grosseto sia la provincia a maggior vocazione agricola dell'area (oltre che della Toscana) con un comparto agricolo che sfiora il 12% e un manifatturiero al 10,3% (peraltro in aumento rispetto al 2005 anno in cui il peso era dell'8,4%), mentre il terziario si caratterizza per la quota più elevata dell'area (68,6%) anche se concentrato su attività non molte "professionalizzate" e legate soprattutto alla stagione estiva; anche a Siena l'agricoltura pesa sempre abbastanza (8,4%) con un settore industriale che pesa più che a Grosseto, ma poco in termini comparativi con la regione (16,8%); Arezzo è la provincia con il cuore industriale più "pesante" dell'area in quanto poco meno un terzo degli occupati lavorano in questo settore (29,6%), mentre l'incidenza del terziario rimane la più bassa dell'area (57,0%).



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.5 - avviamenti e avviati

Avviamenti registrati dai CPI, 2007

	Avviamenti		Avviati		Avviamenti per avviato	
	Toscana Meridionale	Totale Toscana	Toscana Meridionale	Totale Toscana	Toscana Meridionale	Totale Toscana
Donne	94554	399585	78277	295601	1,21	1,35
Uomini	92851	386684	81800	301591	1,14	1,28
Totale	187405	786269	160077	597192	1,17	1,32
% donne	50,5%	50,8%	48,9%	49,5%		

E' per ora possibile disporre solo di un numero limitato di dati relativi agli avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego nel 2007.

Annualmente sono registrati oltre 187mila avviamenti, distribuiti su 160mila persone (ogni avviato ha avuto quindi, in media annuale, 1,17 avviamenti), quasi equamente distribuiti fra uomini e donne (rispetto alla media regionale, la quota delle donne è leggermente inferiore). I settori maggiormente dinamici, quanto a volumi di occupati introdotti, segnalano alcune difformità rispetto alla media regionale. Il settore agricolo segnala ben il 13,6% degli avviamenti (di solito stagionali), contro una media regionale del 5,5%. Anche il settore turistico-alberghiero è più rappresentato negli avviamenti del settore omologo nazionale (10,6% invece di 10,2%), così come quello della PA (3,5% invece di 2,2%). Altri settori invece, come quello industriale (9,9% invece di 12,6%), dei servizi alle imprese (11% invece di 15,7%), dei servizi alla persona (5,6% invece di 7,9%), del commercio (7,2% invece di 8,8%) e i trasporti/comunicazioni (1,8% invece di 3%) sono più nettamente sottorappresentati. Bisogna dire che l'elevata percentuale di avviamenti settorialmente non attribuiti (19,1%, quattro punti in più della media regionale) è indice di qualche difficoltà aggiuntiva nel comportamento dei Centri per l'Impiego.

L'occupazione così attivata è più spesso a termine (quasi per l'80%) rispetto alla media regionale (77%), ed è costituita in maggior numero da stranieri (20,5% del totale delle assunzioni contro il 20,2% medio, grazie in particolare ai valori elevati delle province di Grosseto ed Arezzo.

Avviamenti per settore registrati dai CPI, 2007

	Avviamenti	
	Toscana Meridionale	Totale Toscana
Agricoltura	13,6	5,5
Industria	9,9	12,6
Costruzioni	6,2	5,9
Commercio	7,2	8,8
Alberghi	10,6	10,2
Trasporti	1,8	3,0
Finanza	0,5	0,8
servizi a imprese	11,0	15,7
PA	3,5	2,2
Istruzione	5,8	5,9
Sanità	1,5	1,9
Altri servizi persona	5,6	7,9
servizi famiglie	3,6	3,5
altri o ND	19,1	16,1
Totale	100,0	100,0
Di cui lavoratori stranieri	20,5	20,2
Di cui non a tempo indeterminato	79,7	77,0

Scheda n. 1.6 - Parasubordinati

Collaboratori contribuenti per tipologia aliquota contributiva nel 2006

	Toscana Meridionale	Toscana	Italia
Iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria (10%)	7.297	30.629	331.859
Titolari di pensione diretta (15%)	2.275	11.242	128.307
Associati in partecipazione pensionati o con altra tutela (17,7%)	216	650	4.277
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (18,2%)	16.277	84.886	1.121.470
TOTALE	26.065	127.407	1.585.913
	Valori %		
Iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria (10%)	28,0	24,0	20,9
Titolari di pensione diretta (15%)	8,7	8,8	8,1
Associati in partecipazione pensionati o con altra tutela (17,7%)	0,8	0,5	0,3
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (18,2%)	62,4	66,6	70,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Collaboratori contribuenti alla gestione separata INPS per sesso ed età al 2006

	Toscana Meridionale	Toscana	Italia
Maschi	15.309	75.549	906.505
di cui <30 anni	2.331	11.496	174.685
Femmine	10.756	51.858	679.408
di cui <30 anni	3.190	14.683	225.398
Totale	26.065	127.407	1.585.913
di cui <30 anni	5.521	26.179	400.083
	Variazione % 2005-06		
Maschi	0,4	2,6	5,6
di cui <30 anni	-4,5	-0,7	7,0
Femmine	1,9	2,1	6,9
di cui <30 anni	-3,2	-1,8	7,0
Totale	1,0	2,4	6,2
di cui <30 anni	-3,8	-1,3	7,0
	Quote %		
Maschi	58,7	59,3	57,2
di cui <30 anni	15,2	15,2	19,3
Femmine	41,3	40,7	42,8
di cui <30 anni	29,7	28,3	33,2
Totale	100,0	100,0	100,0
di cui <30 anni	21,2	20,5	25,2

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Riguardo al lavoro parasubordinato l'INPS ha recentemente prodotto statistiche piuttosto affidabili rispetto agli anni precedenti in quanto è possibile disporre di informazioni sui contribuenti iscritti alla gestione separata che hanno anche versato i contributi nell'anno di riferimento. In precedenza i dati sui contribuenti si fermavano al 1999 e quelli più recenti riguardavano gli iscritti alla gestione separata, ovvero coloro per i quali risultava almeno una domanda d'iscrizione attiva senza nel periodo considerato senza sapere se avessero effettivamente versato i contributi o se vi fosse stata una loro cancellazione dall'archivio dei parasubordinati.

Per il 2006 troviamo quattro fasce di aliquota, riguardo ai versamenti contributivi: il 18,20%, per soggetti non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie, che sale al 19,20% nel caso in cui il reddito annuo sia superiore ai 39.297 euro (comprendendo anche gli associati in partecipazione non aventi altre tutele previdenziali); 15% per i titolari di pensione diretta; 10% per i lavoratori iscritti ad altra forma di copertura previdenziale obbligatoria; 17,7% per gli associati in partecipazione pensionati o aventi altra tutela previdenziale. I dati sono disponibili con un ritardo di due anni, quindi ora nel 2008 possiamo avere a disposizione quelli del 2006¹.

Riguardo alla Toscana Meridionale possiamo individuare complessivamente circa 26mila contribuenti che versano alla gestione separata INPS, con un aumento dell'1% rispetto al 2005, valore al di sotto del dato medio regionale e notevolmente inferiore a quello nazionale, con un differenziale negativo pari a poco più di 5 punti (+6,2%); i collaboratori contribuenti della Toscana Meridionale sono il 20,5% dei contribuenti totali presenti in regione.

I collaboratori "puri", ovvero i lavoratori che versano esclusivamente i contributi alla gestione separata INPS, al netto dei doppiolavoristi e dei pensionati – collaboratori, sono pari a poco più di 16mila unità (19,2% di quelli presenti in regione) e crescere ad un tasso di variazione che ricalca quello dei contribuenti (+1%); la quota delle collaborazioni "esclusive" è pari a poco meno dei due terzi dei collaboratori contribuenti al fondo (62,4%) ma è più basso del corrispettivo dato nazionale (pari al 70,7%) di 8,3 punti percentuali.

La quota dei collaboratori contribuenti di sesso femminile nella Toscana Meridionale corrisponde al 41,3%, mentre in Toscana è del 40,7%; in ambito nazionale è risultata essere lievemente più elevata (42,8%). Per la Toscana Meridionale la crescita delle "collaboratrici" nel 2006 è risultata positiva (+1,9%) superiore al dato medio di riferimento (+1%), caratterizzandosi quindi per il contributo più elevato apportato alla crescita complessiva dei collaboratori che versano contributi al fondo speciale INPS, dal momento che la componente maschile tende a ristagnare (+0,4%). Tuttavia per l'Italia è risultata più elevata (+6,9%).

¹ Al 2008 il sistema di aliquote vigenti è più semplice e corrispondente al seguente per gli iscritti alla gestione separata: 24,72% per i non iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria oltre alla gestione separata e che non siano pensionati; il contributo è comprensivo dell'aliquota dello 0,72% per finanziare l'indennità di maternità, l'assegno per il nucleo familiare e l'indennità di malattia. In tutti gli altri casi l'aliquota è unica e pari al 17% ovvero con riferimento ai collaboratori e ai professionisti iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria, ai titolari di pensione diretta e ai titolari di pensione di reversibilità.

Collaboratori contribuenti per tipologia di rapporto. Anno 2006

	Toscana Meridionale	Toscana	Italia
Amministratore, sindaco di società, ecc.	10.112	48.365	484.108
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	94	540	8.478
Partecipante a collegi e commissioni	294	1.007	14.899
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	15	91	1.110
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	853	3.702	42.512
Collaboratore a progetto	10.694	55.251	818.805
Venditore porta a porta	117	721	12.793
Collaboratore occasionale	313	1.589	24.112
Autonomo occasionale	133	669	9.576
Collaboratore presso la P.A.	1.078	6.250	89.545
Altre collaborazioni	533	2.731	32.225
Associato in partecipazione	1.829	6.491	47.750
TOTALE	26.065	127.407	1.585.913
	Valori %		
Amministratore, sindaco di società, ecc.	38,8	38,0	30,5
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	0,4	0,4	0,5
Partecipante a collegi e commissioni	1,1	0,8	0,9
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	0,1	0,1	0,1
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	3,3	2,9	2,7
Collaboratore a progetto	41,0	43,4	51,6
Venditore porta a porta	0,4	0,6	0,8
Collaboratore occasionale	1,2	1,2	1,5
Autonomo occasionale	0,5	0,5	0,6
Collaboratore presso la P.A.	4,1	4,9	5,6
Altre collaborazioni	2,0	2,1	2,0
Associato in partecipazione	7,0	5,1	3,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Riguardo alla distribuzione dei collaboratori per tipologia di rapporto le collaborazioni con caratteristiche “definite” (attività di amministratore di società, collaborazione a giornali, vendita porta a porta, amministratore di enti locali, dottorato di ricerca e associati in partecipazione) pesano per una quota maggioritaria e pari al 51,1% sul totale, mentre le attività “non immediatamente definite” (collaboratori a progetto, collaboratori occasionali, collab. Presso la PA e autonomi occasionali) sono in minoranza, anche se di poco; in ambito regionale le proporzioni sono differenti (collaborazioni definite: 47,8%) e comunque non vi è una demarcazione netta, ma solo una maggior prevalenza di quelle non definite. In Italia invece le attività di collaborazione “non immediatamente definite” sono una quota nettamente maggioritaria e molto più ampia (61,4%).

Per meno della metà dell’intero bacino dei collaboratori il rapporto con il datore di lavoro si caratterizza per un progetto o un programma di lavoro o una fase di esso (Co.co.pro.), corrispondendo ad un valore di poco inferiore alle 19mila unità (41%); più di un terzo risulta amministratore o sindaco di società e in percentuale superiore alla media regionale (38,8%). Le due categorie richiamate da sole raggruppano circa l’80% di tutte le collaborazioni della Toscana Costiera per il 2006. Il dato nazionale è leggermente diverso con un ammontare di collaboratori con rapporto di lavoro a progetto che risulta superiore alla metà del totale (51,6%).

Reddito medio collaboratori contribuenti per tipologia aliquota e confronto (Italia=100)

	Toscana Meridionale	Toscana	Italia	Toscana Meridionale	Toscana	Italia
Iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria (10%)	15.940,30	18.134,75	18.148,19	87,8	99,9	100,0
Titolari di pensione diretta (15%)	17.049,31	18.315,26	21.837,42	78,1	83,9	100,0
Associati in partecipazione pensionati o con altra tutela (17,7%)	6.533,29	7.343,05	8.523,62	76,6	86,1	100,0
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (18,2%)	12.977,21	14.549,26	13.629,75	95,2	106,7	100,0
TOTALE	14.108,75	15.706,76	15.225,52	92,7	103,2	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Dalla tabella sopra riportata riguarda emerge che i collaboratori impegnati in un'attività a titolo esclusivo (ovvero non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie) in media tendono a percepire compensi, in termini lordi, che risultano inferiori rispetto a quelli dei cosiddetti "doppiolavoristi" e dei pensionati (con un differenziale negativo medio di circa il 21%). I collaboratori a titolo esclusivo che non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie della Toscana Meridionale, nel 2006 risultano aver percepito in media 12.977,21 Euro; si tratta di un valore inferiore del 4,8% rispetto al corrispondente dato medio nazionale (pari a 13.629,75 Euro) e del 10,8% rispetto alla media regionale (14.549,26 Euro). Tale divario si allarga al 23,9% in meno se confrontato con il reddito medio lordo dei pensionati, ma si riduce ad un 18,6% rispetto a quanto percepiscono i doppiolavoristi. Si tratta comunque di divari differenti e più ampi rispetto ai dati di raffronto nazionali (24,9% in meno dei doppiolavoristi e 37,6% meno dei pensionati) e regionali (differenziale negativo del 19,8% con i doppiolavoristi e del 20,6% con i pensionati). In termini generali per la Toscana Costiera il reddito medio dei collaboratori è inferiore del 7,3% rispetto alla media nazionale.

Riguardo al genere il compenso medio lordo delle collaboratrici è pari al 55% di quanto percepiscono in media i collaboratori di sesso maschile (in Italia il rapporto è del 50,3% e in Toscana del 52,9%).

Redditi e contributi per collaboratore contribuente (valori in euro)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Arezzo	2.984,41	19.562,62	1.626,77	10.161,25	2.438,81	15.784,43
Grosseto	1.815,65	12.175,34	1.215,76	7.418,50	1.547,83	10.051,69
Siena	2.635,59	17.983,66	1.676,49	10.494,00	2.250,89	14.979,51
Toscana Meridionale	2.598,29	17.325,71	1.532,14	9.530,06	2.158,33	14.108,75
Toscana	2.985,96	19.435,99	1.688,85	10.273,84	2.458,00	15.706,76
Italia	3.010,24	19.345,65	1.616,23	9.728,20	2.413,04	15.225,52

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Confronto redditi medi e contributi medi (Italia = 100)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Arezzo	99,1	101,1	100,7	104,5	101,1	103,7
Grosseto	60,3	62,9	75,2	76,3	64,1	66,0
Siena	87,6	93,0	103,7	107,9	93,3	98,4
Toscana Meridionale	86,3	89,6	94,8	98,0	89,4	92,7
Toscana	99,2	100,5	104,5	105,6	101,9	103,2
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Arezzo è la provincia della Toscana Meridionale con il reddito medio più elevato, sia in termini assoluti (15.784,43), sia in termini relativi risultando superiore del 3,7% rispetto alla media nazionale; per la provincia di Grosseto si rileva il reddito medio lordo annuo percepito dai collaboratori più basso dell'area vasta e della Toscana (10.051,69) e inferiore di circa il 34% se confrontato con il dato medio nazionale.

Scheda n. 1.7 - La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: dati generali

Questa e le successive tre schede sono incentrate sui dati tratti dall'undicesima indagine Excelsior. Si tratta di un "Sistema Informativo" sviluppato da Unioncamere e dal Ministero del lavoro e costruito in base alle indagini condotte annualmente da Unioncamere su un campione di circa 100.000 imprese in ambito nazionale e con almeno un dipendente in tutti i settori economici extra-agricoli, tale sistema è finalizzato al monitoraggio e alla valutazione del fabbisogno occupazionale per il comparto privato, ricavandone previsioni di assunzione e di dismissione del personale per l'anno in corso, privilegiando la prospettiva della domanda di lavoro. Si tratta di dati espressi in termini di flussi (assunzioni e dimissioni di personale), ovvero sono dati relativi a valori progressivi espressi in termini di quantità per unità di tempo tali da consentire di effettuare un'analisi del mercato del lavoro spostando l'attenzione sulla sua evoluzione dinamica e dal lato della domanda di lavoro (i dati Istat costituiscono dati di stock, i quali esprimono la variabile in termini di quantità in un dato istante di tempo).

Movimenti e tassi previsti per il 2008, per settore di attività e classe dimensionale nella Toscana Meridionale*

	Movimenti previsti nel 2008** (valori assoluti)					Tassi previsti nel 2008 (valori %)		
	Entrate	Uscite	Saldo	Turnover	stock	Entrata	Uscita	Saldo
TOTALE	16.790	16.040	750	32.830	153.864	10,9	10,4	0,5
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	4.750	4.810	-60	9.560	73.510	6,4	6,5	-0,1
Industrie tessili e dell'abbigliamento	220	360	-130	580	5.020	4,4	7,2	-2,8
Industrie del cuoio e delle calzature	170	160	10	330	3.655	4,7	4,4	0,3
Industrie della stampa ed editoria	-	-	-	-	-	-	-	-
Industrie del legno e del mobile	340	310	20	650	4.900	6,9	6,3	0,6
Gioielleria-oreficeria e altri accessori personali e per la casa	110	350	-230	460	7.028	1,6	5,0	-3,4
Industrie meccaniche, macch.elettriche ed elettroniche, mezzi trasp.	480	360	110	840	8.752	5,5	4,1	1,4
Industrie minerali non metalliferi, ind. dei metalli, chimica, energia	320	420	-100	740	7.640	4,2	5,5	-1,3
Ind. metalli, gomma-plastica, chimica, altre lavor.minerali, energia	550	580	-30	1.130	12.274	4,5	4,7	-0,2
Altre industrie (alimentari, legno, carta)	1.070	980	90	2.050	7.929	13,5	12,4	1,1
Costruzioni	1.500	1.290	210	2.790	16.268	9,2	7,9	1,3
SERVIZI	12.040	11.230	810	23.270	80.345	15,0	14,0	1,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	2.730	2.440	300	5.170	24.508	11,1	10,0	1,2
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	4.870	4.730	150	9.600	12.016	40,5	39,4	1,2
Servizi avanzati alle imprese (esclusa informatica)	1.120	970	150	2.090	15.380	7,3	6,3	1,0
Servizi operativi (servizi immobiliari, noleggio, pulizia, vigilanza)	650	540	120	1.190	4.543	14,3	11,9	2,4
Trasporti, credito e assicurazioni, informatica	1.050	830	220	1.880	10.833	9,7	7,7	2,0
Altri servizi alle persone e alle imprese	1.620	1.730	-100	3.350	13.036	12,4	13,3	-0,8
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	7.960	6.920	1.040	14.880	53.779	14,8	12,9	1,9
10-49 dipendenti	3.600	3.670	-70	7.270	43.573	8,3	8,4	-0,2
50 dipendenti e oltre	5.230	5.450	-220	10.680	56.469	9,3	9,7	-0,4
Toscana	75.940	71.190	4.750	147.130	746.275	10,2	9,5	0,6
CENTRO	215.030	194.310	20.720	409.340	2.317.888	9,3	8,4	0,9
ITALIA	1.079.480	969.470	110.000	2.048.950	11.349.369	9,5	8,5	1,0

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

**Dati comprensivi dei contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

Le stime Excelsior relative al 2008 per la Toscana Meridionale evidenziano una previsione della dinamica dell'occupazione privata alle dipendenze nel comparto extra-agricolo piuttosto contenuta, con una variazione prevista pari ad un + 0,5%, caratterizzandosi per un'intonazione più pacata rispetto al dato nazionale (+1,0%) e quasi coincidente con il dato regionale (+0,6%); tale variazione corrisponde ad un saldo stimato in termini di creazione netta di posti di lavoro pari a +750 lavoratori dipendenti. Il saldo così generato risulta derivare da un totale di 16.790 assunzioni previste dagli imprenditori delle tre province di riferimento (per un tasso medio di entrata del 10,9%) e da un ammontare di 16.040 uscite di lavoratori dipendenti (per un tasso medio di uscita del 10,4%). Il saldo tra entrate e uscite registrato per il 2008 dovrebbe portare lo stock di occupati dipendenti nel comparto privato a poco meno di 154mila unità. Dal punto di vista dei settori di attività cresce l'edilizia (+1,3%) mentre decelera il manifatturiero (-0,5%); quest'ultimo risente

dell'effetto negativo del tessile-abbigliamento (-2,8%) di gioielleria e oreficeria (-3,4%) e chimica – minerali non metalliferi (-1,3%), mentre solo il settore meccanico apporta un contributo positivo (+1,4%). Il terziario aumenta del +1%, con un'articolazione interna delle dinamiche differenziata in cui spiccano i servizi operativi (+2,5%) e il raggruppamento trasporti, credito, assicurazioni e informatica (+2%). Sul piano dimensionale il miglior contributo alla crescita del saldo sembrerebbe apportato dalle imprese di dimensioni più contenute (1-9 dipendenti; +1,9%).

Scheda n. 1.8. - La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: le tipologie contrattuali

Assunzioni previste nel 2008 per tipo di contratto nella Toscana Meridionale*

	Totale	Industria	Costruzioni	Servizi	Toscana	Italia
Totale assunzioni*	16.790	3.250	1.500	12.040	75.940	1.079.480
Totale assunzioni non stagionali	11.480	2.270	1.420	7.780	53.820	827.890
Stagionali	5.310	980	80	4.260	22.120	251.590
	Per tipo di contratto (v.a.)*					
A tempo indeterminato	4.090	830	730	2.530	19.330	392.580
A tempo determinato	11.420	2.090	530	8.790	50.270	604.060
di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla prova di nuovo personale	2.030	570	360	1.100	9.480	130.340
di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla sostituzione temporanea di personale**	870	70	30	780	4.830	47.360
di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla copertura di un picco di attività	3.230	470	100	2.680	13.850	174.780
di cui: Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale	5.310	1.000	70	4.260	22.120	251.580
Contratto di apprendistato	1.080	300	240	540	5.180	66.030
Contratto di inserimento	160	30	0	140	880	13.030
Altre forme contrattuali	30	0	0	30	280	3.780
Part time (su totale non stagionali)	1.780	90	90	1.600	8.723	110.585
	Valori %					
A tempo indeterminato	24,4	25,5	48,7	21,0	25,5	36,4
A tempo determinato	68,0	64,3	35,3	73,0	66,2	56,0
di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla prova di nuovo personale	12,1	17,5	24,0	9,1	12,5	12,1
di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla sostituzione temporanea di personale**	5,2	2,2	2,0	6,5	6,4	4,4
di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla copertura di un picco di attività	19,2	14,5	6,7	22,3	18,2	16,2
di cui: Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale	31,6	30,8	4,7	35,4	29,1	23,3
Contratto di apprendistato	6,4	9,2	16,0	4,5	6,8	6,1
Contratto di inserimento	1,0	0,9	0,0	1,2	1,2	1,2
Altre forme contrattuali	0,2	0,0	0,0	0,2	0,4	0,4
Part time (su totale non stagionali)	15,5	4,0	6,3	20,6	16,2	13,4

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

**Per maternità, aspettativa, ferie, malattia.

Il sistema informativo Excelsior consente di rilevare anche i programmi occupazionali degli imprenditori riguardo alle previsioni di assunzione con contratti atipici o flessibili (riferendosi in questo caso alla flessibilità in entrata); senza entrare eccessivamente nell'ambito di questioni di merito e/o di metodo intendiamo riferirci a tutte quelle figure contrattuali che si differenziano dal contratto standard a tempo indeterminato e pieno. Nell'ambito del sistema Excelsior i contratti atipici sono stati ripartiti nelle seguenti tipologie: tempo determinato; apprendistato; contratto di inserimento; altri contratti (categoria residuale che comprende altre forme come il *job sharing* e il *job on call*).

Nel 2008 il peso dei rapporti di lavoro flessibile sulle assunzioni totali previste per la Toscana Meridionale dovrebbe attestarsi intorno al 75,6%, valore di poco superiore alla media regionale (74,5%) e largamente al di sopra del dato medio nazionale (63,6%); dal punto di vista dei macrosettori le assunzioni previste con contratto flessibile risultano pesare maggiormente nel terziario (78,9%) anche se nell'industria raggiungono una quota del 74,5%. Il grado di ricorso al lavoro *part-time* dovrebbe raggiungere (solo sul totale assunzioni non stagionali) un valore superiore alla media nazionale, ma lievemente al di sotto di quella regionale (15,5% rispetto a 13,4% per l'Italia e 16,2% per la Toscana). Relativamente ai motivi che, secondo gli imprenditori, sono alla base delle 11.420 entrate programmate con contratto a tempo determinato della Toscana Meridionale (con un'incidenza del 68% sul totale) risulta che almeno il 12,1% delle assunzioni totali costituisce uno strumento finalizzato alla prova di nuovo personale, rappresentando nella migliore delle ipotesi una condizione di passaggio ad un impiego maggiormente stabile; tuttavia rimane piuttosto alta la quota dei lavoratori stagionali (31,6%).

Occorre comunque rilevare che se il totale delle assunzioni previste con contratto di lavoro dipendente atipico fosse calcolato al netto degli stagionali² si avrebbero un totale di 6.110 assunzioni con contratto flessibile (al posto di 11.420) andando così a ridurre notevolmente l'impatto sulle previsioni di assunzione totali, passando da una quota del 75,6% ad una del 36,4% (Toscana da 74,5% a 64,1%; Italia da 63,6% a 52,6%); tale diversità deriva dal fatto che nella Toscana Meridionale, come in quella costiera, le assunzioni di lavoratori con contratto stagionale sono quasi la metà (46,5%) delle assunzioni con contratto flessibile, in connessione all'elevata incidenza di attività legate al terziario turistico e commerciale (settori che pesano per un 45,4% rispetto ad una media regionale del 42%).

² Nel Sistema Excelsior, per convenzione, vengono considerati come stagionali i contratti con una durata inferiore ai sei mesi.

Scheda n. 1.9. - La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: i gruppi professionali

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2008 per gruppo professionale nella Toscana Meridionale (secondo la classificazione ISTAT) e difficoltà di reperimento

	Assunzioni non stagionali Toscana Merid. (v.a.)*	Quote % su totale	di cui (valori %) di difficile reperim.	Assunzioni non stagionali Toscana (v.a.)*	Quote % su totale	di cui (valori %) di difficile reperim.
TOTALE	11.430	100,0	30,2	53.820	100,0	29,9
Dirigenti	-	-	-	70	0,1	24,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	330	2,9	32,1	1.670	3,1	29,6
Professioni tecniche	1.290	11,3	28,5	7.020	13,0	29,1
Impiegati	1.220	10,7	15,9	6.840	12,7	11,9
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3.570	31,2	27,0	14.890	27,7	35,7
Operai specializzati	2.060	18,0	47,9	10.340	19,2	41,5
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a	1.500	13,1	34,4	6.100	11,3	28,7
Professioni non qualificate	1.460	12,8	18,1	6.890	12,8	20,2

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

I dati relativi ai gruppi professionali (classificazione Istat) mostrano il ruolo prevalente delle assunzioni di dipendenti rientranti nella categoria “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (31,2%), con un livello registrato di difficoltà di reperimento per il 27% dei casi (valore inferiore alla media pari a 30,2%); tuttavia secondo gli imprenditori della Toscana Meridionale è maggiormente difficile reperire gli operai specializzati (47,9%) coerentemente rispetto a quanto risulta per l’ambito regionale, anche se in quest’ultimo caso con una difficoltà di reperimento lievemente inferiore (41,5%).

Tra Toscana e l’area vasta di riferimento vi sono comunque delle differenze riguardo il grado di specializzazione richiesto alle figure in entrata: le professioni *high skill* (o ad alta specializzazione, vale a dire dirigenti, professioni intellettuali e tecniche) si caratterizzano per una quota minore nella Toscana Meridionale anche se lo scarto non è elevato (14,2% rispetto a 16,3%); le professioni *medium skill* (impiegati e professioni commerciali e dei servizi) si attestano intorno ad un valore superiore al dato toscano (41,9% rispetto a 40,4%); le professioni a bassa qualificazione (operai, conduttori d’impianti e professioni non qualificate) pesano in misura molto simile a quanto risulta per la Toscana, differenziandosi di poco (43,9% rispetto a 43,3%). Per l’area vasta meridionale sembrerebbe emergere un maggior orientamento verso profili professionali caratterizzati da un grado di qualificazione che si situa intorno ad un livello medio.

Scheda n. 1.10 - La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: gli immigrati

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2008 di personale immigrato nella Toscana Meridionale, per macrosettore di attività e classe dimensionale*

	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Assunzioni non stagionali
TOTALE	2.060	17,9	2.890	25,2	11.480
INDUSTRIA	560	24,8	680	30,1	2.260
COSTRUZIONI	220	15,5	220	15,5	1.420
SERVIZI	1.300	16,7	1.990	25,6	7.780
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti	1.200	21,8	1.480	26,9	5.510
10-49 dipendenti	500	20,1	570	22,9	2.490
50 dipendenti e oltre	370	10,6	850	24,4	3.480
Toscana	8.180	15,2	12.080	22,4	53.820
CENTRO	25.820	15,4	38.290	22,9	167.340
ITALIA	111.240	13,4	167.800	20,3	827.890

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Per il 2008 le assunzioni programmate di lavoratori dipendenti extracomunitari da parte delle imprese industriali e dei servizi dovrebbe raggiungere il livello massimo di 2.890 unità, attestandosi ad un'incidenza percentuale sulle assunzioni totali pari al 25,2%, la quale è risultata superiore di 2,7 punti alla quota massima rilevata per la Toscana (22,4%) e maggiore di 4,9 punti rispetto alla quota massima nazionale (20,3%). In termini macrosettoriali nell'ambito dell'industria le entrate di lavoratori immigrati dovrebbero coprire al massimo il 30,1% delle assunzioni, rispetto al 25,6% dei servizi e al 15,5% delle costruzioni. Mentre sul dal punto di vista dimensionale la quota maggiormente elevata, nell'ipotesi di stima massima, è rilevabile per le imprese di dimensioni più piccole (1-9 dipendenti; 26,9%). Tuttavia la minor divergenza esistente tra ipotesi minima e ipotesi massima per le imprese rientranti nella fascia dai 10 ai 49 dipendenti (20,1% hp. minima; 22,9% hp. massima), indica la maggior rilevanza della manodopera extracomunitaria per le questa classe dimensionale, andando a rappresentare una componente maggiormente rilevante nelle politiche di reclutamento.

Scheda n. 1.11 - La domanda di lavoro in base alle rilevazioni dei CPI: gli immigrati

Gli avviamenti di immigrati rappresentano il 20,5% del totale degli avviamenti, valore in linea con la media regionale. Rispetto alla media tuttavia vi è una maggiore quota di avviati a tempo determinato (54,3% invece di 42%) a scapito degli avviati a tempo indeterminato (33,2% invece di 42%) e di quelli in somministrazione (ex interinale, 3,4% invece di 6,9%)

Avviamenti 2007		
	Toscana Meridionale	Totale Toscana
Donne	16305	71351
Uomini	22139	87430
Totale	38444	158781
% donne	42,41%	44,94%
stranieri/ totale avviati	20,5%	20,2%
tempo indeterminato	33,2%	42,0%
tempo determinato	54,3%	41,2%
somministrazione	3,4%	6,9%
Altri	9,1%	9,9%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Regione Toscana /IDOL

Scheda n. 1.12 - La cassa integrazione guadagni

Ore di CIG ordinaria e straordinaria nelle province della Toscana Meridionale, gestione industria

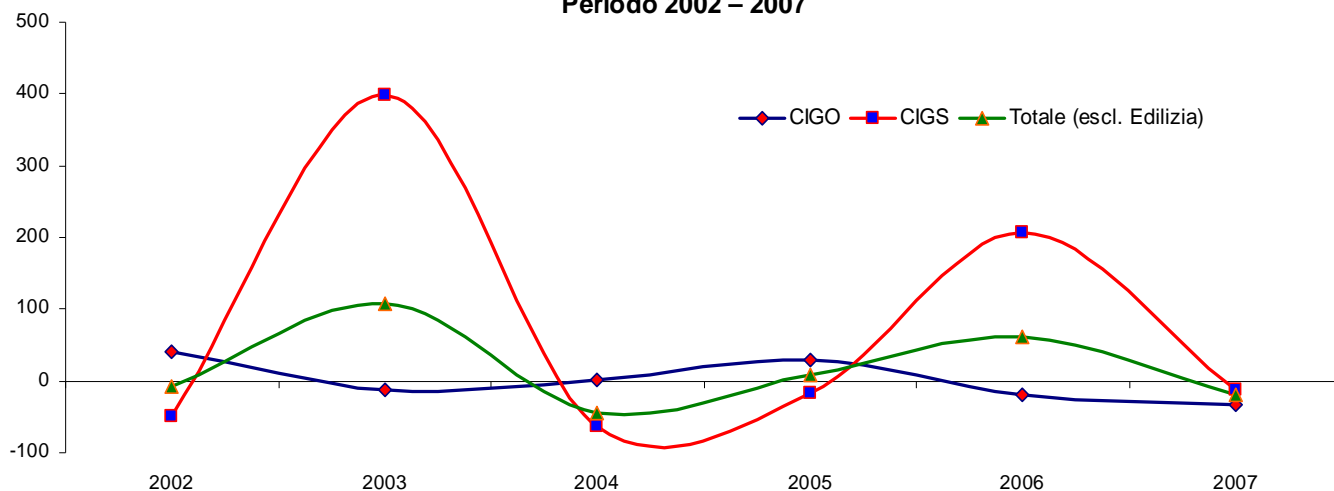
	2007			V% 2006-07		
	CIGO	CIGS	Totale	CIGO	CIGS	Totale
Arezzo	260.981	795.999	1.056.980	-35,4	-0,6	-12,3
Grosseto	15.191	54.888	70.079	-75,1	-82,5	-81,3
Siena	153.766	312.060	465.826	-18,4	36,6	11,7
Toscana Meridionale	429.938	1.162.947	1.592.885	-34,2	-13,4	-20,2
Toscana	1.539.903	3.714.002	5.253.905	-39,1	9,5	-11,2
Italia	40.104.241	108.530.985	148.635.226	-28,4	-18,5	-21,4

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

I dati di fonte INPS relativi alle ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale nella gestione industria, mettono in evidenza per il 2007 un calo del volume totale di ore autorizzate del -20,2%. Si tratta di una netta inversione rispetto al notevole incremento di ore rilevato per l'anno scorso (+60,4%) e di entità maggiormente sostenuta rispetto a quanto risulta nell'ultimo anno per l'ambito regionale (-11,2%). Considerando gli apporti delle due gestioni (ordinaria e straordinaria) l'andamento per l'area vasta non è uniforme se consideriamo la disaggregazione provinciale: in generale la diminuzione è attribuibile in misura maggiore al contributo delle ore ordinarie (-34,2%) rispetto alle ore straordinarie (-13,4%); per Grosseto risultano notevolmente in diminuzione entrambe le gestioni (ordinaria -75,1%; straordinaria -82,5%), mentre per le altre due province, diminuiscono prevalentemente le ore ordinarie anche se per Arezzo ad un ritmo maggiore rispetto a Siena (-35,4% rispetto a -18,4%). Da rilevare che per Siena le ore di CIG della gestione industria risultano in aumento dell'11,7%, risentendo dell'effetto dell'aumento di quelle straordinarie (+36,6%).

Il volume totale di ore autorizzate per la Toscana Centrale dovrebbe corrispondere nel 2007 ad un ammontare di occupati equivalenti a tempo pieno pari a circa 922 unità, mentre nel 2006 la corrispondenza era pari a circa 1155 occupati equivalenti a tempo pieno.

Andamento delle ore autorizzate per integrazione salariale nella Toscana Meridionale gestione industria. Periodo 2002 - 2007



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Scheda n. 1.13 - Retribuzioni

Occupazione e retribuzioni al 2004 per sesso, settore, contratto nella Toscana Meridionale

		tempo determinato (TD) o indeterm. (TI)	LAVORAT ORI NELL'ANN O	RETRIBUZIO NI ANNO (mio euro)	Euro / giornat a lav.	% lavoratori su Italia	media naz=100
Operai	Industrie estrattive e chimiche	TI	5540	108,1	67	1,8%	93
Operai	Industrie metalmeccaniche	TD	1117	12,2	54	1,2%	92
Operai	Industrie metalmeccaniche	TI	11699	209,7	62	1,2%	89
Apprendisti	Industrie metalmeccaniche	TI	1660	16,3	42	1,8%	96
Operai	altre industrie manifatturiere	TD	1073	10,6	53	1,4%	90
Operai	altre industrie manifatturiere	TI	8719	151,5	61	1,2%	93
Apprendisti	altre industrie manifatturiere	TI	1281	11,7	40	1,9%	97
Operai	Edilizia	TD	1470	12,8	56	1,5%	94
Operai	Edilizia	TI	13062	180,6	59	1,5%	94
Apprendisti	Edilizia	TI	3037	25,4	41	2,2%	97
Operai	commercio e riparazioni	TD	3182	26,1	58	2,6%	103
Operai	commercio e riparazioni	TI	9507	153,3	61	1,4%	101
Apprendisti	commercio e riparazioni	TI	2141	18,3	43	1,6%	98
Operai	Trasporti e comunicazioni	TI	3062	58,9	70	0,8%	105
Operai	finanza e servizi imprese	TD	1544	12,3	55	1,0%	94
Operai	finanza e servizi imprese	TI	2360	35,6	55	0,8%	100
Operai	Servizi pubblici e privati	TD	391	2,3	47	1,5%	83
Operai	Servizi pubblici e privati	TI	950	12,8	53	0,9%	93
Operaie	Industrie metalmeccaniche	TD	405	3,9	48	1,7%	93
Operaie	Industrie metalmeccaniche	TI	3962	52,8	49	2,0%	90
Operaie	altre industrie manifatturiere	TD	1451	12,3	47	2,1%	96
Operaie	altre industrie manifatturiere	TI	9645	120,5	47	2,0%	96
Apprendiste	altre industrie manifatturiere	TI	1345	11,3	38	2,2%	96
Operaie	commercio e riparazioni	TD	4729	28,4	46	3,4%	100
Operaie	commercio e riparazioni	TI	7987	77,8	44	2,1%	98
Apprendiste	commercio e riparazioni	TI	2562	19,9	41	1,7%	97
Operaie	Trasporti e comunicazioni	TI	105	1,0	43	0,4%	107
Operaie	finanza e servizi imprese	TD	1405	7,1	38	1,5%	85
Operaie	finanza e servizi imprese	TI	3138	25,6	31	1,2%	99
Operaie	Servizi pubblici e privati	TD	1640	7,5	34	2,8%	89
Operaie	Servizi pubblici e privati	TI	4630	42,3	37	1,5%	91
Apprendiste	Servizi pubblici e privati	TI	986	6,6	30	1,8%	95
Impiegati	Industrie estrattive e chimiche	TI	1429	44,9	104	1,4%	93
Impiegati	Industrie metalmeccaniche	TI	2807	75,0	89	0,7%	87
Impiegati	Altre industrie manifatturiere	TI	1684	46,8	94	1,0%	93
Impiegati	Edilizia	TI	820	19,9	86	1,0%	94
Impiegati	commercio e riparazioni	TD	606	6,6	59	1,4%	97
Impiegati	commercio e riparazioni	TI	4747	107,3	78	1,2%	92
Impiegati	Trasporti e comunicazioni	TI	708	18,8	90	0,6%	91
Impiegati	finanza e servizi imprese	TD	446	5,5	70	0,8%	104
Impiegati	finanza e servizi imprese	TI	4714	187,3	134	1,6%	133
Impiegati	Servizi pubblici e privati	TD	175	1,3	52	0,6%	75
Impiegati	Servizi pubblici e privati	TI	718	14,7	76	0,6%	85
Impiegate	Industrie estrattive e chimiche	TI	859	19,8	78	1,3%	94
Impiegate	Industrie metalmeccaniche	TI	2490	43,0	60	1,1%	84
Impiegate	altre industrie manifatturiere	TI	2408	45,2	65	1,3%	94

		tempo determinato (TD) o indeterm. (TI)	LAVORAT ORI NELL'ANN O	RETRIBUZION I ANNO (mio euro)	Euro / giornat a lav.	% lavoratori su Italia	media naz=100
Impiegate	Edilizia	TI	847	12,2	52	1,3%	88
Impiegate	commercio e riparazioni	TD	1899	16,7	53	2,0%	104
Impiegate	commercio e riparazioni	TI	7798	126,3	59	1,3%	96
Impiegate	Trasporti e comunicazioni	TI	362	6,6	65	0,5%	89
Impiegate	finanza e servizi imprese	TD	992	8,9	57	1,0%	97
Impiegate	finanza e servizi imprese	TI	5910	133,9	79	1,3%	110
Impiegate	Servizi pubblici e privati	TD	728	4,1	43	1,2%	87
Impiegate	Servizi pubblici e privati	TI	2444	31,4	49	0,8%	85
Quadri u.	TOTALE	TI	1816	92,4	168	0,8%	95
Quadri d.	TOTALE	TI	499	22,9	151	0,8%	99
Dirigenti u.	TOTALE	TI	757	89,5	396	0,7%	104
Dirigenti d.	TOTALE	TI	52	4,8	306	0,5%	97
TOTALE	TOTALE	TOTALE	175014	2798,0	65	1,4%	89

Le statistiche sulle retribuzioni sono diffuse dall'Inps, derivando dall'attività di riscossione dei contributi che del resto alle retribuzioni sono correlati.

L'elemento di interesse di queste rilevazioni risiede nella possibilità di fare comparazioni (fra uomini e donne, fra settori, fra lavoratori a tempo determinato e indeterminato, fra impiegati e operai, fra aree territoriali, etc.). Naturalmente occorre considerare che su tutte queste variabili insiste anche quella, i cui dati non sono disponibili, della distribuzione del lavoro per livelli di inquadramento contrattuale, e anche la differente composizione interna dei settori aggregati considerati. Non è inoltre possibile distinguere compiutamente i dati fra lavoratori part time e full time; si tratta dunque di indicatori che vanno considerati con una certa prudenza.

Nelle tabelle che seguono per ogni area vasta abbiamo considerato tre blocchi di lavoratori, che rappresentano generalmente la grande maggioranza (oltre l'80%) dei lavoratori, segmentati per le variabili disponibili: in primo luogo distinguiamo operai (cui sono aggiunti alcuni segmenti di apprendisti), impiegati, quadri e dirigenti. All'interno di questi tre blocchi vengono distinti maschi e femmine; in seguito vengono confrontati i dati relativi ai lavoratori a tempo indeterminato (TI) o con contratti a durata definita (TD), e per settore. Delle circa 1000 tipologie possibili abbiamo considerato solo la sessantina di maggiore numerosità e interesse (sia i quadri che i dirigenti inoltre sono stati considerati intersettorialmente, e divisi solo fra uomini e donne).

In termini monetari la retribuzione per giornata lavorativa Inps varia, per la Toscana Meridionale, da un minimo di 30 (apprendiste dei servizi pubblici e privati) ad un massimo di 396 (dirigenti uomini).

Le retribuzioni operaie variano dai 30 euro delle apprendiste dei servizi personali ai 70 degli operai dei servizi alle imprese e bancari-finanziari. La differenza nelle retribuzioni giornaliere fra operai a tempo determinato e a tempo indeterminato è modesta nella maggior parte dei settori, soprattutto fra le donne, e raggiunge gli otto euro solo per alcune categorie del manifatturiero.

Maggiore è invece la differenza fra uomini e donne, che per a maggior parte delle categorie operaie si aggira sui 15 euro, fino ad un massimo di 24 per gli operai a tempo indeterminato del settore finanziario e dei servizi alle imprese (ma questa differenza potrebbe nascondere una diversa concentrazione fra uomini e donne fra bancario/assicurativo da una parte e servizi alle imprese dall'altra).

Per quanto riguarda le categorie impiegate i divari interni sono anche più estesi, dai 43 euro delle impiegate dei servizi sociali e personali fino ai 134 degli impiegati dei servizi finanziari e alle imprese). Nel caso degli impiegati sono elevate le differenze anche fra lavoratori temporanei e a tempo indeterminato, soprattutto nel caso degli uomini. Anche in questo caso le differenze retributive giornaliere fra uomini e donne sono più marcate, di solito di una ventina di euro, ma fino a 55 euro (79/134) nel caso degli impiegati dei servizi finanziari e alle imprese.

Più modeste in percentuale, ma non secondarie, le differenze retributive fra uomini e donne all'interno delle qualifiche dirigenziali (396/306) e dei quadri (168/151).

Un'altra informazione desumibile da questi dati è relativa all'addensamento dei vari segmenti del lavoro nell'area vasta rispetto alla media nazionale. Mediamente la Toscana meridionale pesa per l'1,4% rispetto al totale nazionale del lavoro dipendente. Vi sono tuttavia alcuni casi in cui il peso dell'area vasta supera il 2%, come per gli apprendisti dell'edilizia (2,2%), le apprendiste delle altre industrie manifatturiere (sistema moda, alimentare, legno e mobilio..., al 2,2%), per i lavoratori a tempo determinato del commercio (2,6%), per le operaie del commercio e riparazioni (2,1%), per le operaie a tempo determinate dei settori commerciale (3,4%) e dei servizi privati e pubblici (2,8%). Come si vede i settori di maggiore specializzazione sono costituiti da segmenti piuttosto marginali del mercato del lavoro, spesso connessi a lavori stagionali. Invece il peso dell'area vasta è inferiore alla media sia nel caso degli operai dell'industria manifatturiera e dei trasporti, che in quasi tutte le categorie impiegate, che nel caso dei quadri (0,8%) e dei dirigenti (0,5-0,7%).

Infine può essere fatta una comparazione fra retribuzioni locali (a livello di area vasta) e nazionali. La retribuzione media dell'area è l'89% di quella nazionale, anche se di solito la differenza nei singoli comparti è minore di questo livello che è dovuto alla maggiore incidenza di segmenti meno retribuiti del mercato del lavoro (anzitutto per la maggiore occupazione femminile, poi per la incidenza dei lavori stagionali, dell'apprendistato, delle professioni operaie rispetto a quelle impiegate dirigenziali).

Nell'ambito delle qualifiche operaie, solo i lavoratori dei trasporti e quelli del commercio (soprattutto a tempo determinato) hanno livelli retributivi superiori alla media nazionale. Per quanto riguarda le categorie numericamente più consistenti, gli operai edili percepiscono il 94% della retribuzione media nazionale, i metalmeccanici l'89%, quelli delle altre industrie manifatturiere il 93% se uomini e il 96% se donne.

Nel caso delle figure impiegate, le retribuzioni nel settore commerciale raggiungono il 92% (uomini) e il 97% (donne) della media nazionale, valori fra l'85% e il 95% nell'industria, l'85% nei servizi sociali e privati, ma ben il 110% (donne) - 133% (uomini) nel caso del settore bancario e dei servizi alle imprese (è evidente l'effetto della presenza delle funzioni centrali del Monte dei paschi)

Per attenuare la impressione negativa derivante da una struttura del mercato con forte peso dei comparti marginali, potremmo comunque osservare che questi ultimi sono più incisivi che altrove anche perché, essendo la disoccupazione su livelli alquanto inferiori alla media nazionale, la forza-lavoro centrale (maschi e nelle fasce centrali di età) è occupata in grado elevato, seppure composta prevalentemente da qualifiche e settori non fra i più "forti", per cui le imprese fanno più ricorso che altrove a lavoratori e lavoratrici delle fasce marginali.

1. TOSCANA MERIDIONALE: INDICATORI SULLO SVILUPPO

In questa sezione abbiamo elaborato una serie di schede realizzate considerando principali indicatori in tema di sviluppo e crescita, riferendoci in particolare a: valore aggiunto; input di lavoro (misurato in termini di unità di lavoro); produttività; demografia d'impresa; import-export; turismo; investimenti diretti esteri.

Fonti

Per quanto riguarda l'analisi del prodotto realizzato dall'area vasta e misurato in termini di valore aggiunto, occorre precisare che la fonte primaria dei dati è rappresentata dalle stime provinciali Istat relative a unità di lavoro e a valore aggiunto ai prezzi base a valori correnti; tali dati coprono un arco temporale compreso tra il 2001 e il 2005 e sono stati rilasciati ufficialmente da Istat a gennaio 2008. Si tratta di stime coerenti con i nuovi valori stimati a livello regionale e con i relativi criteri metodologici e concettuali. Si tratta di una serie nuova che si colloca in un più ampio processo di revisione degli aggregati di contabilità territoriale, non confrontabili con la precedente serie 1995-2003 per la quale sono stati impiegati nuovi criteri di trattamento, nel rispetto di normative europee modificative del Regolamento 2223/96 sul "Sistema Europeo di Conti" (SEC95).

Gli aggregati macroeconomici territoriali sono stati ricostruiti secondo un'impostazione "a cascata" per disaggregazione successiva a partire dal livello territoriale superiore (processo top down) a partire da Italia, regioni e quindi province. Questo perché al ridursi della scala territoriale di riferimento la quantità e la qualità delle fonti statistiche tendono a diminuire, condizionando anche il grado di affidabilità delle stime. Per questi motivi le stime ufficiali presentate da Istat, seppur aggiornate al 2008, si fermano in realtà al 2005 e quindi per i nostri scopi potrebbero sembrare un po' "datate".

Per poter seguire l'evoluzione dei soli aggregati e depurarli dall'effetto dei prezzi abbiamo adottato una "forzatura metodologica" deflazionando il valore aggiunto (che viene fornito solo a valori correnti) prendendo come riferimento i prezzi degli input regionali. Ciò, sebbene non sia una procedura corretta, è l'unico modo che consente di ricavare stime "reali" degli aggregati e di seguirne l'evoluzione delle quantità nel tempo, non essendo disponibili deflatori di livello provinciale. Inoltre per il solo valore aggiunto aggregato abbiamo stimato il tasso di crescita relativo al 2001 e al 2006, prendendo come base di riferimento i dati regionali.

La parte sulla demografia delle imprese deriva dall'elaborazione dei dati sul sistema imprenditoriale tratti dall'archivio Stock-View di Infocamere, costruito in base ai dati anagrafico-amministrativi del Registro Imprese; è possibile quindi analizzare la "movimentazione" anagrafica delle imprese in termini di dati di stock (imprese registrate e attive) e di flusso (iscrizioni e cessazioni), con particolare riferimento alla composizione per natura giuridica e per settore di attività economica.

I dati sull'interscambio commerciale si collocano sullo sfondo rappresentato dall'andamento dell'economia mondiale, la quale deve essere intesa come una complessa ed articolata rete di interdipendenze in cui operano forze equilibratrici che di norma dovrebbero consentire ad un paese (o area locale) di poter commerciare una certa varietà dei propri beni sui mercati mondiali e di poter equilibrare la bilancia commerciale nel lungo periodo, anche se la produttività è di livello inferiore rispetto a quella dei principali concorrenti. Tale processo di aggiustamento non è certo automatico ed è alquanto complesso, dal momento che entrano in gioco i tassi di cambio, i salari e i prezzi interni (che assumono particolare rilievo in una situazione di cambi fissi, come è il caso dell'area euro).

La fonte dei dati da cui abbiamo attinto per l'analisi del commercio estero è il sistema informativo Coeweb approntato on-line dall'Istat; si tratta di un archivio gratuito, interamente dedicato alle statistiche del commercio con l'estero che fornisce un ampio patrimonio informativo sui flussi commerciali dell'Italia con il resto del mondo. Per l'Italia e le regioni sono disponibili sia dati in valore che in quantità; per il dettaglio provinciale e la relativa aggregazione in termini di area vasta, sono disponibili solo dati in valore.

Per l'analisi del turismo abbiamo fatto riferimento a due fonti di dati, differenziate in base agli scopi: per la bilancia commerciale del turismo estero si è fatto riferimento ai flussi monetari stimati dall'Ufficio Italiano Cambi (UIC) in termini di entrate e uscite (in milioni di euro correnti), in base ad un'indagine campionaria condotta alle frontiere; per le presenze i dati utilizzati sono di fonte Regione Toscana e sono relativi al movimento dei flussi turistici rilevati per le 15 APT della regione. Anche la tabella sugli investimenti diretti esteri è di fonte UIC³.

Principali risultati

Gli indicatori dello sviluppo mostrano una dinamica moderata per la Toscana Meridionale con un valore aggiunto che nel 2001 – 2006 è cresciuto ad un tasso medio annuo dell'1,3%; il peso dell'area sul valore aggiunto totale nazionale rimane pressoché costante, passando dall'1,39% all'1,43%, parallelamente ad un lieve aumento, sul totale nazionale, del comparto delle costruzioni (da 1,49% a 1,54%) e delle attività commerciali (da 1,37% a 1,48%), mentre il manifatturiero è rimasto costante (intorno all'1,37%).

La dinamica della produttività (calcolata in termini di valore aggiunto per unità di lavoro) risulta complessivamente insoddisfacente considerando che mediamente si è caratterizzata per un "basso incedere" ed una contrazione media dello 0,3% nel 2001-2006: nel 2001-2003 la crescita media è stata del -0,5%, andamento negativo che si è di poco ridotto nel 2004-2006, rimanendo pur sempre stagnante (-0,1). Il confronto di tale variabile con il livello nazionale evidenzia una produttività del lavoro inferiore al dato italiano con un ulteriore peggioramento del divario che passa da un indice pari a 95,7% (-4,3%) a un 93,2% (-6,8%). Solo nei servizi alle imprese e credito la produttività è mediamente superiore al termine di confronto nazionale (+10,8% nel 2005) ma in tutte le altre attività la produttività tende a posizionarsi su livelli inferiori.

Il confronto con il dato nazionale per un indicatore di ricchezza lorda come il valore aggiunto pro capite è sicuramente migliore di quello della produttività del lavoro, risultando superiore del 3% rispetto al dato nazionale (con un numero indice pari a 103%), con il valore che è aumentato, anche se di poco, nel corso tempo considerando che nel 2001 il livello rispetto al dato nazionale era pari a 100,8%.

Il sistema imprenditoriale della Toscana Meridionale al 2007 esprime un numero di imprese attive di poco inferiore alle 89mila unità, con un peso sul totale nazionale di circa l'1,7%; considerando i settori pesano maggiormente l'agricoltura (2,6%), il sistema pelle (2,5%), i mobili e l'orafo (4,1%) e gli alberghi e ristoranti (2,1%).

Considerando alcuni elementi relativi al grado di internazionalizzazione emerge una dinamica delle esportazioni che nel corso del 2007 è risultata essere abbastanza buona anche se lievemente al di sotto della media nazionale (+6,3% rispetto a +8%), consolidando la quota dell'area vasta sul valore totale nazionale esportato intorno all'1,3% ed un peso sull'interscambio totale pari all'1,1%. Risulta moderata la quota della spesa dei turisti stranieri sul totale nazionale, che corrisponde al 2,2% ed è rimasta pressoché costante tra il 2004 e il 2007. Infine sembra tuttavia del tutto insufficiente in valore il livello degli investimenti diretti dall'estero con una quota sul totale nazionale che nel corso degli anni è sempre rimasta esigua e del tutto trascurabile, con un valore medio pari a circa 0,06%.

³ L'investimento diretto estero è guidato da una logica di tipo industriale, trattandosi di un investimento nel capitale azionario di un'impresa al fine di esercitare un'influenza significativa sulla gestione e la direzione delle attività; vi deve essere inoltre una relazione di lungo periodo tra l'investitore diretto e l'impresa.

Scheda 2.1 Il valore aggiunto

Valore aggiunto a prezzi base per macrosettore. Valori a prezzi correnti (milioni di euro)

	Italia				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	30.015,26	29.891,90	30.468,76	31.582,46	28.047,82
Industria in senso stretto	256.576,94	260.710,52	258.196,10	265.164,03	263.375,51
Costruzioni	59.070,74	63.056,36	67.795,48	72.836,48	76.683,17
Totale industria	315.647,68	323.766,88	325.991,58	338.000,52	340.058,68
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	271.741,42	278.372,44	281.434,97	292.233,86	298.007,94
Servizi alle imprese e credito	279.205,71	298.235,92	319.444,98	332.168,86	343.360,49
Altre attività di servizi	226.367,04	235.151,57	246.399,43	257.047,28	268.517,12
Totale servizi	777.314,17	811.759,93	847.279,38	881.449,99	909.885,54
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	1.122.977,10	1.165.418,72	1.203.739,72	1.251.032,97	1.277.992,05
	Toscana				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	1.583,34	1.799,08	1.695,30	1.940,62	1.683,26
Industria in senso stretto	18.542,02	17.944,02	17.758,30	18.631,00	18.093,66
Costruzioni	3.795,92	4.140,97	4.442,27	4.631,23	4.783,89
Totale industria	22.337,93	22.084,99	22.200,57	23.262,22	22.877,55
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	18.501,52	19.535,72	20.156,93	20.259,24	21.289,39
Servizi alle imprese e credito	19.054,35	20.516,59	22.224,79	22.805,91	23.592,64
Altre attività di servizi	13.881,83	14.358,72	15.224,03	15.768,80	16.242,69
Totale servizi	51.437,70	54.411,03	57.605,75	58.833,95	61.124,72
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	75.358,98	78.295,10	81.501,62	84.036,80	85.685,52
	Toscana Meridionale				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	636,28	705,53	666,70	775,57	624,88
Industria in senso stretto	3.505,84	3.475,14	3.489,22	3.647,27	3.597,12
Costruzioni	877,94	995,55	1.090,36	1.138,86	1.183,84
Totale industria	4.383,78	4.470,69	4.579,58	4.786,13	4.780,95
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	3.710,10	3.917,76	4.118,12	4.131,25	4.396,22
Servizi alle imprese e credito	3.951,88	4.326,59	4.765,42	4.869,08	5.040,65
Altre attività di servizi	2.922,57	3.080,17	3.300,96	3.351,19	3.460,24
Totale servizi	10.584,55	11.324,52	12.184,49	12.351,52	12.897,11
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	15.604,61	16.500,75	17.430,77	17.913,21	18.302,95

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

Valore aggiunto a prezzi base per macrosettore. Variazioni ai prezzi dell'anno precedente

	Italia				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	-3,1	-4,9	13,1	-4,4	0,2
Industria in senso stretto	-0,8	-2,3	-0,8	-1,8	-1,4
Costruzioni	2,4	2,8	0,9	0,7	1,7
Totale industria	-0,2	-1,3	-0,5	-1,3	-0,8
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	-0,6	-1,2	2,6	1,8	0,7
Servizi alle imprese e credito	2,4	1,6	-0,5	0,0	0,9
Altre attività di servizi	1,0	0,4	1,4	1,2	1,0
Totale servizi	1,0	0,3	1,1	1,0	0,8
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	0,5	-0,3	1,0	0,2	0,4
	Toscana				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	13,2	-11,8	27,0	-9,3	4,8
Industria in senso stretto	-5,8	-2,3	1,6	-3,8	-2,6
Costruzioni	4,9	1,8	-2,6	-1,0	0,8
Totale industria	-4,0	-1,5	0,8	-3,3	-2,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	2,7	1,0	-0,2	5,1	2,1
Servizi alle imprese e credito	2,9	2,7	-1,2	-0,1	1,1
Altre attività di servizi	1,8	1,2	0,1	0,2	0,8
Totale servizi	2,5	1,7	-0,5	1,8	1,4
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	0,8	0,4	0,4	0,1	0,4
	Toscana Meridionale				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	10,4	-11,5	29,0	-15,7	3,1
Industria in senso stretto	-3,5	-0,9	1,2	-2,3	-1,4
Costruzioni	9,1	4,0	-2,4	-0,4	2,6
Totale industria	-0,9	0,3	0,5	-1,7	-0,5
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	2,7	2,9	-0,4	6,4	2,9
Servizi alle imprese e credito	4,7	4,4	-1,7	-0,1	1,8
Altre attività di servizi	3,7	2,3	-1,9	0,5	1,2
Totale servizi	3,7	3,3	-1,3	2,3	2,0
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	2,6	1,9	0,1	0,3	1,2

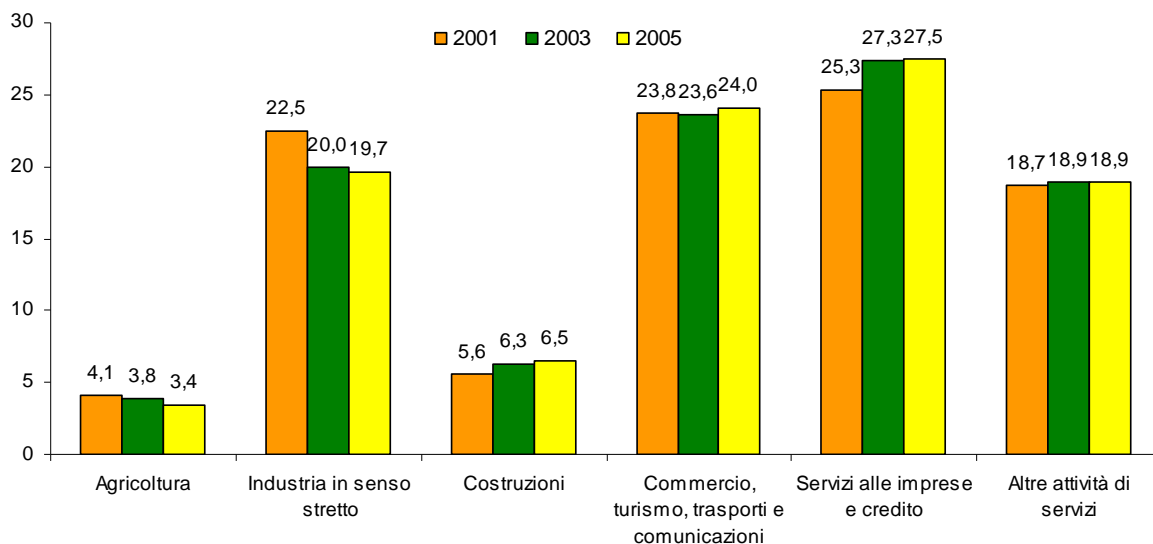
Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

Le stime Istat espresse a valori correnti, evidenziano per il 2005 un livello raggiunto dal prodotto realizzato dall'area vasta pari a poco più di 18 miliardi di Euro, con un'incidenza del 21,4% sul valore aggiunto regionale e caratterizzandosi in termini reali per un lieve incremento, pari ad un +0,3%, superiore di due decimi rispetto al quanto rilevato per la Toscana (+0,1%) e di un decimo rispetto all'Italia (+0,2%). Da rilevare comunque che la Toscana Meridionale nel biennio 2004-2005 ha risentito abbastanza degli effetti della crisi: nel 2004 in misura maggiormente negativa dell'andamento regionale (+0,1% vs +0,4%), mentre nel 2005 si è mantenuta su un tasso di crescita lievemente superiore. Nel precedente biennio 2002 - 2003 tuttavia la crescita è stata buona con una variazione del 2,6% e dell'1,9%, andando così ad elevare il tasso di crescita medio annuo (+1,2%) nei confronti del corrispettivo dato regionale (+0,4%).

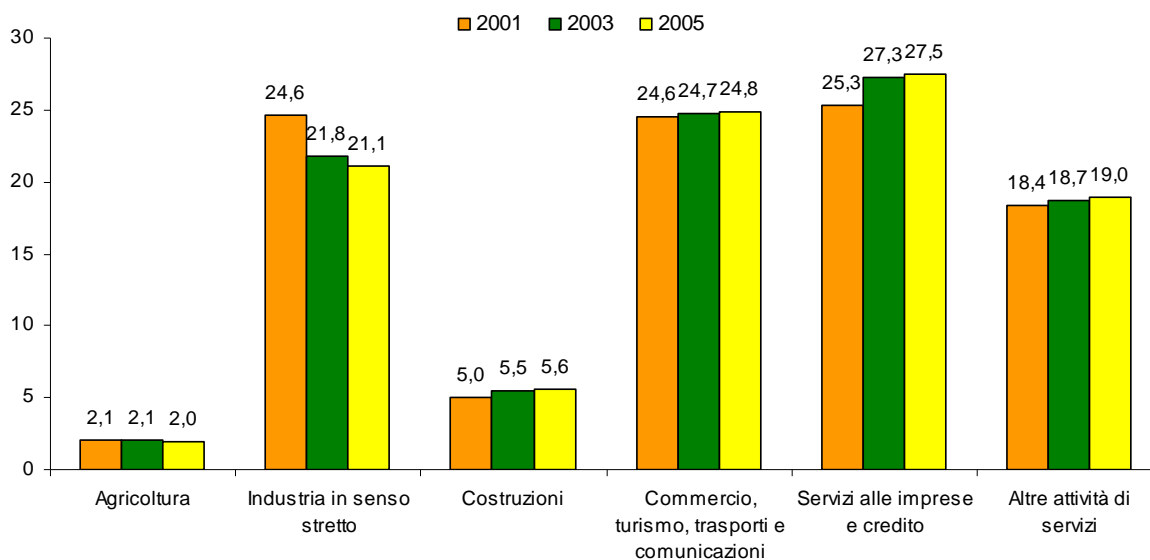
Comunque, secondo le stime Ires, il 2006 ha riorientato la crescita sul sentiero del recupero per tutta la regione facendo segnare una variazione del valore aggiunto, espressa in termini reali, pari ad un +1,7% per un tasso di crescita medio annuo pari ad un +1,3% nel 2002-2006.

Tra il 2002 e il 2005 il miglior impulso al tasso di crescita è risultato provenire dal comparto turistico commerciale, con un +2,9% nella media del periodo, così come anche i servizi alle imprese e il credito e le altre attività dei servizi hanno mostrato una buona crescita; l'agricoltura si caratterizza per una media del +3,1%, nonostante l'andamento altalenante e un apporto comunque esiguo alla crescita complessiva (+0,1%); l'industria in senso stretto ha fatto registrare una dinamica negativa (-1,4% il tasso di crescita medio annuo).

**Quote percentuali del valore aggiunto per macrosettore nella Toscana Meridionale
Periodo 2001-2005**

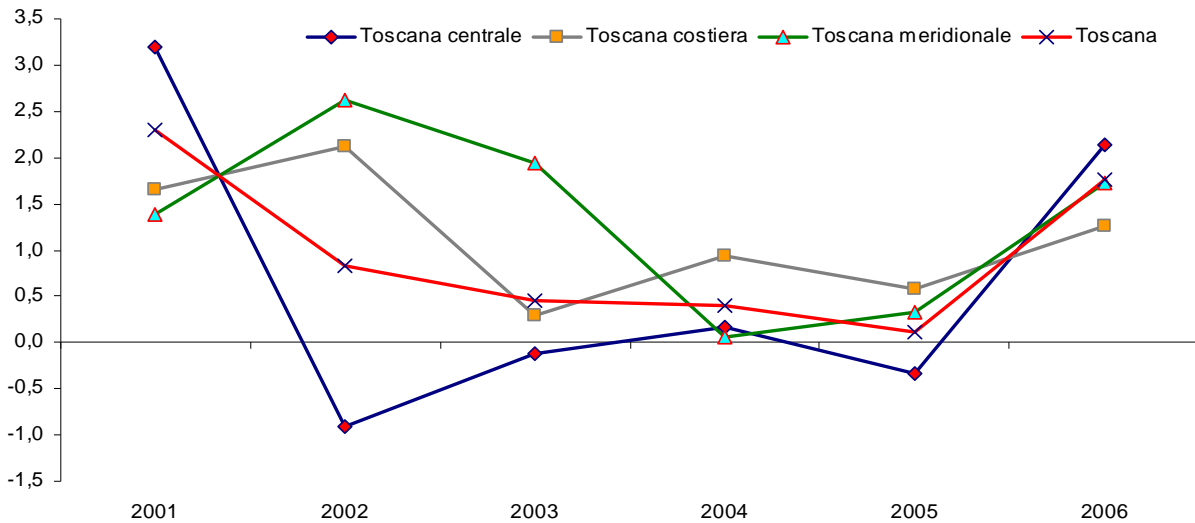


Quote percentuali del valore aggiunto per macrosettore in Toscana; periodo 2001-2005



Tra il 2001 e il 2005 la quota di incidenza dell'area vasta sul valore aggiunto totale regionale ha acquisito sette decimi di punto passando dal 20,7% al 21,4%. Il comparto industriale ha perso peso passando dal 22,5% al 19,4%, mentre è aumentato il peso delle costruzioni (da 5,6% a 6,5%) e dei servizi alle imprese e credito (da 25,3% a 27,8%); la quota del commercio, turismo e trasporti si mantiene stabile intorno al 23,7% mentre aumentano anche se di poco le altre attività dei servizi (da 18,7% a 19,3%), tanto che le attività terziarie acquisiscono maggior peso attestandosi a quota 70,8%, guadagnando 3 punti percentuali. L'agricoltura, attività che nella zona mantiene ancora un certo rilievo, mostra una quota decrescente che si ferma al 3,4%.

**Andamento del valore aggiunto ai prezzi base nelle tre aree vaste e in Toscana.
Variazioni ai prezzi dell'anno precedente***

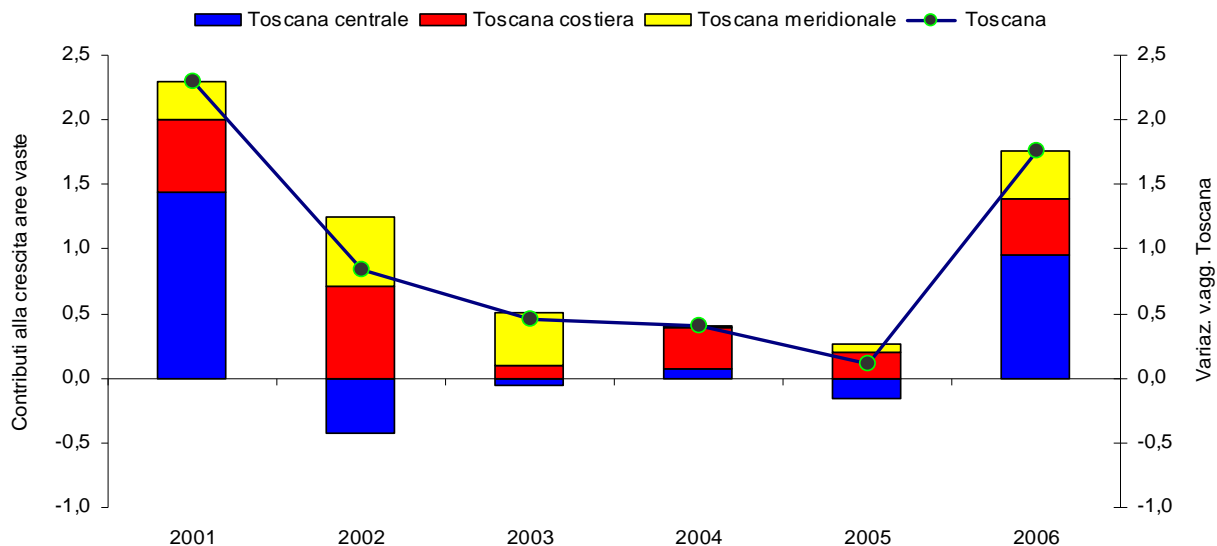


Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

*Per il 2001 e il 2006 il tasso di crescita del valore aggiunto per area vasta è stato calcolato in base a stime IRES Toscana

Osservando l'andamento dei contributi alla crescita ripartiti per area vasta possiamo notare come la Toscana Meridionale un apporto positivo contenuto ma decrescente tra il 2003 e il 2005, che migliora nel 2006 (da +0,1% a +0,4%).

Contributi alla crescita del prodotto della Toscana apportati dalle tre aree vaste*



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Scheda 2.2 – L'input di lavoro (unità di lavoro)

Unità di lavoro per macrosettore; valori in migliaia

	Italia				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	1.505,6	1.457,0	1.388,8	1.388,0	1.310,7
Industria in senso stretto	5.057,0	5.089,9	5.088,2	5.038,4	4.929,5
Costruzioni	1.710,5	1.746,2	1.794,1	1.823,5	1.890,1
Totale industria	6.767,5	6.836,1	6.882,3	6.861,9	6.819,6
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	6.330,8	6.419,8	6.523,1	6.539,4	6.533,5
Servizi alle imprese e credito	3.030,3	3.183,9	3.256,2	3.310,0	3.366,2
Altre attività di servizi	6.194,4	6.235,4	6.232,5	6.273,7	6.299,0
Totale servizi	15.555,5	15.839,1	16.011,8	16.123,1	16.198,7
Totale	23.828,6	24.132,2	24.282,9	24.373,0	24.329,0
	Toscana				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	71,8	71,5	65,8	70,8	64,6
Industria in senso stretto	384,1	371,4	378,1	380,5	369,4
Costruzioni	110,1	113,5	116,6	118,3	125,1
Totale industria	494,2	484,9	494,7	498,8	494,5
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	460,5	470,4	489,6	482,3	483,9
Servizi alle imprese e credito	196,4	206,2	215,7	215,4	220,5
Altre attività di servizi	383,9	389,5	392,5	390,4	392,3
Totale servizi	1.040,8	1.066,1	1.097,8	1.088,1	1.096,7
Totale	1.606,8	1.622,5	1.658,3	1.657,7	1.655,8
	Toscana Meridionale				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	31,9	31,4	29,6	35,4	31,1
Industria in senso stretto	76,9	75,7	78,3	78,8	77,1
Costruzioni	26,1	27,4	28,8	29,2	30,9
Totale industria	103,0	103,1	107,1	108,0	108,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	95,6	100,5	107,1	105,1	105,6
Servizi alle imprese e credito	38,7	41,3	43,7	43,9	44,6
Altre attività di servizi	76,9	81,0	83,0	83,7	84,6
Totale servizi	211,2	222,8	233,8	232,7	234,8
Totale	346,1	357,3	370,5	376,1	373,9

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

Unità di lavoro per macrosettore; tassi di variazione annuali

	Italia				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	-3,2	-4,7	-0,1	-5,6	-3,4
Industria in senso stretto	0,7	0,0	-1,0	-2,2	-0,6
Costruzioni	2,1	2,7	1,6	3,7	2,5
Totale industria	1,0	0,7	-0,3	-0,6	0,2
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	1,4	1,6	0,2	-0,1	0,8
Servizi alle imprese e credito	5,1	2,3	1,7	1,7	2,7
Altre attività di servizi	0,7	0,0	0,7	0,4	0,4
Totale servizi	1,8	1,1	0,7	0,5	1,0
Totale	1,3	0,6	0,4	-0,2	0,5
	Toscana				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	-0,4	-8,0	7,6	-8,8	-2,4
Industria in senso stretto	-3,3	1,8	0,6	-2,9	-0,9
Costruzioni	3,1	2,7	1,5	5,7	3,3
Totale industria	-1,9	2,0	0,8	-0,9	0,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	2,1	4,1	-1,5	0,3	1,3
Servizi alle imprese e credito	5,0	4,6	-0,1	2,4	3,0
Altre attività di servizi	1,5	0,8	-0,5	0,5	0,5
Totale servizi	2,4	3,0	-0,9	0,8	1,3
Totale	1,0	2,2	0,0	-0,1	0,8
	Toscana Meridionale				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	-1,6	-5,7	19,6	-12,1	0,0
Industria in senso stretto	-1,6	3,4	0,6	-2,2	0,1
Costruzioni	5,0	5,1	1,4	5,8	4,3
Totale industria	0,1	3,9	0,8	0,0	1,2
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	5,1	6,6	-1,9	0,5	2,6
Servizi alle imprese e credito	6,7	5,8	0,5	1,6	3,6
Altre attività di servizi	5,3	2,5	0,8	1,1	2,4
Totale servizi	5,5	4,9	-0,5	0,9	2,7
Totale	3,2	3,7	1,5	-0,6	2,0

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

La domanda di input di lavoro, misurata dalle unità di lavoro mostra una dinamica media annua di esattamente pari al 2% nel corso del periodo 2002 – 2005, con un valore più elevato nel 2003 (+3,7%) e una dinamica regressiva nel 2005 (-0,6%); la crescita media annua tende ad essere superiore a quanto rilevato per la Toscana (+0,8%) e per l'Italia (+0,5%). In ogni caso si rileva un tasso di crescita sostenuto nel triennio 2002-2004 che nel 2005 diviene negativo, a seguito della netta diminuzione di input di lavoro nell'agricoltura (-12,1%) e nell'industria in senso stretto (-2,2%), la quale evidenzia un tasso di crescita medio annuo stagnante (+0,1%). Le costruzioni tendono a comportarsi in modo anticiclico con una crescita media del 4,3% e un trend evolutivo sostenuto, facendo rilevare la punta massima nel 2005 (+5,8%). Si rileva una domanda di input di lavoro con una crescita media abbastanza sostenuta nel terziario (+2,7%) anche se l'apporto più rilevante si è avuto nel 2002 e nel 2003 (rispettivamente +3,2% e +3,7%), decelerando quindi nel 2004-2005. Le attività creditizie e di servizio alle imprese rappresentano i settori terziari in cui crescono maggiormente le unità di lavoro (+3,6%).

Scheda 2.3 – La produttività

Produttività del lavoro per macrosettore; variazioni ai prezzi dell'anno precedente

	Italia				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	0,2	-0,2	13,1	1,2	3,6
Industria in senso stretto	-1,4	-2,2	0,2	0,4	-0,8
Costruzioni	0,3	0,0	-0,7	-2,8	-0,8
Totale industria	-1,2	-1,9	-0,2	-0,7	-1,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	-2,0	-2,7	2,4	1,9	-0,1
Servizi alle imprese e credito	-2,5	-0,7	-2,1	-1,6	-1,7
Altre attività di servizi	0,4	0,5	0,7	0,8	0,6
Totale servizi	-0,9	-0,8	0,4	0,5	-0,2
Totale	-0,7	-0,9	0,6	0,4	-0,2
	Toscana				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	13,6	-4,1	18,0	-0,6	6,7
Industria in senso stretto	-2,6	-4,0	0,9	-0,9	-1,6
Costruzioni	1,8	-0,9	-4,0	-6,4	-2,4
Totale industria	-2,1	-3,5	-0,1	-2,4	-2,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	0,5	-3,0	1,3	4,7	0,9
Servizi alle imprese e credito	-2,0	-1,9	-1,1	-2,5	-1,8
Altre attività di servizi	0,4	0,4	0,7	-0,3	0,3
Totale servizi	0,1	-1,3	0,4	1,0	0,0
Totale	-0,1	-1,7	0,4	0,2	-0,3
	Toscana Meridionale				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	12,2	-6,2	7,9	-4,1	2,5
Industria in senso stretto	-2,0	-4,2	0,6	-0,2	-1,4
Costruzioni	3,9	-1,1	-3,8	-5,9	-1,7
Totale industria	-1,0	-3,4	-0,3	-1,7	-1,6
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	-2,3	-3,5	1,5	5,9	0,4
Servizi alle imprese e credito	-1,9	-1,4	-2,1	-1,6	-1,8
Altre attività di servizi	-1,5	-0,2	-2,7	-0,6	-1,2
Totale servizi	-1,7	-1,5	-0,8	1,4	-0,7
Totale	-0,6	-1,7	-1,4	0,9	-0,7

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

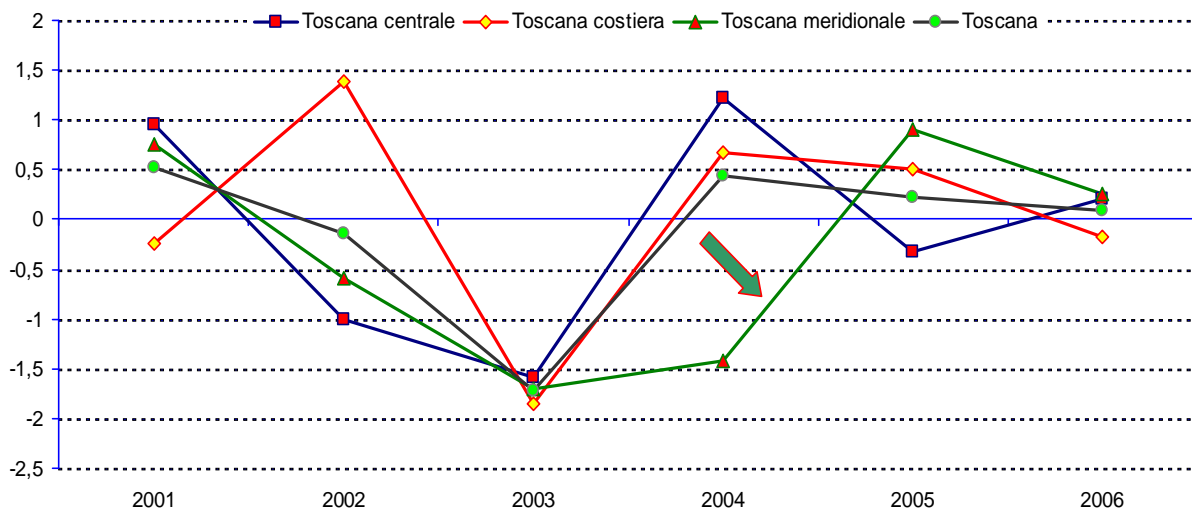
La crescita economica e i livelli di benessere associati al potenziale di reddito che può generare un sistema economico sono strettamente correlati alle tendenze di fondo e alla crescita della produttività. Purtroppo nell'ultimo decennio abbiamo assistito in ambito nazionale ad una decelerazione della crescita della produttività del lavoro, derivante dalla minor crescita della produttività totale dei fattori, piuttosto che dal rallentamento dell'intensità di capitale (che decelera comunque); ciò vuol dire che la decelerazione della produttività ha natura sostanzialmente strutturale. In altre parole il sistema economico ha mostrato difficoltà nell'impiegare efficientemente lavoro e capitale, nell'innovare e nel competere.

Nei dati presentati abbiamo considerato come indicatore una *proxy* della produttività del lavoro, corrispondente al rapporto tra valore aggiunto ed unità di lavoro.

I dati riportati non fanno nient'altro che "certificare" quanto avvenuto nel quinquennio 2001-2005 in cui si è verificata una netta decelerazione del tasso di crescita della produttività del lavoro. Per la Toscana Meridionale l'andamento di tale variabile è risultata inferiore, anche se di poco, all'andamento rilevato a livello regionale e nazionale, con un picco negativo nel 2003 (-1,7%) e una ulteriore variazione negativa nel 2004 (-1,4%), mentre per il 2006 il dato stimato e riportato nel grafico successivo mostra un andamento in lieve ripresa (+0,3%).

Dal punto di vista settoriale nella media del periodo 2002-2005 si rilevano variazioni negative per l'industria in senso stretto (-1,4%), le costruzioni (-1,7%), per i servizi alle imprese e il credito (-1,8%) e le altre attività dei servizi (-1,2%). Per questi settori la crescita dell'input di lavoro non è stata seguita da una contestuale dinamica del valore aggiunto della medesima intensità.

Andamento della produttività del lavoro nelle tre aree vaste e in Toscana.
Variazioni ai prezzi dell'anno precedente*



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

*Per il 2001 e il 2006 il tasso di crescita della produttività per area vasta è stato calcolato in base a stime IRES Toscana

Nella tabella successiva passiamo all'osservazione dei livelli della produttività del lavoro, privilegiando una prospettiva statica, confrontando la Toscana Centrale con l'Italia e la Toscana; occorre comunque premettere che l'Italia nel complesso evidenzia una produttività inferiore dell'1,4% nel 2005 rispetto alla produttività media dei "vecchi" 15 paesi membri dell'Unione Europea. La Toscana mostra una produttività inferiore alla media nazionale dell'1,5% nel 2005: ciò dovrebbe dipendere dal fatto che i settori in cui è specializzata la Toscana sono a bassa intensità di capitale e spiegano quindi un minor valore aggiunto per unità di lavoro. Rispetto al termine di confronto nazionale (Italia=100) nel periodo 2001 – 2005 la produttività del lavoro tende ad essere mediamente inferiore al dato medio nazionale di circa sei punti percentuali (-6,8% nel 2005). Solo nei servizi alle imprese e credito la produttività è mediamente superiore al termine di confronto nazionale (+10,8% nel 2005). In tutte le altre attività la produttività tende a collocarsi ad un livello inferiore al dato medio nazionale e in misura più marcata nell'industria in senso stretto (-12,7%). Riguardo al confronto con l'ambito regionale il valore della produttività del lavoro della Toscana Meridionale risulta inferiore del 5,4% al livello medio toscano nel 2005; ciò vale per tutti gli altri settori ad esclusione di credito e servizi alle imprese (+5,6%) e costruzioni (+0,2%).

Produttività del lavoro in Toscana e nella Toscana Meridionale, confronto con quella nazionale (Italia=100); confronto Toscana Meridionale/Toscana

	Italia/EU 15=100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	122,5	128,5	147,4	141,1	146,0
Industria in senso stretto	84,9	83,6	81,0	80,5	79,4
Costruzioni	86,0	87,5	89,1	91,5	91,9
Totale industria	86,1	85,3	83,6	83,7	83,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	124,2	124,0	122,9	122,3	120,3
Servizi alle imprese e credito	105,6	104,5	105,1	104,7	104,3
Altre attività di servizi	88,0	87,8	89,1	90,9	93,3
Totale servizi	103,4	103,3	103,7	104,3	104,5
Totale	98,3	98,2	98,3	98,7	98,6
	Toscana/Italia = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	110,6	122,6	117,4	120,5	121,8
Industria in senso stretto	95,1	94,3	92,6	93,0	91,7
Costruzioni	99,8	101,0	100,8	98,0	94,3
Totale industria	96,9	96,2	94,7	94,7	92,8
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	93,6	95,8	95,4	94,0	96,5
Servizi alle imprese e credito	105,3	106,2	105,0	105,5	104,9
Altre attività di servizi	98,9	97,8	98,1	98,6	97,1
Totale servizi	98,9	99,6	99,2	98,9	99,2
Totale	99,5	99,9	99,1	98,8	98,5
	Toscana Meridionale/Italia = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	100,1	109,5	102,7	96,3	93,9
Industria in senso stretto	89,9	89,6	87,8	87,9	87,3
Costruzioni	97,4	100,6	100,2	97,6	94,4
Totale industria	91,3	91,6	90,3	90,0	88,8
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	90,4	89,9	89,1	88,0	91,3
Servizi alle imprese e credito	110,8	111,8	111,2	110,5	110,8
Altre attività di servizi	104,0	100,8	100,6	97,7	95,9
Totale servizi	100,3	99,2	98,5	97,1	97,8
Totale	95,7	95,6	94,9	92,8	93,2
	Toscana Meridionale/Toscana = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	90,4	89,3	87,4	79,9	77,1
Industria in senso stretto	94,4	95,0	94,9	94,5	95,3
Costruzioni	97,6	99,6	99,4	99,6	100,2
Totale industria	94,2	95,2	95,3	95,0	95,7
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	96,6	93,9	93,4	93,6	94,6
Servizi alle imprese e credito	105,3	105,3	105,8	104,8	105,6
Altre attività di servizi	105,1	103,2	102,5	99,1	98,8
Totale servizi	101,4	99,6	99,3	98,2	98,6
Totale	96,1	95,7	95,7	94,0	94,6

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat e GGDC

Per quanto riguarda il prodotto pro-capite, misurato a valori correnti, per la Toscana Meridionale emerge nel 2005 un valore pari a circa 22,5mila euro corrispondente al 2,9% in più rispetto alla media nazionale ma di poco inferiore alla media regionale pari a 23,7mila euro, la quale è circa il 9% in più rispetto al dato nazionale. Si rileva che rispetto al 2001 il vantaggio sul dato medio nazionale è gradualmente aumentato di 2,2 punti, visto che in quell'anno il prodotto pro-capite della Toscana Meridionale era solo lo 0,8% in più di quello nazionale. Il valore del prodotto pro-capite comparativamente più elevato si rileva in provincia di Siena, corrispondente al 9,3% in più; è la provincia dell'area vasta con il valore più elevato del prodotto pro-capite e pari all'8,5% in più rispetto alla media nazionale; Arezzo la supera di circa 3 punti, mentre Grosseto è la provincia che ha risentito maggiormente i contraccolpi della crisi

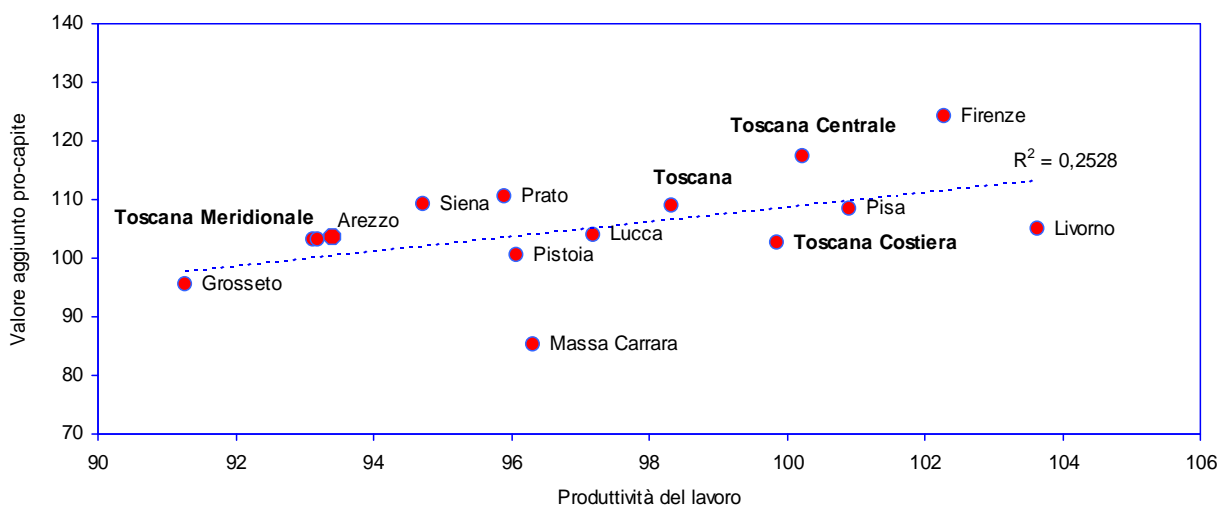
Valore aggiunto pro-capite; valori assoluti (Euro correnti) e confronto con l'Italia

	2001	2002	2003	2004	2005
Firenze	25.390,44	26.031,34	26.667,30	26.779,56	27.060,65
Pistoia	19.731,82	20.159,64	20.665,88	21.905,97	21.930,83
Prato	24.062,41	23.665,36	23.902,52	24.125,49	24.088,71
Toscana Centrale	24.117,99	24.547,30	25.097,54	25.442,66	25.618,80
Livorno	19.310,00	20.647,27	21.637,60	22.731,00	22.893,22
Lucca	19.860,48	20.867,11	21.579,71	22.279,16	22.667,75
Massa Carrara	15.886,94	17.004,83	17.846,90	17.810,34	18.603,79
Pisa	21.940,29	22.541,58	22.856,15	23.334,16	23.666,79
Toscana Costiera	19.731,07	20.719,96	21.406,10	22.026,28	22.403,99
Arezzo	20.594,63	21.306,18	21.973,95	22.256,46	22.468,63
Grosseto	16.398,07	18.399,33	19.644,08	20.501,09	20.839,96
Siena	21.838,85	22.483,79	23.466,87	23.392,77	23.831,87
Toscana Meridionale	19.865,83	20.905,55	21.829,40	22.150,62	22.468,63
Toscana	21.555,77	22.327,29	23.015,26	23.459,55	23.741,52
Italia	19.709,20	20.389,70	20.896,50	21.504,40	21.806,10
	Italia = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Firenze	128,8	127,7	127,6	124,5	124,1
Pistoia	100,1	98,9	98,9	101,9	100,6
Prato	122,1	116,1	114,4	112,2	110,5
Toscana Centrale	122,4	120,4	120,1	118,3	117,5
Livorno	98,0	101,3	103,5	105,7	105,0
Lucca	100,8	102,3	103,3	103,6	104,0
Massa Carrara	80,6	83,4	85,4	82,8	85,3
Pisa	111,3	110,6	109,4	108,5	108,5
Toscana Costiera	100,1	101,6	102,4	102,4	102,7
Arezzo	104,5	104,5	105,2	103,5	103,0
Grosseto	83,2	90,2	94,0	95,3	95,6
Siena	110,8	110,3	112,3	108,8	109,3
Toscana Meridionale	100,8	102,5	104,5	103,0	103,0
Toscana	109,4	109,5	110,1	109,1	108,9

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Il grafico successivo consente di valutare la relazione esistente tra produttività e prodotto pro-capite: i due indicatori tendono ad essere positivamente correlati; aree (o province) con elevati livelli di produttività registrano anche elevati livelli di reddito pro-capite. Tuttavia vedere come la Toscana Meridionale risulta inferiore alla media nazionale relativamente al valore aggiunto pro-capite (indice 93,2), mentre è lievemente migliore per quanto riguarda il confronto con la produttività del lavoro (indice pari a 103).

Produttività del lavoro e valore aggiunto pro-capite al 2005 (Italia=100)



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Scheda 2.4 – La demografia d’impresa

Demografia d’impresa nella Toscana Meridionale per il totale economia ed alcuni macrosettori

	2006				
	Manifatturiero	Commercio, Alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
Imprese registrate	12.147	27.622	13018	4.328	98.748
Imprese attive	10.469	24.694	11719	4.033	88.338
Iscrizioni	482	1.436	616	185	6.489
Cessazioni	779	2.039	880	258	6.434
Saldo	-297	-603	-264	-73	55
Cessaz. d'ufficio (CDU)	129	298	193	40	1.029
Cess-CDU	650	1.741	687	218	5.405
Saldo al netto delle CDU	-168	-305	-71	-33	1.084
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-2,4	-2,2	-2,1	-1,7	0,1
Tasso di crescita al netto delle CDU	-1,4	-1,1	-0,6	-0,8	1,1
Tasso di natalità	3,9	5,2	4,8	4,3	6,6
Tasso di mortalità	5,3	6,3	5,4	5,1	5,5
	2007				
	Manifatturiero	Commercio, Alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
Imprese registrate	12.047	27.724	13271	4.395	99.312
Imprese attive	10.306	24.769	11931	4.095	88.660
Iscrizioni	436	1.411	668	211	6.694
Cessazioni	675	1.888	882	247	6.177
Saldo	-239	-477	-214	-36	517
Cessaz. d'ufficio (CDU)	111	213	150	29	785
Cess-CDU	564	1.675	732	218	5.392
Saldo al netto delle CDU	-128	-264	-64	-7	1.302
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-2,0	-1,7	-1,6	-0,8	0,5
Tasso di crescita al netto delle CDU	-1,1	-1,0	-0,5	-0,2	1,3
Tasso di natalità	3,6	5,1	5,1	4,9	6,8
Tasso di mortalità	4,6	6,1	5,6	5,0	5,5

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Al 2007 il sistema imprenditoriale dell’area vasta della Toscana Meridionale si caratterizza per un numero di imprese registrate pari a 99.312 con un aumento corrispondente a 564 unità in più rispetto al 2006 in cui se ne contavano 98.748. Tale valore sarebbe sottostimato in quanto comprende l’effetto delle cancellazioni d’ufficio, ovvero provvedimenti amministrativi atti a regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Tali provvedimenti comportano una riduzione dello stock che non può certo essere imputabile alla congiuntura demografica. Nel 2007 si contano ben 785 cancellazioni d’ufficio per la Toscana Meridionale, un numero inferiore al valore del 2006 (1.029); il loro effetto si fa sentire sul tasso di crescita dello stock che sarebbe alquanto moderato e pari ad un +0,5% se calcolato in termini lordi (ovvero comprendendo le cessazioni d’ufficio), ma che tende ad aumentare e pari ad un +1,3% se si depura il calcolo dall’effetto delle cessazioni d’ufficio (CDU). Si tratta di un dato in linea con quanto risulta per la Toscana (+1%) e l’Italia (+0,7%), in lieve aumento rispetto al 2006, in cui era stato rilevato un tasso di crescita del +1,1%.

In altre parole è opportuno riferirsi al tasso di sviluppo al netto delle cessazioni d’ufficio evitando di rischiare di fornire interpretazioni errate dell’andamento anagrafico delle imprese. Il tasso di mortalità imprenditoriale rimane stabile ad un valore corrispondente al 5,5% con le chiusure che in valori assoluti si attestano, al netto delle CDU, a quota 5.392 rimanendo pressoché stazionarie rispetto al 2006 (5.405). Aumenta lievemente il tasso di natalità imprenditoriale con un indicatore che sale dal 6,6% al 6,8% per un totale di 6.694 nuove iscrizioni.

Considerando le imprese attive, al 2007 se ne contano nel complesso 88.660, con un flebile aumento rispetto al 2006 e pari al +0,4%. Questo dato positivo sta ad indicare come le operazioni amministrative di CDU hanno riguardato principalmente imprese registrate ma “non operative” (imprese inattive) e non quelle in attività. Come si vede dalla tabella nessuno dei macrosettori riportati ha apportato un contributo positivo al tasso di crescita imprenditoriale, visto che sono tutti negativi, anche se si tratta di variazioni negative pur sempre contenute (senza le CDU), con il minor tasso di crescita rilevato per il manifatturiero (-1,1%), in relazione ad un turn over dell’8,2% che risente di un tasso di mortalità elevato più elevato di quello natalità (4,6% rispetto a 3,6%); il valore

più elevato del tasso di mortalità è stato rilevato per il terziario turistico – commerciale (6,1%), così come quello di natalità (5,1%) insieme ai servizi alle imprese. Considerando i settori residuali rimasti (agricoltura e costruzioni) risulta che il tasso di crescita positivo rilevato (+1,3%) è attribuibile interamente al netto contributo apportato dal comparto costruzioni, con un tasso di crescita del +2,8%. Da rilevare che per il cosiddetto *business sector* ovvero solo le attività extra-agricole, risulterebbe, togliendo l'agricoltura, un tasso di crescita più elevato e pari ad un +1,4%.

Imprese registrate per forma giuridica nella Toscana Meridionale

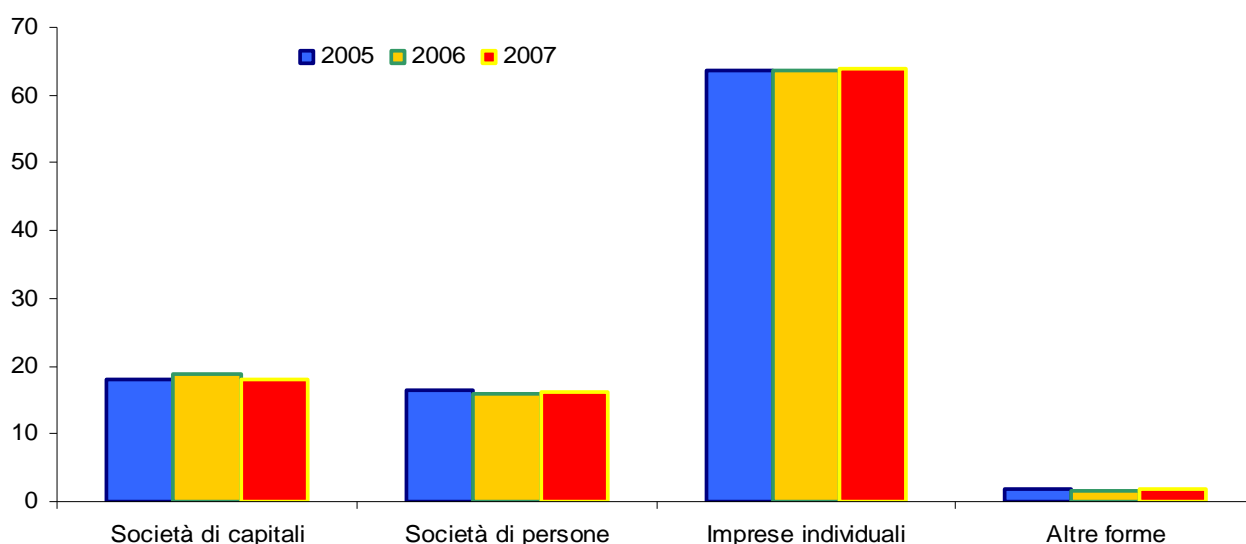
	2006	2007	quota% 2006	quota% 2007	V%2006	V%2007
Società di capitali	15.756	16.475	16,0	16,6	5,7	4,6
Società di persone	22.340	22.412	22,6	22,6	0,0	0,3
Imprese individuali	58.275	57.992	59,0	58,4	-1,3	-0,5
Altre forme	2.377	2.433	2,4	2,4	0,6	2,4
Totale	98.748	99.312	100,0	100,0	0,1	0,6

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Riguardo alle forme giuridiche c'è da considerare che le cancellazioni d'ufficio hanno influito sugli stock delle società di capitali e delle società di persone determinandone un assestamento quantitativo: le società di capitali si attestano a 16.475 imprese registrate, guadagnando 719 unità e con un tasso di sviluppo del +4,6%; le società di persone rimangono quasi stabili con 72 imprese in più, imprese contando in tutto 22.412 imprese registrate ed evidenziando un tasso di sviluppo piuttosto stagnate (+0,3%). Lievemente negativo (-0,5%) è il tasso di sviluppo delle imprese individuali, mentre le altre forme (principalmente associazioni) si caratterizzano per un tasso di crescita del 2,4%.

Tra le nuove attività imprenditoriali sono prevalenti le iscrizioni di imprese individuali che sono risultate essere 4.285 nel 2007, per una quota del 64%, in lieve aumento rispetto al 2005 (63,5%). Seguono quindi le società di capitali con 1.075 nuovi iscritti e un peso del 18,1%, le società di persone che incidono per il 16,1% e le altre forme con 121 iscrizioni e una bassa incidenza (1,8%).

Quota iscrizioni al registro imprese per forma giuridica



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Sedi di imprese attive nella Toscana Meridionale per settore di attività

Classe di attività	2005	2006	2007	quota % 2007	V% 2006	V% 2007
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	24.104	23.626	23.298	26,3	-2,0	-1,4
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	134	130	132	0,1	-3,0	1,5
C Estrazione di minerali	77	79	80	0,1	2,6	1,3
D Attivita' manifatturiere	10.627	10.469	10.306	11,6	-1,5	-1,6
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	1.338	1.385	1.401	1,6	3,5	1,2
DA16 Industria del tabacco	2	2	1	0,0	0,0	-50,0
DB17 Industrie tessili	435	409	379	0,4	-6,0	-7,3
DB18 Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	648	627	573	0,6	-3,2	-8,6
DC19 Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	590	577	563	0,6	-2,2	-2,4
DD20 Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	914	887	872	1,0	-3,0	-1,7
DE21 Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	68	67	66	0,1	-1,5	-1,5
DE22 Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	361	355	356	0,4	-1,7	0,3
DF23 Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	3	3	3	0,0	0,0	0,0
DG24 Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	70	74	71	0,1	5,7	-4,1
DH25 Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	100	93	88	0,1	-7,0	-5,4
DI26 Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	559	540	536	0,6	-3,4	-0,7
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	67	63	59	0,1	-6,0	-6,3
DJ28 Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	1.251	1.251	1.278	1,4	0,0	2,2
DK29 Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	651	614	613	0,7	-5,7	-0,2
DL30 Fabbric. macchine per uff., elaboratori	24	26	24	0,0	8,3	-7,7
DL31 Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	230	240	238	0,3	4,3	-0,8
DL32 Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	64	65	60	0,1	1,6	-7,7
DL33 Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	256	264	268	0,3	3,1	1,5
DM34 Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	27	26	29	0,0	-3,7	11,5
DM35 Fabbric. di altri mezzi di trasporto	127	136	145	0,2	7,1	6,6
DN36 Fabbric. mobili; altre industrie manifatturier	2.809	2.728	2.646	3,0	-2,9	-3,0
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	33	37	37	0,0	12,1	0,0
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	38	41	41	0,0	7,9	0,0
F Costruzioni	12.856	13.423	13.861	15,6	4,4	3,3
G Comm. ingr. e dett.	19.587	19.331	19.320	21,8	-1,3	-0,1
G 50 Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	2.354	2.289	2.283	2,6	-2,8	-0,3
G 51 Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	5.818	5.730	5.738	6,5	-1,5	0,1
G 52 Comm. dett. escl. autov; rip. beni pers.	11.415	11.312	11.299	12,7	-0,9	-0,1
H Alberghi e ristoranti	5.273	5.363	5.449	6,1	1,7	1,6
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	2.509	2.398	2.349	2,6	-4,4	-2,0
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	1.622	1.596	1.648	1,9	-1,6	3,3
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	7.321	7.725	7.934	8,9	5,5	2,7
M Istruzione	188	197	204	0,2	4,8	3,6
N Sanita' e altri servizi sociali	216	222	235	0,3	2,8	5,9
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.608	3.614	3.656	4,1	0,2	1,2
NC Imprese non classificate	228	124	147	0,2	-45,6	18,5
TOTALE	88.388	88.338	88.660	100,0	-0,1	0,4

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Il confronto fra gli stock di imprese attive nel 2006 e nel 2007 mostra una prosecuzione della fase di contrazione del comparto manifatturiero che passa da un -1,5% a un -1,6%, risentendo dell'effetto negativo di settori come i mobili e l'orafo (-3%), il legno (-1,7%), il tessile (-7,3%), l'abbigliamento (-8,6%) e l'aggregato pelli-cuoio-calzature (-2,4%). Variazioni positive degne di rilievo si rilevano per comparti di scarsa incidenza come il settore degli apparecchi medicali e di precisione (+1,5%) e gli autoveicoli (+11,5%). L'agricoltura è il comparto che incide di più come quota di imprese attive (26,3%), ma risulta in flessione (-1,4%) anche se più contenuta rispetto al 2006 (-2%). Nell'ambito del terziario aumenta lo stock di imprese attive nel raggruppamento alberghi e ristoranti (+1,6%) che così si porta ad un ammontare totale di 5.449 unità, con una quota del 6,1% sul totale. In generale nel terziario fatta eccezione per il commercio che rimane stagnante con un -0,1% e per le attività di comunicazione e trasporto che subiscono una flessione pesante pari al -2%, le altre attività fanno registrare tassi di crescita abbastanza sostenuti. I servizi alle imprese, che incidono per una quota pari a circa il 9%, aumentano del 2,7%, così come aumenta anche l'intermediazione monetaria e finanziaria aumenta del 3,3% (con un peso dell'1,9%); il comparto socio-sanitario che incide per il 4,1% aumenta dell'1,2%.

Da rilevare che aumentano anche le imprese attive nel settore delle costruzioni (+3,3%) per un numero totale di 13.861 unità, con una quota di incidenza del 15,6%, superiore a quella del comparto manifatturiero (11,6%).

Scheda 2.5 – L’interscambio commerciale

L’andamento dell’interscambio commerciale con l’estero per provincia ed area vasta nel 2007

	Export (milioni di € correnti)	Import (milioni di € correnti)	Saldo (milioni di € correnti)	Var% export	Var% import	Indice di penetrazione dei mercati
<i>Firenze</i>	7.967	5.098	2.869	11,1	3,4	1,6
<i>Pistoia</i>	1.662	835	828	12,4	5,5	2,0
<i>Prato</i>	2.198	1.778	420	-0,9	-3,0	1,2
Toscana Centrale	11.827	7.711	4.117	8,8	2,1	1,5
<i>Livorno</i>	1.568	4.808	-3.240	12,9	10,7	0,3
<i>Lucca</i>	3.271	1.654	1.617	-0,3	6,0	2,0
<i>Massa Carrara</i>	1.348	469	879	-2,4	-0,6	2,9
<i>Pisa</i>	3.037	1.961	1.076	10,3	3,8	1,5
Toscana Costiera	9.225	8.893	332	4,8	7,6	1,0
<i>Arezzo</i>	3.610	2.430	1.180	8,6	11,9	1,5
<i>Grosseto</i>	192	185	7	1,5	-6,9	1,0
<i>Siena</i>	1.411	399	1.012	1,3	7,7	3,5
Toscana Meridionale	5.213	3.013	2.199	6,3	10,0	1,7
Toscana	26.265	19.617	6.648	6,9	5,7	1,3
Italia	358.633	368.080	-9.447	8,0	4,4	1,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Per poter effettuare un’analisi maggiormente accurata in termini disaggregati dell’interscambio commerciale, disponiamo di dati in valore di fonte Istat. Nel 2007 l’ammontare complessivo dell’interscambio commerciale con l’estero della Toscana Meridionale è stato di circa 8,2 miliardi di euro, il minor valore rispetto alle altre due aree vaste; il valore esportato è intorno ai 5,2 miliardi di euro, rappresentando circa il 20% delle esportazioni totali rilevate in ambito regionale; la quota sul totale nazionale è dell’1,5%. Rispetto al 2006 la variazione delle esportazioni è stata del +6,3% lievemente inferiore alla media regionale (+6,9%) e anche a quella nazionale (+8%); le esportazioni aumentano in misura più elevata ad Arezzo (+8,6%) e in tono minore ma di pari entità a Grosseto (+1,5%) e a Siena (+1,3%). Contestualmente le importazioni sono risultate pari a circa 3 miliardi di euro, con una crescita del +10%, al cui incremento contribuiscono esclusivamente Arezzo (+11,9%) e Siena (+7,7%), mentre risultano in diminuzione a Grosseto (-6,9%).

Il saldo commerciale dell’area vasta è risultato positivo anche nel 2007 con un valore di 2,2 miliardi di euro e in lieve aumento rispetto al 2006 (2,1 miliardi di euro). Si tratta del livello più elevato del saldo rilevato negli ultimi quattro anni, considerando che nel 2004 era di 1,6 miliardi di euro; comunque il saldo commerciale normalizzato⁴ si colloca ad un livello superiore di quello medio regionale (26,7% rispetto a 14,5%).

⁴ Il saldo normalizzato è dato dal rapporto percentuale tra il saldo corrente e la somma di importazioni ed esportazioni. Il suo valore varia tra -100, nel caso in cui l’area di riferimento sia unicamente importatrice, e +100, nel caso in cui, invece, sia unicamente esportatrice. Se la bilancia risulta in pareggio, il saldo normalizzato è pari a 0.

Scheda 2.6 – Il quadro settoriale sull'import-export

Andamento delle esportazioni e delle importazioni della Toscana Meridionale per settore manifatturiero nel 2006 e nel 2007

	Import			Export		
	Quota % 2007	Var% 2006	Var% 2007	Quota % 2007	Var% 2006	Var% 2007
Prodotti alimentari e bevande	3,8	9,4	-4,8	7,3	7,5	4,8
Prodotti a base di tabacco	0,0	-18,9	45,1	0,0	-	-
Prodotti tessili	1,8	13,7	-5,5	2,2	-1,9	7,4
Articoli di abbigliamento; pellicce	5,1	8,8	-8,3	4,7	-8,0	-0,8
Cuoio, articoli da viaggio, borse e calzature	2,0	-4,7	9,8	5,6	-4,2	6,7
Legno e prodotti in legno	1,5	0,0	-10,9	0,4	-10,5	-3,6
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	0,4	4,0	6,6	0,1	-52,5	-20,1
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	0,1	-2,1	-4,9	0,0	209,6	-78,1
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	0,0	0,5	30,4	0,0	-7,6	394,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	9,5	16,1	30,6	15,4	16,6	8,3
Articoli in gomma e materie plastiche	1,4	-2,9	12,6	0,5	-16,7	1,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,9	0,4	27,7	1,9	-17,3	-3,0
Prodotti della metallurgia	60,0	8,9	11,7	14,2	46,8	2,5
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	0,7	9,6	12,8	1,5	18,3	16,1
Macchine ed apparecchi meccanici	3,1	-4,5	5,5	5,8	13,2	8,0
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	0,3	-13,8	39,0	0,4	49,5	103,3
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	1,7	58,7	-21,3	4,6	29,7	27,3
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	1,5	-34,3	58,1	0,2	-11,5	29,3
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	1,4	24,9	10,6	0,7	42,6	20,0
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1,7	-10,0	9,6	4,9	5,3	-3,9
Altri mezzi di trasporto	0,8	14,6	-0,2	0,2	35,9	8,7
Mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	2,4	-1,6	26,1	29,4	5,3	6,8
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	100,0	7,9	10,3	100,0	10,8	6,1

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

I settori che hanno mostrato una dinamica crescente delle esportazioni e che si caratterizzano per la maggior rilevanza, sono rappresentati dai seguenti: mobili, con un peso del 29,4% e un buon tasso di crescita rispetto al 2006 (+6,8%); prodotti chimici, con un'incidenza del 15,4% e una dinamica sostenuta rispetto al 2006 (+8,3%) anche se in decelerazione (+16,6% nel 2006). Vanno bene anche macchine e apparecchi meccanici (+8%) e la produzione di macchine elettriche (+27,3%), anche se le quote di incidenza sono rispettivamente del 5,8% e del 4,6%; così come aumentano altri due settori con quote minoritarie come il tessile (+7,4% con una quota del 2,2%) e il sistema pelle (+6,7% con una quota del 5,6%). Diminuisce il valore esportato di settori come gli autoveicoli (-3,9%), i minerali non metalliferi (-3%) e l'abbigliamento (-0,8%). Per il resto non si segnalano diminuzioni per altri settori che siano degne di nota, dal momento che hanno riguardato comparti con un peso in termini relativi sul valore esportato totale nettamente inconsistente (come per esempio il cartario che cala del 20,1% ma pesa per uno 0,1%).

Per le importazioni gli aumenti maggiori, considerando anche l'importanza relativa, sono stati registrati per mobili (+26,1%, ma una quota del 2,4%), metallurgia (+11,7%, con un peso del 60%), prodotti chimici (+30,6%, e un peso del 9,5%), apparecchi radiotelevisivi (+58,1% e un peso dell'1,5%) e apparecchi medicali e strumenti di precisione (+10,6% e un'incidenza dell'1,4%). Diminuiscono le importazioni di prodotti alimentari (-4,8%), di prodotti tessili (-5,5%) e dell'abbigliamento (-8,3%) e di macchine e apparecchi elettrici (-21,3%).

Saldi commerciali normalizzati nei comparti manifatturieri della Toscana Meridionale

	2005	2006	2007
Prodotti alimentari e bevande	51,5	50,8	54,3
Prodotti a base di tabacco	-100,0	-100,0	11,3
Prodotti tessili	36,0	29,5	35,2
Articoli di abbigliamento; pellicce	28,0	20,1	23,9
Cuoio, articoli da viaggio, borse e calzature	67,1	67,2	66,4
Legno e prodotti in legno	-36,2	-41,0	-37,7
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	4,8	-33,1	-45,2
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	12,8	60,7	-3,1
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	-72,0	-73,9	-27,5
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	55,0	55,2	48,3
Articoli in gomma e materie plastiche	-5,5	-13,1	-18,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	72,9	68,0	59,9
Prodotti della metallurgia	-49,4	-37,3	-40,9
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	52,9	55,6	56,6
Macchine ed apparecchi meccanici	45,8	52,2	53,1
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	-6,5	20,7	38,0
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	57,0	49,8	65,7
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	-59,4	-48,9	-56,2
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	-16,8	-10,3	-6,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	67,3	71,4	68,0
Altri mezzi di trasporto	-55,1	-48,8	-45,5
Mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	92,0	92,5	91,2
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	28,2	29,5	27,7

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Il confronto tra i saldi commerciali normalizzati non sempre consente di isolare i settori che hanno contribuito maggiormente all'export complessivo, anche se permette di verificare le attività economiche che hanno influito più vivacemente sull'interscambio totale. Riferendosi ai settori più rilevanti, i valori maggiori sono stati rilevati per mobili (91,2%), prodotti chimici (48,3%), sistema pelle (66,7%), tessile (35,2%), abbigliamento (23,9%), macchine e apparecchi meccanici (53,1%) e macchine e apparecchi elettrici (65,7%). Da rilevare che vi sono settori come l'abbigliamento che hanno fatto rilevare un valore positivo, anche se l'ammontare esportato è diminuito (-0,8%), oppure gli autoveicoli con un saldo del 68% ma un decremento delle esportazioni del 3,8%; così come sul versante opposto troviamo i prodotti della metallurgia con un saldo normalizzato notevolmente negativo (-40,9%), nonostante l'export sia cresciuto del 2,5%.

Scheda 2.7 – La competitività delle esportazioni locali

Scomposizione della variazione delle esportazioni per provincia, area vasta e alcune aree geografiche del paese in base all'analisi shift-share; periodo 2006/2007

	Componente tendenziale	Componente strutturale (mix settoriale)	Componente localizzativa	Variazione effettiva 2006/2007	Differenza tasso di crescita locale-Italia
Firenze	8,02	-2,63	5,68	11,06	3,04
Pistoia	8,02	-1,75	6,17	12,43	4,41
Prato	8,02	-5,82	-3,14	-0,95	-8,96
Toscana Centrale	8,02	-3,16	3,94	8,80	0,78
Livorno	8,02	3,02	2,08	12,85	4,83
Lucca	8,02	-0,07	-8,24	-0,29	-8,31
Massa Carrara	8,02	1,29	-11,68	-2,37	-10,39
Pisa	8,02	-0,47	2,76	10,31	2,29
Toscana Costiera	8,02	0,50	-3,71	4,77	-3,25
Arezzo	8,02	-2,07	2,68	8,63	0,61
Grosseto	8,02	-2,96	-3,51	1,55	-6,47
Siena	8,02	-0,87	-5,80	1,35	-6,67
Toscana Meridionale	8,02	-1,76	0,04	6,29	-1,73
Toscana	8,02	-1,57	0,41	6,85	-1,16
Italia Nord-Ovest	8,02	0,20	-0,08	8,16	0,14
Brescia	8,02	2,63	0,61	11,26	3,24
Bergamo	8,02	0,03	6,83	14,87	6,85
Varese	8,02	0,45	-1,07	7,40	-0,62
Italia Nord-Est	8,02	-0,29	-0,56	7,17	-0,85
Vicenza	8,02	-1,58	-10,03	-3,59	-11,61
Bologna	8,02	0,87	3,65	12,54	4,53
Modena	8,02	-0,14	0,86	8,73	0,72
Verona	8,02	-0,84	-3,30	3,82	-4,20
Reggio Emilia	8,02	-0,16	1,46	9,32	1,30
Padova	8,02	0,09	-2,34	5,76	-2,25
Italia Centrale	8,02	-1,18	0,49	7,31	-0,71
Roma	8,02	0,56	2,76	11,14	3,12
Italia Meridionale	8,02	0,61	1,23	9,86	1,84
Italia Insulare	8,02	3,63	4,00	15,65	7,63

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

L'applicazione della metodologia *shift share* all'andamento delle esportazioni toscane consente di separare il contributo determinato dal mix settoriale rispetto agli altri fattori locali di sviluppo; la variazione relativa delle esportazioni viene scomposta nelle seguenti tre componenti: componente tendenziale; componente strutturale (o mix settoriale); componente localizzativa. La Toscana Meridionale e le sue tre province nel complesso evidenziano un valore "impercettibilmente" positivo (+0,04%) della componente localizzativa, mentre il mix settoriale apporta un contributo fondamentalmente negativo alla variazione dell'export (-1,76%). Non si può quindi dire che è presente un effetto competitività netto e ben definito, dal momento che praticamente tutta la variazione dell'export rilevata è spiegata dalla componente tendenziale, ovvero dal contributo apportato dall'andamento dell'export nazionale, con un differenziale di crescita area vasta-Italia comunque negativo (-1,73%). L'unica provincia della Toscana Meridionale dove è presente un buon effetto competitività è Arezzo (+2,68%), che tende a compensare il contributo negativo determinato dall'effetto della composizione settoriale, evidenziando un differenziale positivo, anche se non elevato (+0,61%), rispetto alla crescita delle esportazioni in ambito nazionale; nelle altre due province entrambe le componenti sono negative, incidendo negativamente non solo sul mix settoriale di area vasta ma andando anche a "sterilizzare" il contributo positivo di Arezzo apportato alla componente localizzativa.

Scomposizione della variazione delle esportazioni per la Toscana Meridionale nel periodo 2001-2007 in base alla metodologia shift-share

	Componente tendenziale	Componente strutturale	Componente locale	Variazione effettiva	Differenza tasso di crescita locale-Italia
2001	4,86	-1,01	2,44	6,29	1,43
2002	-1,44	0,32	-13,15	-14,26	-12,83
2003	-1,63	-3,44	-5,87	-10,94	-9,31
2004	7,48	-2,42	-3,92	1,14	-6,34
2005	5,45	-2,33	6,86	9,98	4,53
2006	10,70	-0,40	0,46	10,77	0,07
2007	8,02	-1,76	0,04	6,29	-1,73
Media 2001-2007	4,78	-1,58	-1,88	1,32	-3,45

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Se andiamo a verificare i dati relativi agli ultimi sette anni, applicando la metodologia *shift share*, emergono differenziali positivi rispetto all'andamento nazionale nel 2001, nel 2005 e nel 2006, ma con un differenziale medio rilevato nel periodo osservato che rimane in ogni caso negativo (-3,45%). Mediamente nel periodo di riferimento emerge un contributo negativo alla variazione delle esportazioni, apportato da entrambe le componenti (strutturale: -1,58%; locale: -1,88%); ciò evidenzia una certa difficoltà nel corso del tempo a riadattare la struttura produttiva interna ai cambiamenti della domanda estera rispetto al sistema paese. L'effetto competitività è positivo e ben definito nel 2001 (+2,44%) e nel 2005 (+6,86%), mentre è negativo tra il 2002 e il 2004 e molto debole se non addirittura impercettibile nel biennio 2006-2007. Il mix settoriale ha quasi sempre generato un contributo negativo; solo nel 2002 l'apporto non è stato negativo, anche se è risultato debolmente positivo (+0,32%).

Scheda 2.8 – Il quadro sui principali mercati di sbocco

Andamento delle importazioni e delle esportazioni della Toscana Meridionale per aree di riferimento

	Import			Export		
	Quota% 2007	Var%2006	Var%2007	Quota% 2007	Var%2006	Var%2007
EUROPA	69,3	18,1	1,8	62,3	12,8	3,3
UEM15	34,1	20,8	3,6	36,0	9,0	0,3
Unione europea 27	43,5	15,1	-1,9	48,7	9,8	-1,2
Africa settentrionale	1,7	25,4	15,7	2,1	104,3	-1,7
Altri paesi africani	13,3	-30,6	24,1	1,0	-2,1	10,2
America settentrionale	3,7	29,4	67,1	13,3	-0,7	-0,8
America centro meridionale	2,4	21,8	314,3	2,9	18,2	-7,4
Medio Oriente	0,6	-52,6	11,2	10,1	11,7	33,3
Asia centrale	1,0	7,2	-0,9	0,6	59,0	-18,2
Asia orientale	6,9	17,5	13,2	6,6	8,0	30,9
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	1,1	-65,4	348,4	1,1	-43,1	33,9
MONDO	100,0	7,7	10,0	100,0	10,8	6,3

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

L'analisi dei dati per mercato di destinazione, elaborati in termini di aree, ha fatto registrare una buona crescita per i paesi del Medio Oriente (+33,3%), che sul valore esportato totale pesano per un 10,1% e si caratterizzano per il saldo normalizzato più elevato e in netto aumento (da 91,8% a 93,1%). Crescono anche i mercati dell'Asia Orientale (+30,9%), sebbene la quota di incidenza non sia molto elevata anche se è pur sempre di rilievo (6,6%) e con un saldo commerciale pur sempre di rilievo (24,7%). Oltre a questi menzionati si registra una flessione delle esportazioni sugli altri due principali mercati di sbocco rappresentati da quello europeo (da +12,8% a +3,3%) e da quello nordamericano (da -0,7% a -0,8%); per quest'ultimo mercato il saldo commerciale anche se in decelerazione si colloca in ogni caso su valori elevati (da 82,6% a 72,3%).

Il mercato mediorientale e quello dell'Asia orientale fanno registrare, tra il 2005 e il 2007, un certo aumento della loro quota di incidenza sul valore esportato totale (da 8% a 10,1% il primo e da 5,5% a 6,6% il secondo). Perdono peso l'Europa (da 63% a 62,3%) e il Nordamerica (da 15,9% a 13,3%). L'aumento delle importazioni (da +7,7% a +10%) è ascrivibile al contributo apportato da America settentrionale (da +29,4% a +67,1%), America centro meridionale (da 21,8% a 314,3%) e altri paesi africani (da -30,6% a +24,1%).

Saldi commerciali normalizzati per aree di riferimento nella Toscana Meridionale

	2005	2006	2007
EUROPA	23,2	21,0	21,8
UEM15	35,3	30,7	29,3
Unione europea 27	33,7	31,6	31,9
Africa settentrionale	21,7	43,3	36,5
Altri paesi africani	-82,0	-75,5	-77,9
America settentrionale	86,3	82,6	72,3
America centro meridionale	81,0	80,5	34,8
Medio Oriente	81,7	91,8	93,1
Asia centrale	-3,7	15,9	6,4
Asia orientale	21,8	17,8	24,7
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	54,9	69,9	25,6
MONDO	27,0	28,3	26,7

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Scheda 2.9– La bilancia dei pagamenti turistica

La bilancia dei pagamenti turistica: entrate e uscite per provincia. Valori in milioni di euro correnti

	Entrate Spesa dei viaggiatori stranieri					Uscite Spesa dei viaggiatori italiani				
	Valore		Quota 2007	var% 05/06	var% 06/07	Valore		Quota 2007	var% 05/06	var% 06/07
	2006	2007				2006	2007			
Firenze	1.861	2.060	55,3	1,9	10,7	319	369	31,0	-11,4	15,7
Pistoia	87	70	1,9	7,4	-19,5	47	43	3,6	0,0	-8,5
Prato	22	23	0,6	-40,5	4,5	52	49	4,1	-3,7	-5,8
Toscana Centrale	1.970	2.153	57,8	1,3	9,3	418	461	38,8	-9,3	10,3
Livorno	205	249	6,7	-1,9	21,5	87	123	10,3	19,2	41,4
Lucca	277	301	8,1	33,2	8,7	103	102	8,6	22,6	-1,0
Massa Carrara	64	46	1,2	45,5	-28,1	44	65	5,5	-17,0	47,7
Pisa	271	280	7,5	23,7	3,3	120	127	10,7	55,8	5,8
Toscana Costiera	817	876	23,5	20,1	7,2	354	417	35,1	23,3	17,8
Arezzo	84	132	3,5	-13,4	57,1	80	144	12,1	-1,2	80,0
Grosseto	114	112	3,0	8,6	-1,8	70	74	6,2	62,8	5,7
Siena	486	452	12,1	3,8	-7,0	66	93	7,8	-9,6	40,9
Toscana Meridionale	684	696	18,7	2,1	1,8	216	311	26,2	9,6	44,0
TOSCANA	3.471	3.725	100,0	5,3	7,3	990	1.189	100,0	4,7	20,1
NORD-OVEST	7.526	8.170	26,3	11,9	8,6	7.158	7.639	38,3	-2,0	6,7
NORD-EST	8.423	8.287	26,6	-2,5	-1,6	4.264	4.350	21,8	1,5	2,0
CENTRO	9.172	9.550	30,7	6,6	4,1	4.090	4.806	24,1	5,0	17,5
SUD E ISOLE	4.485	4.234	13,6	17,9	-5,6	2.887	3.157	15,8	11,0	9,4
ITALIA	30.368	31.121	100,0	6,7	2,5	18.399	19.952	100,0	2,2	8,4

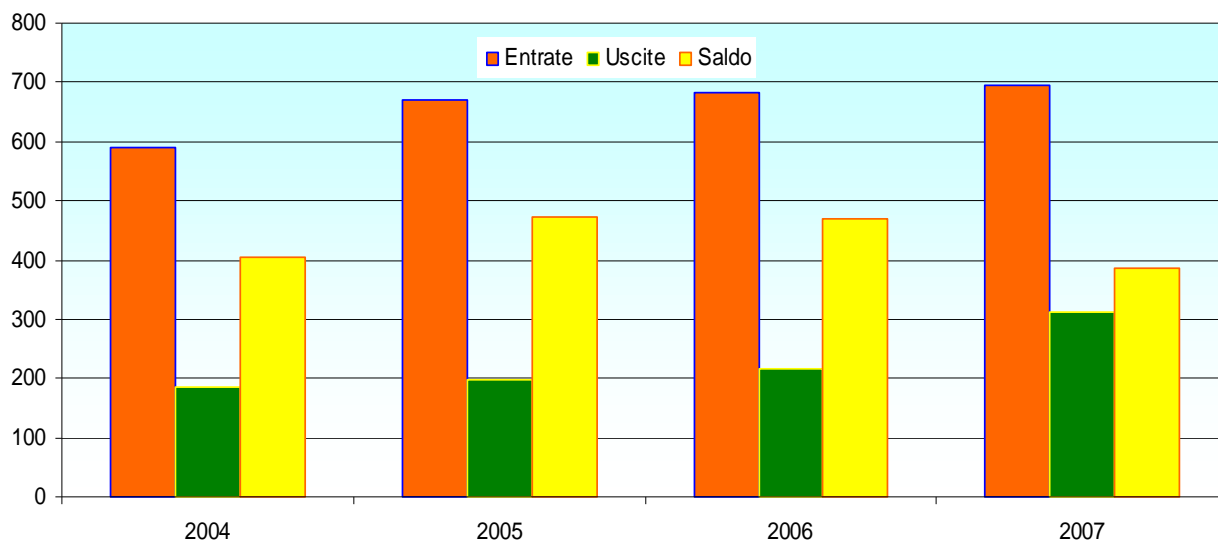
Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano dei Cambi, Turismo internazionale dell'Italia, 2007

I dati di fonte Ufficio Italiano Cambi (UIC) consentono di analizzare la bilancia turistica locale in termini di flussi monetari generati dal turismo internazionale. Sono disponibili stime riguardanti le entrate e le uscite valutarie, espresse in milioni di euro correnti, ricavate da un'indagine a campione effettuata alle frontiere in base a quanto dichiarato da: turisti stranieri che rientrano nel loro paese dopo un periodo di vacanza in Italia (stima entrate valutarie); turisti italiani di ritorno in Italia dopo aver trascorso un periodo di vacanza all'estero (stima uscite valutarie). In base a tali informazioni è possibile quindi calcolare il saldo turistico per le aree vaste e le province della regione; tale indicatore rappresenta l'omologo del saldo commerciale (o export netto) per l'analisi del commercio estero. Quindi questi dati non consentono di analizzare localmente i consumi turistici dei toscani e degli italiani, ma solo degli stranieri, rappresentando una quota della spesa turistica complessiva.

Per il 2007 nella Toscana Meridionale la spesa dei turisti stranieri si attesta ad un livello pari a 696 milioni di euro correnti con un tasso di variazione del +1,8%, fortemente inferiore rispetto alla media regionale (+7,3%), ma di poco al di sotto nei confronti del dato nazionale (+2,5%); tuttavia l'incremento della spesa rilevato nel 2007 è risultato inferiore alla variazione dell'anno precedente (+2,1%). Sul versante uscite la spesa dei residenti dell'area vasta all'estero è stata di 311 milioni di euro con un incremento molto forte e pari al +44%, superiore al dato medio nazionale (+8,4%) e alla variazione regionale (+20,1%). Il saldo attivo così determinato corrisponde a 385 milioni di euro, generando un contributo del 15,2% al saldo regionale e del 3,4% al saldo attivo nazionale. Il livello raggiunto dal saldo nel 2007 è il più basso degli ultimi quattro anni, considerando che la punta massima per l'area vasta è stata toccata nel 2005 (473 milioni di euro).

La quota di spesa turistica straniera che interessa la Toscana Meridionale, sul totale regionale, è pari al 18,7%, che per almeno due terzi risulta prevalentemente concentrata nella provincia di Siena (12,1%). Nell'ultimo anno questa provincia ha apportato un contributo negativo alla variazione della spesa dei turisti stranieri dell'area vasta (-7%), con la crescita complessiva che può essere interamente attribuita alla provincia di Arezzo (+57,1%). In termini di uscite ovvero considerando la spesa dei residenti per soggiorni di vacanza all'estero, la Toscana Meridionale ha un peso del 26,2% (di cui 12,1% Arezzo).

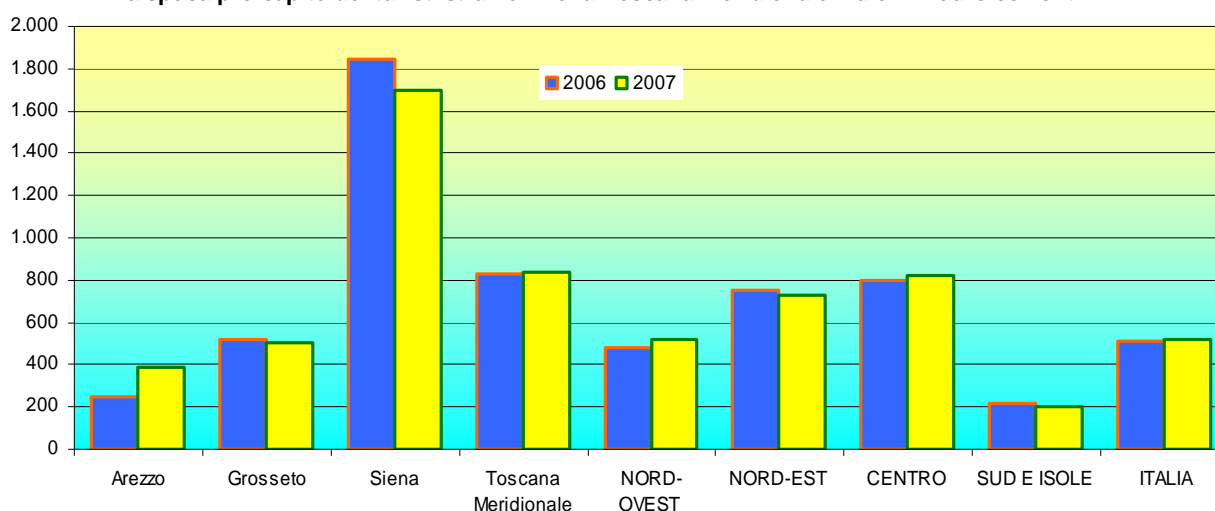
La bilancia turistica della Toscana Meridionale. Valori in milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Banca d'Italia Ufficio Italiano Cambi

L'analisi del turismo internazionale rispetto alle entrate pro-capite consente di fare astrazione dall'impatto della dimensione demografica dell'area vasta, in quanto esercita una certa influenza sulla distribuzione dei flussi valutari. Nella Toscana Meridionale la spesa pro-capite dei turisti stranieri è pari a 836,45 euro correnti, il 17,4% in meno rispetto al dato medio regionale (1.013,04 euro correnti) ma superiore del 60,2% rispetto alla media nazionale (522 euro correnti pro-capite). Per la Toscana Meridionale si tratta comunque di un valore in aumento rispetto a quanto rilevato nel 2006 (833,16 euro correnti). Fra le province rientranti nell'area vasta emerge, per l'elevato livello di spesa turistica internazionale, Siena con 1.697,39 euro correnti pro-capite, che risulta essere la seconda provincia dopo Firenze per livello in valore assoluto dell'indicatore.

La spesa pro-capite dei turisti stranieri nella Toscana Meridionale. Valori in euro correnti



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Banca d'Italia Ufficio Italiano Cambi

Scheda 2.10 – Le presenze turistiche

Presenze turistiche per tipologia ricettiva e APT nella Toscana Meridionale nel 2007

	Valori assoluti			Quote su Toscana		
	Alberghieri	Extralberghieri	Totale	Alberghieri	Extralberghieri	Totale
ITALIANI						
Arezzo	395.163	176.822	571.985	3,5	1,7	2,6
Siena	688.091	435.158	1.123.249	6,0	4,2	5,1
Chianciano Terme	843.002	175.780	1.018.782	7,4	1,7	4,7
Grosseto	1.122.609	2.970.517	4.093.126	9,9	28,4	18,7
Amiata	109.377	89.400	198.777	1,0	0,9	0,9
Toscana Meridionale	3.158.242	3.847.677	7.005.919	27,7	36,8	32,1
Toscana	11.391.593	10.463.918	21.855.511	-	-	-
STRANIERI						
Arezzo	231.727	359.948	591.675	2,0	4,2	2,9
Siena	843.084	970.662	1.813.746	7,3	11,4	9,0
Chianciano Terme	365.115	238.597	603.712	3,2	2,8	3,0
Grosseto	404.459	994.944	1.399.403	3,5	11,7	7,0
Amiata	22.513	85.711	108.224	0,2	1,0	0,5
Toscana Meridionale	1.866.898	2.649.862	4.516.760	16,2	31,1	22,5
Toscana	11.558.888	8.515.724	20.074.612	-	-	-
TOTALE						
Arezzo	626.890	536.770	1.163.660	2,7	2,8	2,8
Siena	1.531.175	1.405.820	2.936.995			
Chianciano Terme	1.208.117	414.377	1.622.494	5,3	2,2	3,9
Grosseto	1.527.068	3.965.461	5.492.529	6,7	20,9	13,1
Amiata	131.890	175.111	307.001	0,6	0,9	0,7
Toscana Meridionale	5.025.140	6.497.539	11.522.679	21,9	34,2	27,5
Toscana	22.950.481	18.979.642	41.930.123	-	-	-

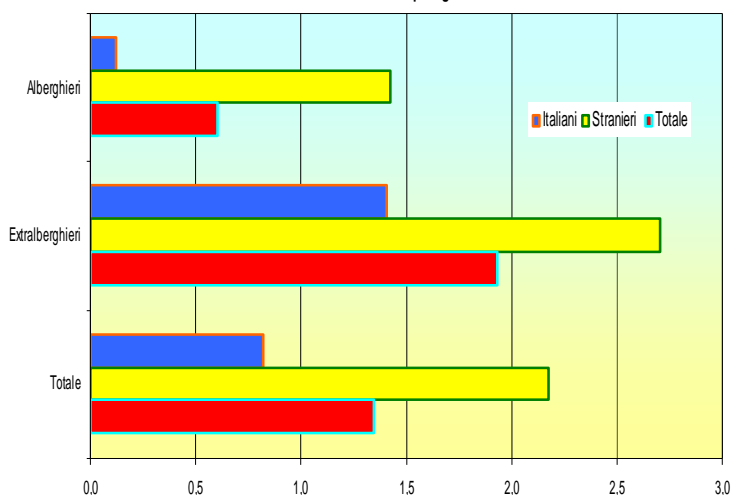
Fonte: Regione Toscana Settore Sistema Statistico Regionale e IRPET

Nel 2007 le presenze turistiche complessive nella Toscana Meridionale sono aumentate dell'1,3%; si tratta di un tasso di incremento lievemente inferiore alla media regionale (+1,9%), con il contributo principale alla crescita che risulta apportato dalla componente turistica estera (+2,2%), mentre per quella nazionale l'apporto è stato inferiore all'unità ma pur sempre positivo (+0,8%). In termini assoluti si è avuto un consolidamento nel flusso turistico, con un miglioramento del volume di presenze rispetto al 2006, che si va così ad attestare ad un livello di poco inferiore ai 12 milioni, rappresentando il livello più elevato rispetto alle altre due aree. La quota di presenze sul totale regionale rimane al livello del 2006, corrispondente al 27,5%, così come l'incidenza delle presenze straniere rimane intorno al 22,5% del totale presenze straniere in Toscana.

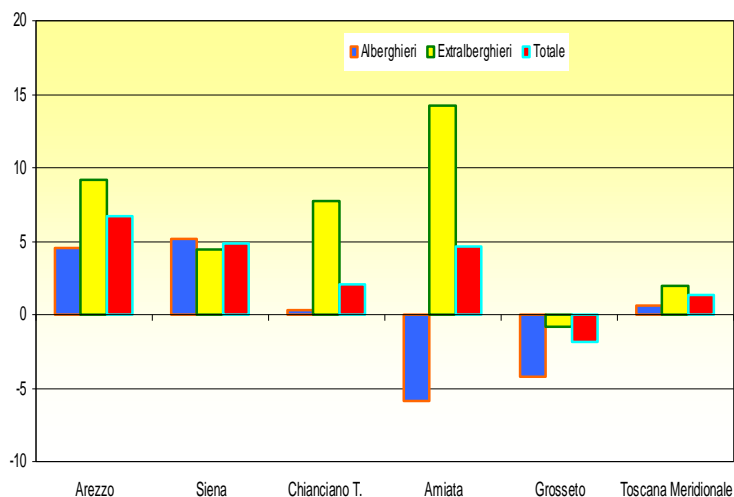
Osservando la destinazione dei flussi turistici per tipologia di struttura ricettiva risulta una certa prevalenza del contributo alla crescita delle presenze totali apportato dalle attività complementari di tipo extra-alberghiero (+1,9%) rispetto ad una minor variazione che ha caratterizzato il comparto degli esercizi alberghieri (+0,6%).

Considerando le dinamiche per singola APT all'interno dell'area vasta, solo quella di Grosseto ha fatto segnare un tasso di crescita negativo nell'ultimo anno (-1,8%); il calo di presenze in questa APT è principalmente imputabile alla diminuzione delle presenze di turisti stranieri (-5,7%), con gli italiani che calano in misura minore (-0,4%). Notevole è stato l'incremento rilevato nell'APT di Arezzo, con un +6,7% (+1,6% italiani; +12% stranieri); anche per Siena la crescita delle presenze è stata piuttosto sostenuta, con una variazione rispettivamente del +4,8% con un certo equilibrio dell'apporto delle componenti di nazionalità (+4,7% italiani; +4,9% stranieri), mentre più moderata è stata la crescita delle presenze nell'APT Versilia (+1,2%). Per la Toscana Costiera sembrerebbero quindi spuntare una buona performance realtà d'arte e d'affari come Siena e Arezzo, rispetto ad una APT a vocazione balneare come Grosseto.

Tassi di variazione 2006/2007 nella Toscana Meridionale dei flussi turistici
Nazionalità e tipologia ricettiva



Tassi di variazione 2006/2007 dei flussi turistici nelle APT della Toscana Meridionale



Fonte: Regione Toscana Settore Sistema Statistico Regionale e IRPET

La quota di turisti stranieri che nel 2007 ha interessato l'area vasta corrisponde al 39,2%; rispetto al 2006 ha acquisito tre decimi di punto percentuale ma è inferiore al corrispondente dato regionale (47,9%). In quest'area i turisti stranieri sembrerebbero orientare le proprie preferenze verso l'APT di Arezzo (+12%) anche se nonostante la minor variazione (+4,9%), raggruppa il 40,2% delle presenze turistiche totali nell'area vasta. Le presenze di turisti esteri, in termini di quota percentuale, riguardano principalmente i paesi europei e in particolar modo la Germania (quota del 22,9%), nonostante la dinamica negativa rilevata (-3,4%). Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Svizzera rappresentano circa il 60% delle presenze di turisti stranieri nella Toscana Costiera; Inghilterra e Francia si caratterizzano per le variazioni più elevate (rispettivamente +6,3% e +13,9%).

Composizione dei flussi turistici nella Toscana Meridionale per nazionalità (alberghiero + extralberghiero)

	V.a. area vasta		Quote % area vasta		Var%	Quote % Toscana		Var%
	2006	2007	2006	2007	2006/07	2006	2007	2006/07
Italiani	6.948.774	7.005.919	61,1	60,8	0,8	52,5	52,1	1,1
Stranieri	4.420.681	4.516.760	38,9	39,2	2,2	47,5	47,9	2,7
di cui:								
Francia	271.100	283.237	6,1	6,3	4,48	6,7	6,7	3,2
Germania	1.068.684	1.032.618	24,2	22,9	-3,4	20,3	18,9	-4,1
Regno Unito	352.943	375.263	8,0	8,3	6,3	8,1	8,1	2,1
Spagna	65.554	74.650	1,5	1,7	13,9	3,8	4,3	16,1
Svizzera	439.674	393.977	9,9	8,7	-10,4	6,1	5,4	-8,3
U.S.A.	518.124	528.089	11,7	11,7	1,9	13,1	12,7	0,05
Giappone	21.902	21.691	0,5	0,5	-1,0	3,3	2,9	-10,2
Altri	1.682.700	1.807.235	38,1	40,0	7,4	38,6	40,9	8,7

Fonte: Regione Toscana Settore Sistema Statistico Regionale e IRPET

Scheda 2.11 – Gli investimenti diretti esteri (IDE)

Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero. Valori in migliaia di euro

		Toscana Centrale	Toscana Costiera	Toscana Meridionale	Toscana	Centro	Italia
2000	esteri	3.140.373	98.263	18.547	3.257.183	7.606.898	29.245.970
	italiani	294.655	75.206	51.736	421.597	2.531.290	23.948.938
2001	esteri	6.003.034	106.716	26.730	6.136.480	8.323.499	30.968.881
	italiani	348.626	64.551	39.838	453.015	13.248.431	41.537.466
2002	esteri	5.456.813	53.093	33.806	5.543.712	6.545.491	30.652.311
	italiani	292.996	65.364	29.871	388.231	4.543.663	28.135.127
2003	esteri	2.547.054	30.247	70.935	2.648.236	9.278.910	53.805.834
	italiani	121.134	70.655	52.030	243.819	3.089.621	30.846.115
2004	esteri	5.292.924	54.657	41.862	5.389.443	11.823.682	97.384.830
	italiani	161.999	55.570	50.891	268.460	5.741.887	30.416.595
2005	esteri	3.859.377	434.231	76.895	4.370.503	13.129.039	135.116.479
	italiani	343.611	107.804	35.050	486.465	4.851.243	30.523.484
2006	esteri	2.470.885	395.968	49.961	2.916.814	16.172.411	160.356.902
	italiani	394.139	88.372	33.886	516.397	12.545.886	65.027.138

Fonte: UIC - Banca d'Italia

Nel 2006 la quota dei flussi di investimento diretti dall'estero verso le province della Toscana Meridionale è risultata molto bassa e pari all'1,7%; peraltro la quota di IDE in entrata si è mantenuta sempre su valori bassi negli ultimi sei anni per l'area vasta in questione, considerando che nel 2000 la percentuale era dello 0,6%. Nel 2006 sono tuttavia fortemente diminuiti (-35%) attestandosi ad un valore di che sfiora i 50 milioni di euro, mentre l'anno precedente erano pari a circa 77 milioni di euro.

2. TOSCANA MERIDIONALE: INDICATORI SULLA TECNOLOGIA

Questa sezione è caratterizzata da una serie di schede costruite con riferimento ai principali indicatori sulla tecnologia e riguardanti le seguenti tematiche: struttura tecnologica (archivio Asia Istat); brevetti; export per fasce tecnologiche. L'analisi dello sviluppo tecnologico è una questione alquanto complessa e gli indicatori utilizzati coprono solo parzialmente lo spettro delle esigenze analitiche, anche perché con riferimento al dettaglio infraregionale (come è proprio l'area vasta), occorre far riferimento ad una batteria di indicatori alquanto limitata.

La legenda sotto riportata esprime l'adattamento alla classificazione Istat-ATECO, della tassonomia per fasce tecnologiche manifatturiere elaborata da l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD o OCSE). Si tratta comunque di una classificazione che può sembrare un po' superficiale in quanto non è affatto scontato che la tecnologia è il veicolo e la fonte primaria della creatività e dell'innovazione, si pensi per esempio al ruolo svolto dall'innovazione formale nei settori tipici del *made in Italy*.

Legenda livelli tecnologici manifatturieri

Livello	Denominazione settore	Codice ATECO 2002
Alta tecnologia	Fabbricazione prodotti farmaceutici	DG 24.4
	Fabbricazione elaboratori e sistemi informatici	DL 30
	Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	DL 32
	Fabbricazione apparecchi biomedicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	DL 33
	Fabbricazione di aeromobili e veicoli spaziali	DM 35.3
Medio alta tecnologia	Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	DG 24 (eccetto il DG 24.4)
	Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici	DK 29
	Fabbricazione macchine e apparecchi elettrici	DK 31
	Fabbricazione di mezzi di trasporto	DM 34; DM 35 (eccetto il DM 35.1 e 35.3)
Medio bassa tecnologia	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	DF 23
	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	DH 25
	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	DI 26
	Industria cantieristica	DM 35.1
	Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	DJ 27; DJ 28
Bassa tecnologia	Alimentari, bevande e tabacco	DA 15; DA 16
	Industrie tessili e dell'abbigliamento	DB 17; DB 18
	Cuoio, pelle e calzature	DC 19
	Industria del legno e prodotti in legno	DD 20
	Carta, stampa ed editoria	DE 21; DE 22
	Altre industrie manifatturiere	DN 36; DN 37

Fonte: adattamento da OECD, 2005

La capacità di concentrare risorse nelle attività di ricerca, la capacità di coordinarle efficacemente, costituiscono le precondizioni dello sviluppo di maggiore rilevanza in una economia moderna. Tuttavia gli indicatori di queste capacità sono sempre parziali e di lettura incerta.

Concentriamoci anzitutto sul core, il “nocciolo duro”, dell’economia locale, l’industria manifatturiera. L’area assorbe l’1% delle unità locali della componente nazionale ad alta tecnologia dell’industria e l’1,1% degli addetti; il complesso dell’industria pesa l’1,8% in termini di unità locali e per l’1,5% riguardo gli addetti. Comunque le componenti industriali a bassa tecnologia dell’area costituiscono il 2,2% del totale nazionale riguardo alle unità locali e il 2,3% per gli addetti. Riguardo all’analisi dell’attività brevettuale effettuata da imprese e privati della Toscana Meridionale risulta che rispetto al totale nazionale, le domande di brevetto per invenzioni industriali depositate presso l’Ufficio Italiano dei Brevetti tra il 2001 e il 2007 rimangono stagnanti intorno allo 0,6%-0,7%; tuttavia la dinamica è molto vivace e risulta una crescita cumulata superiore al 40%. Analogamente la quota di brevetti pubblicati dall’European Patent Office da soggetti pertinenti alla Toscana Meridionale è sempre stazionaria tra il 2001 e il 2007 e intorno allo 0,8%; la dinamica comunque è la più sostenuta rispetto alle altre due aree vaste.

L’export di beni ad alta tecnologia da parte delle imprese delle tre province della Toscana Meridionale costituisce l’1,8% rispetto al totale nazionale, mentre è una quota corrispondente alla metà della precedente per i prodotti a medio – alta tecnologia (0,8%), maggiormente elevata per i beni a bassa tecnologia (3%), cifre che parrebbero indicare qualche problema di competitività per i beni a maggior contenuto tecnologico.

Scheda 3.1 – Le fasce tecnologiche in base all’archivio ASIA

Archivio ASIA: unità locali delle imprese per fascia tecnologica manifatturiera al 2005

	Alta Tecnologia	Medio alta tecnologia	Medio bassa tecnologia	Bassa tecnologia	Totale
Firenze	947	1.221	3.033	10.306	15.507
Prato	172	325	726	3.698	4.921
Pistoia	197	454	441	6.802	7.894
Toscana Centrale	1.316	2.000	4.200	20.806	28.322
Livorno	200	393	588	1.118	2.299
Lucca	265	818	1.388	2.605	5.076
Massa Carrara	121	379	877	756	2.133
Pisa	266	464	882	3.704	5.316
Toscana Costiera	852	2.054	3.735	8.183	14.824
Arezzo	211	457	985	4.094	5.747
Grosseto	104	253	346	984	1.687
Siena	112	286	796	1.686	2.880
Toscana Meridionale	427	996	2.127	6.764	10.314
Toscana	2.595	5.050	10.062	35.753	53.460
Italia	41.704	77.575	160.685	305.506	585.470
Quote % per fascia tecnologica					
Firenze	6,1	7,9	19,6	66,5	100,0
Prato	3,5	6,6	14,8	75,1	100,0
Pistoia	2,5	5,8	5,6	86,2	100,0
Toscana Centrale	4,6	7,1	14,8	73,5	100,0
Livorno	8,7	17,1	25,6	48,6	100,0
Lucca	5,2	16,1	27,3	51,3	100,0
Massa Carrara	5,7	17,8	41,1	35,4	100,0
Pisa	5,0	8,7	16,6	69,7	100,0
Toscana Costiera	5,7	13,9	25,2	55,2	100,0
Arezzo	3,7	8,0	17,1	71,2	100,0
Grosseto	6,2	15,0	20,5	58,3	100,0
Siena	3,9	9,9	27,6	58,5	100,0
Toscana Meridionale	4,1	9,7	20,6	65,6	100,0
Toscana	4,9	9,4	18,8	66,9	100,0
Italia	7,1	13,3	27,4	52,2	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat - ASIA

ASIA è un acronimo che sta per Archivio Statistico delle unità locali delle Imprese Attive, costruito tramite l’integrazione di fonti informative provenienti da origine diversa e prevalentemente amministrativa; è aggiornato al 2005 e prende le mosse dal Censimento dell’industria e dei servizi del 2001, aggiornandone i dati. La base informativa è rappresentata prevalentemente dagli archivi amministrativi di Agenzia delle Entrate, Camere di Commercio, INAIL e Banca d’Italia, integrati con l’archivio delle utenze telefoniche (Consodata – SEAT), con l’archivio della grande distribuzione (AC Nielsen) e con una specifica indagine sulle unità locali delle grandi imprese.

Come chiarisce lo stesso istituto di statistica il campo di osservazione dell’archivio ASIA è rappresentato da tutte le unità economiche che si caratterizzano per svolgere attività *market* extra-agricole e che abbiano svolto attività produttiva per almeno sei mesi nel corso dell’anno di riferimento.

Nella Toscana Meridionale l’archivio ASIA ha consentito di individuare complessivamente nel comparto manifatturiero 10.314 unità locali che danno origine a poco più di 70mila posti di lavoro per una media di 6,8 addetti per unità locale manifatturiera, superiore alla media regionale (6,3) ma inferiore rispetto a quella nazionale (7,8). Considerando i raggruppamenti per fascia tecnologica non si rileva una prevalenza in termini relativi; occorre comunque segnalare quote superiori alla media regionale per la medio-alta tecnologia (9,7%) e per i settori a medio-bassa tecnologia (20,6%).

Archivio ASIA: addetti alle unità locali delle imprese per fascia tecnologica manifatturiera al 2005

	Alta Tecnologia	Medio alta tecnologia	Medio bassa tecnologia	Bassa tecnologia	Totale
Firenze	10.431	14.459	19.080	53.611	97.581
Prato	995	3.108	4.227	18.443	26.773
Pistoia	661	2.173	1.888	34.692	39.414
Toscana Centrale	12.088	19.740	25.194	106.746	163.767
Livorno	1.939	4.485	5.796	4.152	16.373
Lucca	1.913	6.902	8.717	17.837	35.369
Massa Carrara	456	3.378	5.212	2.718	11.764
Pisa	2.570	7.848	6.492	22.964	39.873
Toscana Costiera	6.879	22.612	26.218	47.671	103.379
Arezzo	1.864	3.600	7.771	28.570	41.804
Grosseto	621	1.142	1.720	4.036	7.518
Siena	1.936	3.951	6.210	8.882	20.979
Toscana Meridionale	4.421	8.693	15.701	41.487	70.302
Toscana	23.387	51.044	67.113	195.904	337.448
Italia	418.410	1.015.761	1.315.106	1.841.866	4.591.143
Quote % per fascia tecnologica					
Firenze	10,7	14,8	19,6	54,9	100,0
Prato	3,7	11,6	15,8	68,9	100,0
Pistoia	1,7	5,5	4,8	88,0	100,0
Toscana Centrale	7,4	12,1	15,4	65,2	100,0
Livorno	11,8	27,4	35,4	25,4	100,0
Lucca	5,4	19,5	24,6	50,4	100,0
Massa Carrara	3,9	28,7	44,3	23,1	100,0
Pisa	6,4	19,7	16,3	57,6	100,0
Toscana Costiera	6,7	21,9	25,4	46,1	100,0
Arezzo	4,5	8,6	18,6	68,3	100,0
Grosseto	8,3	15,2	22,9	53,7	100,0
Siena	9,2	18,8	29,6	42,3	100,0
Toscana Meridionale	6,3	12,4	22,3	59,0	100,0
Toscana	6,9	15,1	19,9	58,1	100,0
Italia	9,1	22,1	28,6	40,1	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat - ASIA

Riguardo alla distribuzione dei posti di lavoro nelle unità locali per fascia tecnologica manifatturiera le quote superiori alla media regionale sono rilevabili per l'aggregato della medio-bassa tecnologia (22,3%) e per la bassa tecnologia (59%). Le attività ad alta tecnologia si caratterizzano per le maggiori dimensioni medie con 10,4 addetti per unità locale.

Scheda 3.2 – I brevetti

I brevetti nazionali

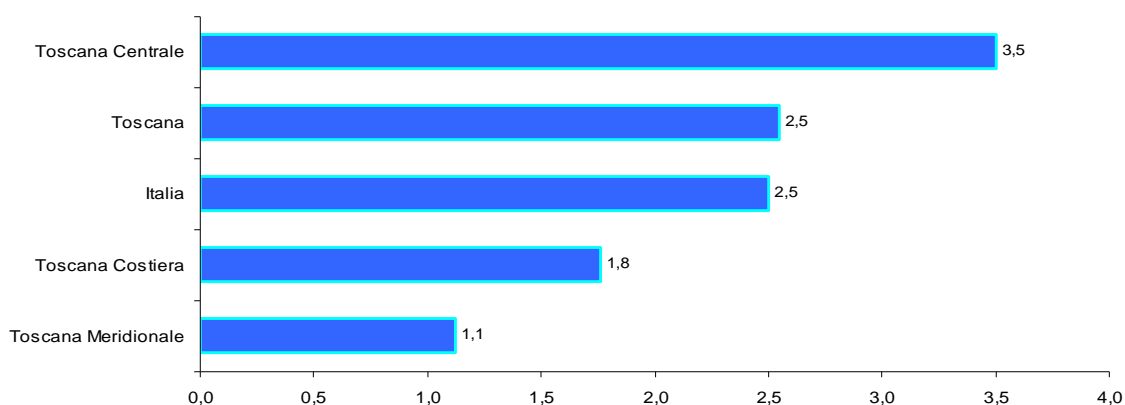
		Invenzioni nazionali			Modelli ornamentali		Modelli di utilità		Totale brevetti		Quota su Toscana	
Toscana Meridionale	2001	51	27	23	101	12,8						
	2002	59	24	23	106	13,0						
	2003	58	13	31	102	11,0						
	2004	40	14	23	77	10,2						
	2005	49	19	23	91	12,5						
	2006	61	18	27	106	10,1						
	2007	73	17	29	119	13,0						
	V% media	4,4	-4,5	3,2	1,3	Quota media: 11,8						
Toscana		Invenzioni nazionali			Modelli ornamentali		Modelli di utilità		Totale brevetti		Quota su Italia	
	2001	444	129	215	788	5,5						
	2002	462	148	207	817	6,0						
	2003	563	128	235	926	7,7						
	2004	476	105	176	757	6,1						
	2005	476	97	153	726	5,9						
	2006	664	180	204	1048	6,9						
	2007	599	132	184	915	6,5						
	V% media	5,8	5,8	-1,7	3,6	Quota media: 6,4						

Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Il brevetto d'invenzione⁵ rappresenta un tradizionale, ma rilevante strumento di tutela della proprietà industriale: tra il 2001 e il 2007 le domande depositate nell'ambito dell'area vasta sono passate da 51 a 73 per un tasso di crescita medio del +4,4%, superiore alla media regionale (+5,8), con le domande che si sono attestate nel 2007 ad un livello pari a 599. Le domande depositate per modelli ornamentali⁶ hanno mostrato un profilo sostanzialmente declinante; il tasso di crescita medio annuo è risultato negativo in termini quasi speculari rispetto al dato regionale (-4,5% rispetto a +5,8%). Le domande relative ai modelli di utilità⁷ sono aumentate ad un tasso medio annuo del +3,2%, variazione superiore rispetto all'andamento negativo che caratterizza la Toscana (con un variazione negativa dell'1,7%). Riguardo ai marchi d'impresa le domande depositate sono passate, nello stesso periodo, da 534 a 626 per un ritmo di crescita medio del +4,5% (Toscana +5,7%).

Un indicatore interessante che esprime una buona misura della capacità innovativa “visibile” e formalizzata di un sistema economico è rappresentato dal numero di brevetti ogni mille imprese attive: la Toscana Meridionale si colloca in ultima posizione con un valore pari a 1,1.

Brevetti depositati ogni 1.000 imprese attive nel 2007



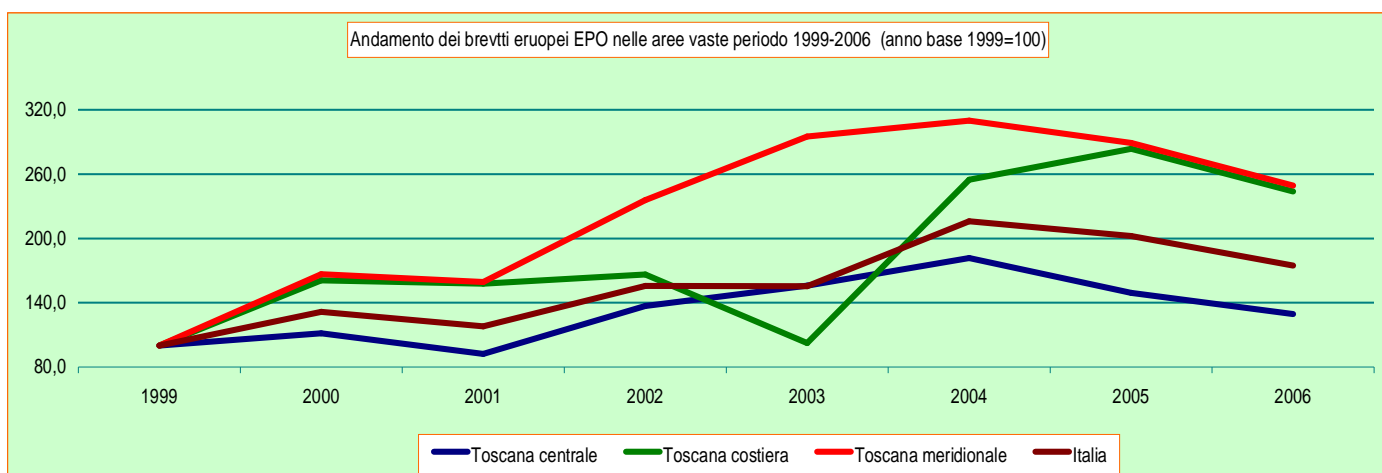
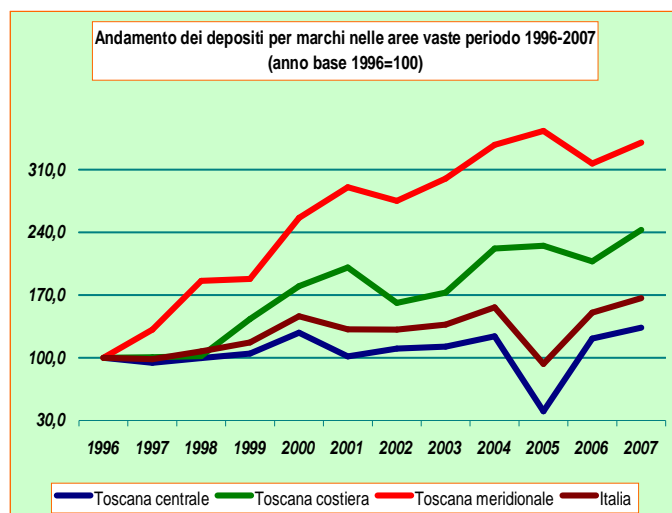
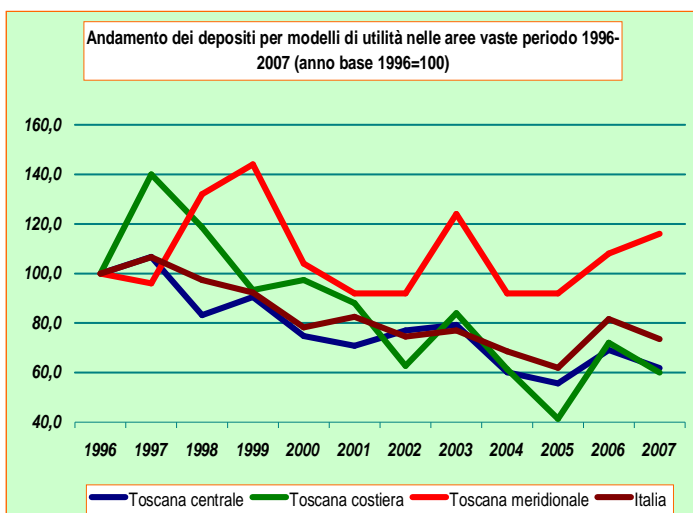
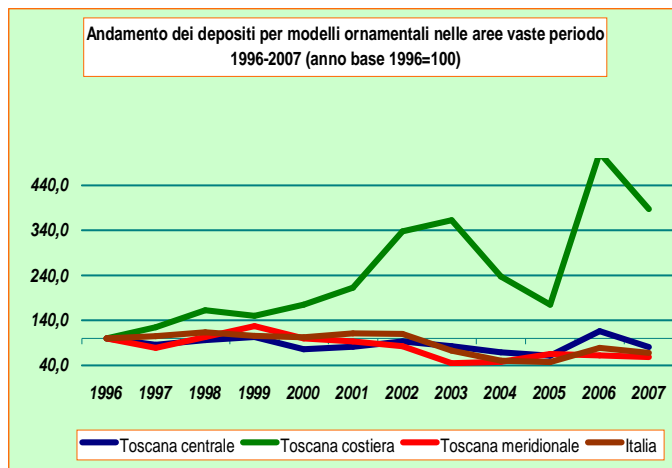
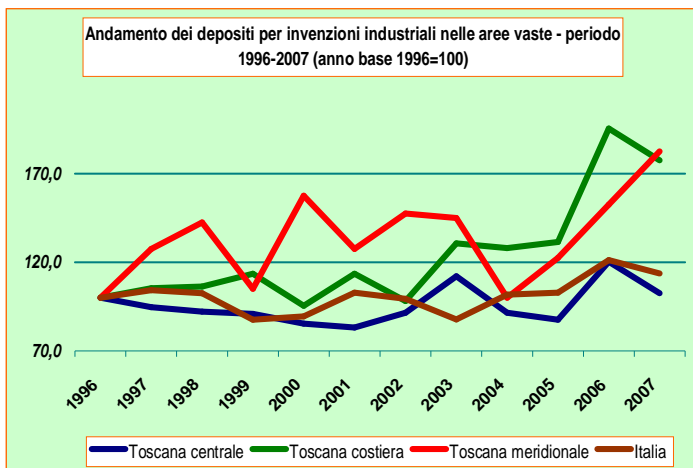
Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

⁵ L'invenzione industriale è la soluzione ad un problema tecnico non ancora risolto. Essa si realizza come un nuovo metodo o processo di lavorazione industriale, uno strumento, utensile o dispositivo meccanico che costituisce un'innovazione rispetto allo stato della tecnica, atto ad essere applicato in campo industriale.

⁶ I disegni e i modelli che siano nuovi (ovvero nessun disegno o modello identico è stato divulgato anteriormente) ed abbiano carattere individuale (se l'impressione generale suscitata in tale utilizzatore differisce da qualsiasi disegno o modello). Per disegno o modello s'intende l'aspetto dell'intero prodotto o di una parte quale risulta, in particolare, dalle caratteristiche delle linee, dei contorni, dei colori, della forma, della struttura superficiale e/o dei materiali del prodotto stesso e/o del suo ornamento.

⁷ Il modello di utilità è un trovato che fornisce a macchine o parti di esse, a strumenti, utensili e oggetti di uso in genere, particolare efficacia o comodità di applicazione o d'impiego.

Dal punto di vista della dinamica, molto buono l'andamento del trend di crescita per le invenzioni industriali, almeno fino al 2003 è stato il più elevato in ambito regionale. Nell'arco temporale 1996-2007 si rileva comunque il miglior ritmo di crescita per quasi tutte le tipologie, con riferimento a depositi per modelli di utilità, marchi e brevetti europei.

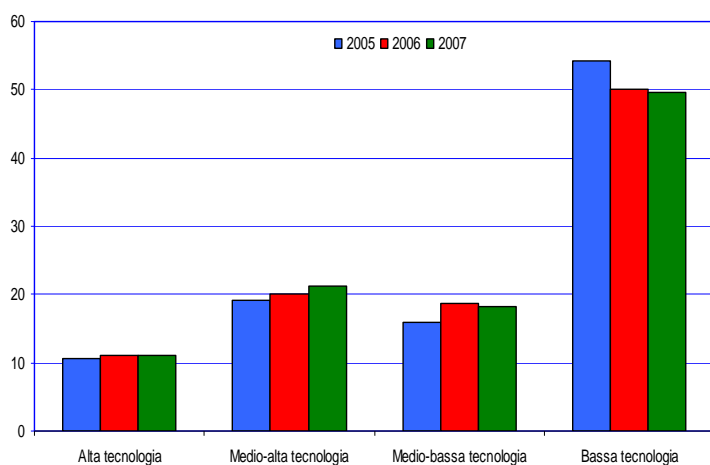


Fonte: UIBM, Ministero delle attività produttive, Unioncamere su dati EPO e CCIAA di Firenze

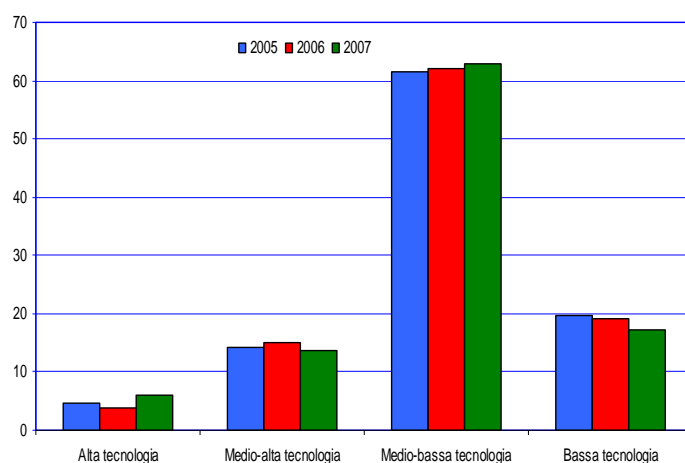
Scheda 3.3 – Export per fascia tecnologica

I grafici successivi sono stati costruiti prendendo come riferimento le classi tecnologiche, secondo la tassonomia OECD (2003); riferendosi alle esportazioni per raggruppamento tecnologico, tra il 2005 e il 2007, si riscontra un miglioramento dei saldi normalizzati nell'aggregato della medio-alta tecnologia (da 41,8% a 46,1%), ma tale indicatore mantiene nel corso del triennio un valore negativo per il raggruppamento settoriale a medio-bassa tecnologia (da -36,6% a -32,4%). Il saldo normalizzato dei settori ad alta tecnologia è in decelerazione, ma rimane comunque su valori elevati (da 60,8% a 52,1%). Sono tuttavia i prodotti a bassa tecnologia a caratterizzarsi per il saldo normalizzato più elevato (67,3%). L'aggregato settoriale dell'alta tecnologia ha aumentato di poco la propria quota sul valore totale esportato, passando dal 10,6% all'11%; la medio-alta e la medio-bassa tecnologia aumentano la loro incidenza percentuale (rispettivamente da 19,2% a 21,1%), mentre perde peso la fascia settoriale a bassa tecnologia (da 54,1% a 49,7%). Nelle importazioni la quota più elevata è mantenuta dai prodotti a medio-bassa tecnologia (62,9%) e la più bassa da quelli ad alta tecnologia (6,1%).

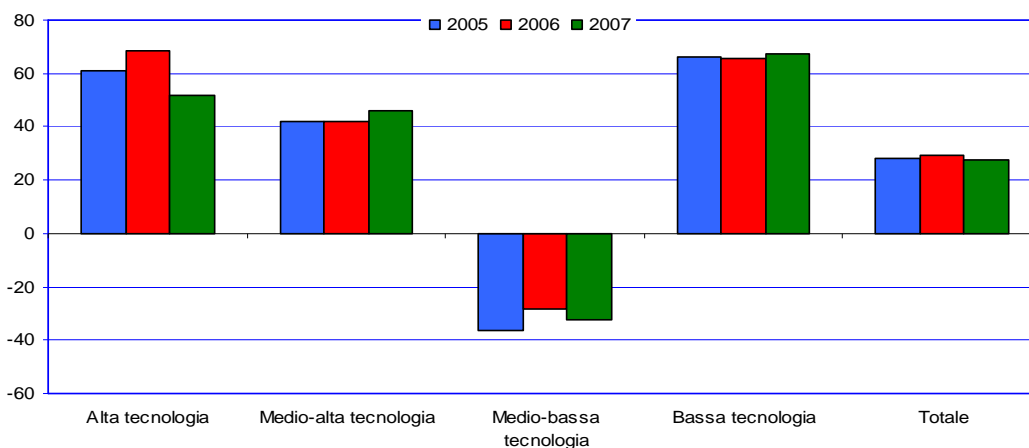
Quote esportazioni per fascia tecnologica nella Toscana Meridionale



Quote importazioni per fascia tecnologica nella Toscana Meridionale



Saldi commerciali normalizzati per fascia tecnologica nella Toscana Meridionale



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

3. TOSCANA MERIDIONALE: INDICATORI SUL TERRITORIO E LA SOCIETA'

Monitorare lo sviluppo, l'adeguatezza e le criticità della rete infrastrutturale attraverso l'uso di indicatori sintetici è una operazione discutibile. Infatti la logica dei sistemi infrastrutturale è lineare e solo una forzatura può tradurla in dati relativi a superfici (o in dati pro capite), come tipicamente si fa per i dati economici.

Per prendere alcuni esempi, come confrontare i dati chilometrici delle reti infrastrutturali? Una provincia può sembrare ricca di strade perché ha un alto rapporto km/abitanti, ma se è una provincia con bassa densità della popolazione (per esempio Grosseto), avrà un'alta densità di strade per abitante.

E come considerare la presenza di infrastrutture che sono certo di "accesso" (autostrade servite da caselli), ma sono più ancora di transito (autostrade percorse da TIR che non si fermano nell'area – un esempio tipico è relativo alla provincia di Massa Carrara)?

Le reti (non solo i singoli segmenti) sono "utilizzate" adeguatamente? sono insufficienti o sufficienti? Come si misura la loro efficienza? ci sono dei parametri tecnici di saturazione, per quanto opinabili, ma occorre considerare che le reti infrastrutturali hanno una lunga durata nel tempo e non sempre è facile comparare l'uso passato, quello attuale e quello futuro. Dal momento che molte reti infrastrutturali hanno un ruolo anche di utilità pubblica, inoltre, l'uso efficiente non è l'unico parametro da considerare. Inoltre le reti hanno la particolarità di avere un orizzonte "storico" che difficilmente è considerato dal mercato, anche perché la loro presenza può "cambiare" i dati del problema per cui sono state installate o costruite (ad esempio una strada di collegamento fra un insediamento abitativo e uno produttivo non solo soddisfa la domanda di trasporto fra le due località, ma può incrementare –sia pure con una certa inerzia temporale- di molto la stessa offerta (inducendo la localizzazione sia di nuovi residenti che di nuove imprese). Non sempre, infine, i dati hanno un vero significato economico e strutturale e non solo amministrativo: ad esempio la Sicilia possiede una rete di strade di interesse nazionale (ex "statali") equivalente per chilometraggio (ma ovviamente non per qualità) a quella di Veneto, Emilia, Toscana e Lombardia messe insieme...

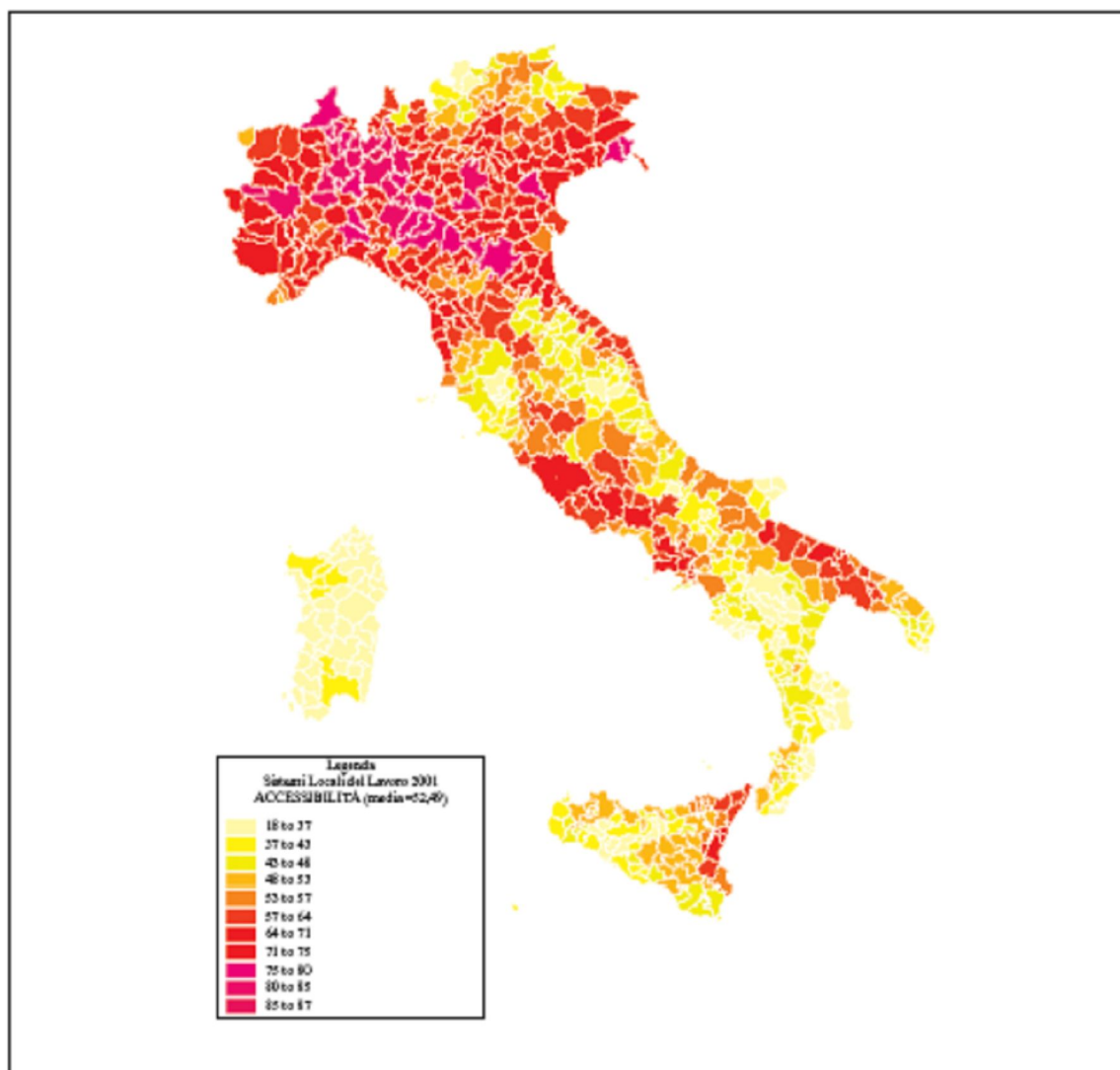
Occorre quindi diffidare degli indicatori apparentemente semplici, e piuttosto considerare contemporaneamente una molteplicità di dati e informazioni (che possono essere lette in maniera differente adottando differenti punti di vista), alcune piuttosto complicate, rassegnandosi all'inesistenza di indicatori "facili" (per intenderci paragonabili a quelli pur discutibili del Pil o del valore aggiunto in ambito economico)...

Proponiamo in questo ambito di limitarci all'utilizzazione di indicatori (per quanto non adeguatamente aggiornati come dovrebbero essere i dati di osservatorio) che principalmente riguardano l'accessibilità (che riassume la funzionalità delle reti esistenti) sul territorio, l'uso di alcune componenti infrastrutturali, ed alcuni indicatori –molto discutibili- di dotazione. Per quanto riguarda il primo punto riproponiamo delle elaborazioni Istat (contenute nell'annuario dei trasporti) a livello di Sistemi Locali del Lavoro (SLL - una sorta di SEL ricalcolati dall'Istat) che possono essere letti cartograficamente.

Scheda n. 4.1 - Infrastrutture: l'accessibilità

Si vede dalla mappa che segue come i massimi livelli di accessibilità a livello nazionale siano concentrati nell'area circostante Milano, sulla Via Emilia, con alcune propaggini in Piemonte e Friuli. Tutta la pianura Padana (incluse le aree pedemontane) ha una accessibilità almeno medio-alta, così come gran parte della Valle dell'Arno, la riviera Adriatica fino ad Ancona, quella Tirrenica fino a San Vincenzo, parti del Lazio, della Campania, della Puglia e della costa della Sicilia Orientale. Gli epicentri delle aree meno accessibili sono nella Sardegna, nell'area calabro-lucana, nei sistemi appenninici a Sud del Mugello, in alcune (poche) aree alpine e nella Maremma Toscana.

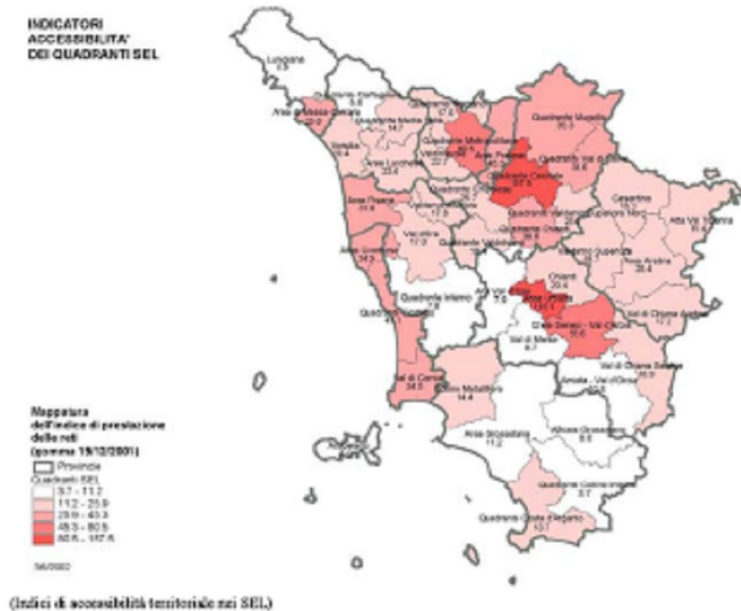
La Toscana Meridionale, a differenza delle altre due "Aree vaste", si qualifica come un'area a medio-bassa accessibilità, al di sotto della media nazionale. Solo i SLL posti lungo l'asse infrastrutturale centrale (autostrada del Sole) hanno valori elevati di accessibilità, e in minor misura anche alcune zone al bordo settentrionale dell'Area Vasta: Follonica e l'Alta Valdelsa. L'area amiatina invece riporta valori di accessibilità interna ai minimi regionali e fra i più bassi di tutto il Centro-Nord Italia.



Fonte: Isfort

Uno studio Irpet per il piano regionale della mobilità e della logistica (PRML) considera l'accessibilità "interna" dei singoli SEL (ovvero la facilità di raggiungere gli attrattori di mobilità

interni al Sel stesso dai comuni e dalle località che ne fanno parte, anzitutto attraverso il TPL) conferma la valutazione di una relativa marginalità dell'Area Vasta Meridionale, seppure con eccezioni. Da un lato Siena (peraltro un piccolo Sel con pochi nuclei abitati interni) ha una accessibilità interna fra le maggiori della regione (a parte l'area Fiorentina) e determina elevati valori anche della adiacente Val d'Arbia. Dall'altro lato tutto il resto della Toscana Meridionale ha valori dell'indice di accessibilità interna inferiori alla media regionale, alcuni di poco (Area aretina, Chianti Senese), altri invece hanno valori veramente modesti (Colline dell'Albegna, Amiata grossetano, Alta Val d'Elsa), ai minimi regionali. Certamente su questo indice influisce, per la Toscana meridionale, la grande dispersione dei centri abitati (con una bassa densità demografica), nettamente maggiore che nel resto della Toscana, ed in qualche caso la possibilità di accedere a servizi di aree contermini (Alta Val'Elsa).



Indice di accessibilità

Area senese	116,1
Crete Senesi Val d'Arbia	51,6
Media Toscana	28,1
Area Aretina	25,4
Chianti senese	20,4
Val di Chiana senese	18,9
Valdarno Superiore	18,7
Val di Chiana aretina	17,2
Alta Val Tiberina	15,4
Casentino	15,3
Colline Metallifere	14,4
Costa d'Argento	13,7
Area Grossetana	11,2
Amiata Val d'Orcia	10,8
Val di Merse	8,7
Amiata Grossetano	8,0

Alta Valdelsa	7,9
Colline dell'Albegna	3,7

Si tenga presente che, per come è costruito, questo indice sottostima l'accessibilità ferroviaria e l'accessibilità da un'area ai servizi delle aree circostanti.

Proprio la bassa densità demografica comporta un livello in sostanza nullo della *congestione* da pendolarismo e dei suoi costi (con deboli valori positivi a Siena), stimati dall'Irpet, sempre contenuti in una ricerca svolta per il PRML.

	Quota del costo regionale complessivo della congestione	Ore/anno perse per congestione per pendolare
Siena	0%	1
Arezzo	0%	0
Grosseto	0%	0
Media Toscana		10

A questo punto sarebbe utile disporre di indicatori aggiornati utilizzabili per la valutazione delle criticità infrastrutturali. Il PRML dà qualche dato in proposito, seppure non sistematico, e ad esso rimandiamo senz'altro il lettore, segnalando l'utilità che avrebbe un sistema aperto e pubblico di monitoraggio al riguardo. Dagli studi menzionati (che comprendono il noto fenomeno, difficile da stimarsi con esattezza, della generazione di traffico insita nella messa a disposizione di nuove infrastrutture) risulta comunque la presenza di alcune criticità nella saturazione delle reti di traffico laddove degli assi di comunicazione a lunga distanza intersecano i centri urbani (fra Siena e Grosseto, intorno ad Arezzo e soprattutto intorno a Siena, comunque con valori nettamente inferiori a quelli riscontrabili nell'Area Vasta Metropolitana).

Scheda n. 4.2 - Dotazione infrastrutturale

L'Istituto Tagliacarne elabora un indicatore sintetico di disponibilità infrastrutturale, che abbiamo riportato per le province toscane. Da questo indicatore risulta una disponibilità di infrastrutture nettamente inferiore alla media regionale e nazionale (con valori circa dimezzati rispetto a quelli medi regionali). Questo gap si riscontra per tutte le tipologie di dotazione infrastrutturale (particolarmente accentuato per aeroporti, reti telefoniche e di comunicazione, servizi sanitari, di istruzione e culturali), ancora una volta, anzitutto, per la ridotta dimensione demografica che non consente il raggiungimento di soglie critiche in diversi ambiti. Tale gap si riscontra anche per tutte le province (agli ultimi tre posti nella regione), ma specialmente per quella grossetana; solo in alcune categorie di infrastrutture di trasporto la provincia di Arezzo ha una dotazione superiore a quella media nazionale e regionale. A differenza che nell'area costiera, nella Toscana Meridionale non pare esserci un grado degno di nota di specializzazione/integrazione funzionale fra le diverse province.

Gli indicatori di dotazione infrastrutturale per categoria di infrastrutture. Anno 2007

Province	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Impianti e reti energetico-ambientali	Strutture e reti telefonia telematica	Reti bancarie e servizi vari	Strutture e culturali e ricreative	Strutture e per l'istruzione	Strutture Sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
TOSCANA	101,5	119,2	177,4	68,4	103,2	88,2	101,9	184,8	83,3	87,0	110,8	103,4
MASSA												
CARRARA	148,8	113,2	231,1	29,4	128,9	91,9	94,3	63,4	75,0	90,1	106,6	92,7
LUCCA	184,5	78,0	18,0	15,8	143,6	103,4	112,7	150,1	59,8	83,4	94,3	102,8
PISTOIA	137,7	75,7	0,0	0,0	107,3	119,2	127,0	81,1	77,5	75,1	79,3	88,2
FIRENZE	117,4	185,0	0,0	83,7	115,6	117,2	154,4	579,2	141,6	137,3	160,0	177,8
LIVORNO	96,3	154,4	2.368,8	58,6	169,0	125,7	130,6	95,5	68,7	81,3	334,8	108,8
PISA	59,8	93,7	0,0	269,6	114,1	90,0	92,1	154,0	135,8	150,9	115,1	127,9
AREZZO	104,7	179,4	0,0	18,7	71,0	63,7	73,6	51,1	47,1	59,4	66,6	74,0
SIENA	90,5	52,8	0,0	36,8	67,3	47,5	65,2	73,8	74,8	44,7	55,1	61,3
GROSSETO	48,7	72,7	0,0	60,9	55,4	34,7	45,5	33,3	25,1	33,9	40,9	45,5
PRATO	41,4	133,9	0,0	0,0	135,0	164,1	145,5	67,1	76,6	84,8	84,0	93,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
media area Toscana												
Meridionale	81,3	101,6	0,0	38,8	64,6	48,6	61,4	52,7	49,0	46,0	54,2	60,3

Fonte: elab. Ires Toscana su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Scheda n. 4.3 - Demografia

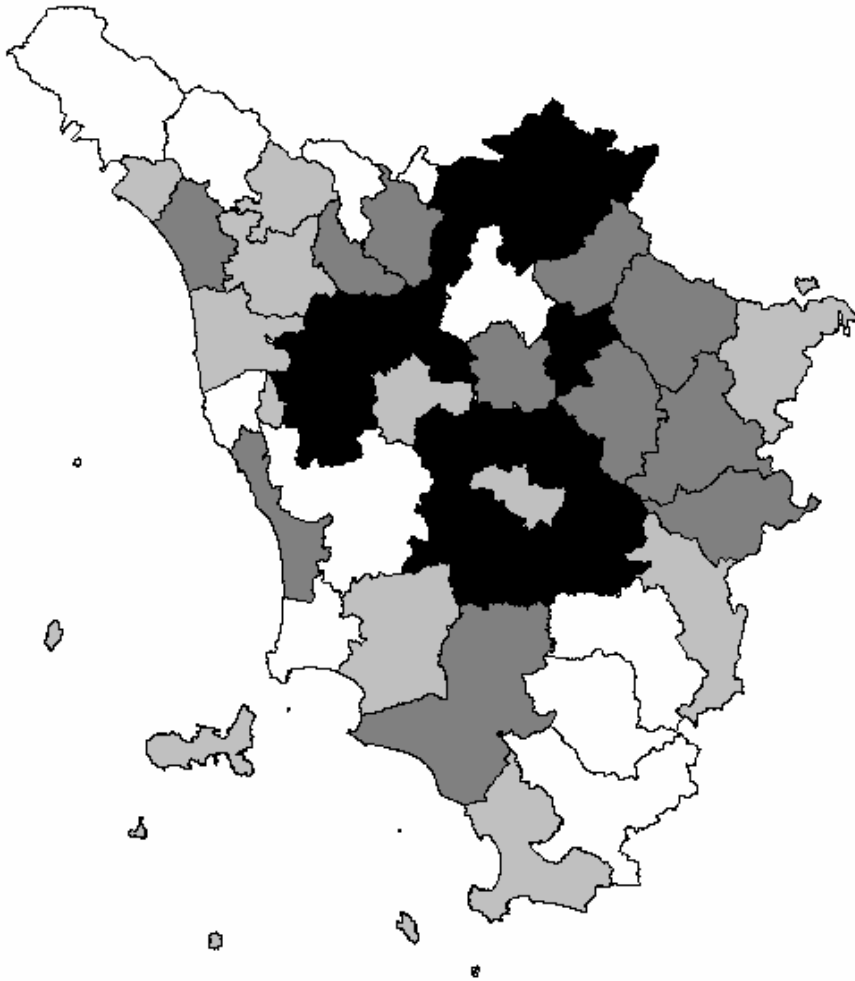
I dati demografici, osservati su scale temporali abbastanza lunghe, aiutano ad individuare variazioni importanti nell'assetto e nello sviluppo del territorio, evidenziando la redistribuzione delle residenze. In linea generale possiamo anzitutto osservare come la Toscana Meridionale sia l'area vasta a maggiore incremento demografico (4,7% contro il 3,9% della Toscana centrale e l'1,7% della Toscana Costiera). Una certa sottodotazione infrastrutturale determinata dalla bassa densità demografica non ha quindi allontanato la residenza (a parte che in alcune aree, come vedremo), ma anzi l'ha forse sostenuta, fra gli altri motivi per la minore congestione e il minore impatto ambientale.

	popolazione 1995	Popolazione 2006	variazione '95-'06	indice 1995=100
Area Aretina	118138	126784	8646	107
Valdarno Superiore Sud	84939	92102	7163	108
Alta Val d'Elsa	58758	65371	6613	111
Area Grossetana	94463	99726	5263	106
Val di Chiana Aretina	47778	50869	3091	106
Crete Senesi - Val d'Arbia	21931	23920	1989	109
Chianti senese	13510	15481	1971	115
Val di Merse	13160	14889	1729	113
Casentino	34678	36266	1588	105
Val di Chiana Senese	59628	60772	1144	102
Colline Metallifere	44166	45202	1036	102
Alta Val Tiberina	31202	31215	13	100
Area Urbana Siena	62622	62248	-374	99
Albegna Quadrante Colline Interne	20154	19498	-656	97
Amiata Grossetano	20034	19281	-753	96
Amiata - Val d'Orcia	25252	24426	-826	97
Albegna Quadrante Costa d'Argento	37896	37035	-861	98
TOSCANA MERIDIONALE	788309	825085	36776	105
TOTALE TOSCANA	3523238	3638211	114973	103

La rappresentazione grafica che segue evidenzia quattro gruppi di SEL, rispettivamente ad alta crescita demografica, a media crescita, stabili e in diminuzione.

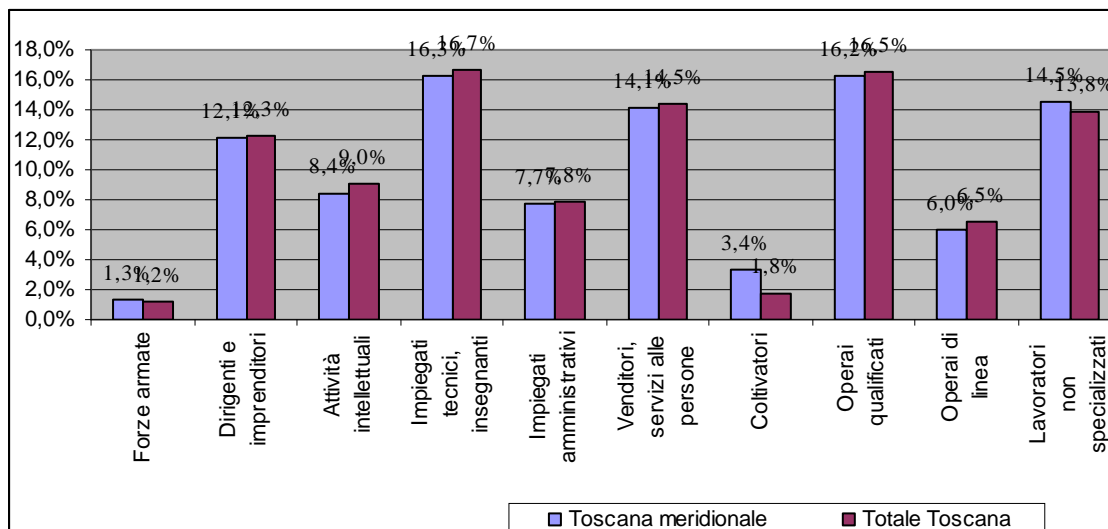
Appare evidente come tutti i SEL a maggiore dinamica insediativa (Alta Valdelsa +11%, Chianti Senese +15%, Val di Merse +13%, Crete senesi +9%). Peraltro, trattandosi di SEL non densamente abitati, l'incremento demografico di queste aree equivale a circa un terzo del totale dell'incremento dell'area vasta (12mila su 36mila). In valori assoluti infatti i due Sel maggiormente trainanti (quasi 16mila abitanti in più nel decennio) sono quello aretino e quello del Valdarno superiore sud (quest'ultimo interessato anche da ridislocazione di residenti fiorentini), con tassi di crescita della popolazione del 7-8%, valori elevati anche se non ai massimi livelli regionali. Appena inferiori (5-

6%) sono i livelli di crescita demografica degli altri due principali SEL aretini (Casentino e Val di Chiana) che in termini assoluti apportano un altro incremento di quasi 5mila residenti. L'altra area con crescita demografica degna di nota è quella grossetana, dove si è avuto un incremento di circa 5mila residenti (+6%). A parte un nucleo di aree, prevalentemente interne e geograficamente marginali, dove i residenti sono diminuiti di circa 3mila unità (dal 2% al 4% in meno), formata dai Sel amiatini e dell'Albegna, le altre aree (geograficamente intermedie) sono sostanzialmente stabili da un punto di vista demografico (Colline Metallifere Alta Val Tiberina, Val di Chiana senese).



Scheda n. 4.4 - Composizione sociale

Purtroppo i dati utilizzabili per una precisa radiografia della composizione sociale risalgono ormai al Censimento 2001; poiché tuttavia la struttura sociale è relativamente statica, possiamo utilizzarli, limitandoci a constatare le differenti composizioni rispetto alla media regionale.



La Toscana Meridionale ha una maggiore incidenza di coltivatori (3,4% invece di 1,8%) e di lavoratori non specializzati (14,5% invece di 13,8%). Sono meno rappresentate che nel resto della regione invece le professioni intellettuali (8,4% invece di 9%), ma anche le professioni specifiche del commercio e dei servizi alle persone (14,1% invece di 14,5%), gli operai qualificati e artigiani (16,2% invece di 16,5%), gli operai di linea (6% invece di 6,5%). Complessivamente i blue collar (operai, lavoratori non specializzati e coltivatori) ammontano al 36,8% degli addetti.

Alcune aggregazioni di classi sociali, descritte nella tabella che segue, mostrano come la Toscana Meridionale si caratterizzi in genere come un'area a minore densità di professioni della conoscenza (soprattutto della frazione afferente alle classi dirigenti) e a maggiore intensità di blue collars. E' anche un'area con una leggermente maggiore incidenza di classi marginali.

Va detto comunque che a questo livello gli scostamenti più rilevanti sono non fra le tre aree vaste della regione, ma fra i singoli Sel al loro interno (ad esempio fra Sel urbani e rurali, o fra Sel industriali e turistici).

Scostamenti rispetto alla media regionale

Blue collars	1,5%				Coltivatori	Operai qualificati	Operai di linea	Lavoratori non specializzati
Professioni della conoscenza	-1,4%	Dirigenti e imprenditori	Attività intellettuali	Impiegati tecnici, insegnanti		Operai qualificati		
Classi dirigenti	-1,2%	Dirigenti e imprenditori	Attività intellettuali					
Classi marginali	0,3%				Venditori, servizi alle persone			Lavoratori non specializzati

Scheda n. 4.5 - Aspetti qualitativi del lavoro: qualità professionale percepita del lavoro

In questa parte dell'osservatorio introduciamo i risultati di una rilevazione una tantum (svoltasi nel 2005-2006), svolta da Ires Toscana per conto della regione Toscana, che ci dà modo di verificare alcuni aspetti qualitativi della vita lavorativa. Si tratta di una rilevazione campionaria su circa 800 lavoratori economicamente dipendenti della Toscana, rappresentativi statisticamente al livello di area vasta.

I dati sono stati suddivisi anche per condizione di inserimento lavorativo, fra insiders e outsiders, considerando i primi come i secondi come quei lavoratori a tempo indeterminato che abbiano alcune delle ulteriori risorse di lavoro (professione qualificata, o luogo di lavoro sindacalizzato, o percezione di sicurezza del lavoro, o competenze riconosciute - in tutto il 55% dei lavoratori), ed i secondi come quei lavoratori a tempo determinato con poche risorse ulteriori o quei lavoratori a tempo indeterminato privi di quasi tutte le risorse indicate (39% del totale).

	Toscana totale			Toscana Meridionale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Non richiede elevate competenze professionali	31%	58%	42%	29%	56%	40%
Richiede elevate competenze professionali e sono riconosciute	50%	19%	37%	57%	24%	44%
Richiede elevate competenze professionali ma non c'è un adeguato riconoscimento	19%	23%	21%	14%	21%	16%
altro	0%	0%		0%	0%	0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Nella Toscana Meridionale la quota di lavoro non qualificato è, secondo molti indicatori, maggiore che nel resto della regione. Tuttavia in questo caso una quota minore di lavoratori (il 40% rispetto al 42% della media regionale) ritiene che il proprio lavoro “non richieda elevate competenze professionali”. Invece vi è una quota elevata di lavoratori che segnala la presenza di competenze professionali riconosciute come caratteristiche del lavoro (44% contro il 37% medio regionale). Questa valutazione migliore del proprio lavoro appare omogenea sia fra coloro che abbiamo definito come outsiders che fra coloro che abbiamo definito insiders.

Gli indicatori oggettivi e quelli soggettivi non sono necessariamente in contraddizione in quanto possono considerare elementi diversi (la ripetitività di lavori formalmente qualificati e la presenza di skill informali nei lavori apparentemente dequalificati, ad esempio). Nel complesso questo dato è forse correlabile alle minori tensioni e contraddizioni avvertite dai lavoratori rispetto a quelle percepite nell'area metropolitana.

Scheda n. 4.6 - Aspetti qualitativi del lavoro: crescita professionale

Processi di crescita professionale: cambiamento delle mansioni iniziali

	Toscana totale			Toscana Meridionale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	Outsiders	totale
sono le stesse	59%	86%	70%	61%	86%	71%
più specializzate	39%	14%	28%	36%	14%	27%
meno specializzate	2%	0%	1%	3%	0%	2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Un indicatore della presenza di competenze non formali accumulate, è costituito dalla quota di lavoratori che ha cambiato mansioni (a partire dal momento dell'assunzione). La maggioranza dei lavoratori della Toscana Meridionale (71%) continua a ricoprire le stesse mansioni che aveva al momento dell'assunzione nell'attuale posto di lavoro; come ci si può attendere tale percentuale sale (86%) fra gli outsiders, ma è piuttosto elevata (61%) anche fra gli insiders. I lavoratori che hanno subito processi di spostamento verso mansioni "migliori" sono poco più di un quarto (27%), naturalmente più insiders che outsiders. Questo indicatore segnala una situazione sostanzialmente coincidente fra media regionale (ed anche Area Costiera) e Area Vasta, a parte una certa maggiore viscosità per gli insider della Toscana Meridionale.

Scheda n. 4.7 - Aspetti qualitativi del lavoro: controllo del risultato del processo lavorativo

	Toscana totale			Toscana Meridionale		
	insiders	outsiders	totale	Insiders	outsiders	totale
Il capo	53%	59%	56%	47%	75%	58%
Metodi impersonali (compilazione schede)	7%	5%	6%	4%	0%	3%
Confronto con i colleghi	12%	10%	11%	15%	5%	11%
Altri reparti o uffici	13%	8%	11%	18%	6%	13%
Nessuno	15%	17%	16%	16%	14%	15%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Una domanda del questionario utilizzato affronta le modalità di esercizio delle funzioni di controllo e gerarchiche, in particolare rispetto alla valutazione della correttezza/qualità del lavoro prestato. La maggioranza dei lavoratori (58%) dichiara di essere sottoposta ad un controllo gerarchico tradizionale, particolarmente incisivo (75%), al contrario che nel resto della Toscana, fra gli outsiders; una quota del 15% non è sostanzialmente sottoposta a procedure di controllo (situazione però che, lungi dal coincidere con una effettiva autonomia professionale, si riscontra abitualmente in lavori di routine che, per l'impresa, non vale neanche la pena di controllare nelle loro performances), oppure affronta un controllo di altri o reparti (13%), o si misura con altri colleghi (11%) o infine è esercitato tramite procedure routinizzate e impersonali (3%, quota molto inferiore al resto della regione). Proprio quest'ultimo dato evidenzia un lavoro prestato in forme meno strutturate e forse più tradizionali rispetto al resto della Toscana.

Scheda n. 4.8 - Aspetti qualitativi del lavoro: potere decisionale sull'orario di lavoro

Chi decide all'interno dell'orario di lavoro l'utilizzo del tempo di lavoro (i tempi necessari per svolgere una attività, la sequenza delle operazioni etc.)

	Toscana totale			Toscana Meridionale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Posso organizzarmi da solo	24%	35%	29%	42%	38%	41%
lo, ma devo tener conto di colleghi e superiori	30%	27%	29%	35%	30%	33%
Il responsabile di reparto o un superiore immediato	33%	24%	29%	12%	17%	14%
L'imprenditore o un dirigente	12%	14%	13%	12%	14%	13%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Un altro aspetto dell'organizzazione del lavoro e del rapporto autonomia/gerarchia è costituito dalla gestione dei tempi, ad esempio nella possibilità (o meno), da parte del lavoratore, di variare le sequenze delle operazioni, nel quanto tempo mettere in una singola operazione, etc. In questo caso la Toscana Meridionale si differenzia molto dal resto della regione, con quote molto inferiori di lavoratori che sono vincolati temporalmente dalla catena gerarchica (14% rispetto a 29%), mentre molti di più sono coloro che "possono organizzarsi da soli" (41% invece di 29%). La presenza di quote maggiori di lavoro non strutturato (che può avere una valenza positiva di autonomia, ma anche una negativa di scarsa rilevanza) vale per gli outsiders, ma ancora di più per gli insiders. Il lavoro nella Toscana meridionale sembra così essere maggiormente caratterizzato (forse anche per motivi di composizione settoriale: maggiore incidenza di edilizia, commercio, turismo, agricoltura) da lavoro strutturato ma esercitato in forme che lasciano margini di autonomia importanti anche perché spesso prestato in imprese di piccola dimensione.

Scheda n. 4.9 - Aspetti qualitativi del lavoro: sicurezza percepita del posto di lavoro

	Toscana totale			Toscana Meridionale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Sicuro	53%	22%	40%	62%	21%	46%
Abbastanza sicuro	47%	37%	43%	38%	48%	42%
Poco sicuro		32%	13%		21%	8%
Per niente sicuro		9%	4%		11%	4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La percezione di sicurezza del posto di lavoro nella Toscana Meridionale è più favorevole della media, grazie ad un maggior numero di insiders che lo considerano tout court sicuro (62% invece di 53%) e ad un maggior numero di outsiders che lo considerano abbastanza sicuro (48% invece di 37%). A parte il dato obiettivo di un più basso livello di disoccupazione, possono pesare in questo caso anche percezioni più favorevoli da parte dei lavoratori con profilo meno qualificato. Gli outsiders considerano più spesso “poco” (21%) o “per niente” (11%) sicuro il proprio posto di lavoro, anche se da un certo punto di vista è rimarchevole che oltre due terzi di loro lo considerino almeno “abbastanza” sicuro.

Scheda n. 4.10. - Aspetti qualitativi del lavoro: giudizio sugli aspetti della condizione lavorativa

(da 1, minimo, a 5, massimo)

	Toscana totale			Toscana Meridionale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
orario e ritmi di lavoro	3,6	3,4	3,5	3,7	3,5	3,6
autonomia nello svolgimento dell'attività	3,8	2,5	3,2	3,9	2,5	3,4
varietà dei compiti svolti	3,6	2,5	3,2	3,9	2,4	3,3
trattamento retributivo	3,2	2,5	2,9	3,1	2,7	2,9
Possibilità di crescita professionale	2,8	2,2	2,6	2,7	2,3	2,6
Tutele sociali e previdenziali	3,4	2,5	3,1	3,1	2,7	3,0

L'indagine approfondisce anche le motivazioni della soddisfazione o meno rispetto al posto di lavoro. Fra quelli proposti nel questionario, gli aspetti più apprezzati dai lavoratori sono gli orari e i ritmi di lavoro (3,6 rispetto ad un massimo di 5), l'autonomia nello svolgimento delle attività (3,4), e la varietà dei compiti svolti (3,3). Dimensioni quali la possibilità di crescita professionale (2,6) e il salario (2,9) si avvicinano invece all'area della "insufficienza". In tutte le dimensioni del lavoro riscontrate, il livello di soddisfazione degli outsiders è inferiore a quello degli insiders, soprattutto per quanto concerne l'autonomia nello svolgimento dell'attività (2,5 invece di 3,9) e la varietà dei compiti svolti (2,4 invece di 3,9).

Non vi sono grandi differenze fra i lavoratori della Toscana centrale e quelli delle altre province della Regione; possiamo però rilevare una maggiore soddisfazione insiders rispetto alla varietà dei compiti svolti (3,8 invece di 3,6) e, leggermente, degli outsiders rispetto al trattamento retributivo e al sistema delle tutele /ma con valori sempre poco sopra alla "sufficienza".

Scheda n. 4.11 - Aspetti qualitativi del lavoro: progetti per il futuro lavorativo

	Toscana totale			Toscana Meridionale		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Restare dove lavoro migliorando la mia posizione	38%	28%	34%	32%	37%	34%
Restare dove lavoro ma con un orario più breve	7%	8%	7%	5%	11%	8%
Mettermi in proprio con un lavoro autonomo	5%	11%	7%	5%	8%	6%
Cercare lavoro altrove a condizioni migliori	8%	33%	19%	6%	22%	13%
Tirare avanti in questo lavoro fino alla pensione	42%	18%	32%	51%	21%	39%
Altro	1%	2%	1%	1%	2%	1%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Infine consideriamo un dato riguardante le aspettative per la vita lavorativa futura. Anche per motivi demografici (i lavoratori della Toscana Meridionale sono mediamente più anziani che nel resto della regione), cresce la quota di coloro che intendono “tirare avanti fino alla pensione” (39% invece di 32%, valore che cresce fino al 51% per gli insiders), e, correlativamente, diminuisce la quota di coloro che intendono cercare un lavoro altrove a condizioni migliori (in questo caso sono soprattutto in numero inferiore gli outsiders, 22% invece di 33%). E’ significativo anche il fatto che, contrariamente al resto della regione, coloro che pensano di rimanere nel loro attuale posto di lavoro migliorando le condizioni siano meno fra gli insiders (32%) che non fra gli outsiders (37%), sintomo della presenza di strutture imprenditoriali che non offrono grandi possibilità di carriera, ma abbastanza consolidate e statiche per dare prospettive di consolidamento agli outsiders.

TOSCANA MERIDIONALE: CONCLUSIONI

L'analisi sin qui sviluppata rappresenta un tentativo di *inquadramento* della situazione dell'area vasta, collocandola all'interno degli scenari evolutivi delineati nel corso degli ultimi anni, del contesto nazionale e di quello regionale, facendo però astrazione rispetto al recente precipitare degli eventi che stanno interessando l'economia mondiale e di riflesso anche la nostra (si vedano i rapporti IRPET e Unioncamere).

Nel corso del 2008 si è verificata una progressiva inversione del ciclo economico (peraltro già iniziata nel quarto trimestre del 2007), che è divenuto sempre più incerto e peggiorativo portando ad un deterioramento delle condizioni economiche a livello internazionale soprattutto a partire dalla seconda metà del 2008, alimentato da vari fattori tra cui spiccano il deterioramento dei mercati immobiliari e la crisi interbancaria e di liquidità innescata dalla crisi dei mutui statunitense e rafforzata da una distribuzione dei redditi priva di meccanismi stabilizzatori della quota salari.

Per chiudere il rapporto di analisi, riportiamo allora alcune considerazioni di sintesi rese possibili anche da alcune interviste realizzate con i segretari delle camere del lavoro di ciascuna provincia afferente all'area vasta costiera, al fine di avere un punto di vista espresso in termini qualitativi da parte di chi ha "il polso della situazione" ed è in grado di esprimere valutazioni concrete sul territorio conosciuto.

La progressione della crisi in atto accomuna, con tempi, modalità e intensità differenti, le tre province meridionali. In particolare, considerando anche che vi è una sorta di "effetto sovrapposizione" in cui gli effetti della crisi, originata dal sistema finanziario/immobiliare statunitense, si "accavallano", cumulandosi alle criticità strutturali, divenute ormai endemiche per il sistema produttivo; comunque la situazione tende a presentare elementi critici aventi un carattere piuttosto composito e articolato. Anche nelle percezioni dei cittadini e dei lavoratori le questioni dell'occupazione e del lavoro tendono a crescere rapidamente di rilevanza (ed in effetti sembra che il lavoro a tempo determinato, stagionale, etc. sia stato il primo ad essere ridimensionato).

Tra i settori in maggiore difficoltà troviamo, nella provincia di Siena, la camperistica (Valdelsa senese) e parte della meccanica strumentale a minor contenuto tecnologico (macchinari per il legno); si tenga presente che per molti anni il mercato europeo del camper, in cui la Valdelsa si è fatta uno spazio crescente, è cresciuto ad un ritmo del 10% annuo: adesso quasi due terzi degli addetti delle principali aziende del settore sono in cassa integrazione, ed in alcuni casi è possibile anche una delocalizzazione di impianti.

Il settore farmaceutico senese, importante in quanto fra le attività tecnologicamente di punta della Toscana Meridionale, è in tenuta (a partire dalla Novartis, azienda leader) anche se gli effetti tendono a riverberarsi sulla mancata conferma dei lavoratori precari (inoltre, ma anche questo è un dato preesistente alla crisi, lo stabilimento ex Bayer di Rosia pare non trovare acquirenti dopo la decisione di dismissione della proprietà).

Ad Arezzo si segnala anche la ricaduta locale della crisi finanziaria e imprenditoriale di un gruppo delle telecomunicazioni e informativa, Eutelia, che ha annunciato un difficile ridimensionamento.

Data la struttura produttiva dell'area costiera, sono meno incisive le ricadute di situazioni di crisi esogena di insediamenti di grandi gruppi multinazionali, che comunque sono presenti anche qui (Whirlpool a Siena, PowerOne a Terranuova Bracciolini).

Da aggiungere che la crisi del settore auto oltre ad avere effetti pesanti sulla camperistica della Valdelsa va a colpire anche è fortemente il settore della componentistica che, pur avendo il fulcro nelle province di Pisa e Livorno, arriva anche ad estendersi fino alla provincia di Grosseto. In tale territorio provinciale sono entrati in una situazione caratterizzata da elementi di criticità anche due settori che fino ad ora hanno sorretto l'economia locale: l'agricoltura e il turismo; nel primo si è avuta una netta riduzione dei redditi fondiari e da lavoro, mentre nel secondo un fattore che pesa in termini negativi è rappresentato dall'accorciamento del turismo stagionale nel periodo estivo. Difficoltà sono segnalate, nelle tre province, anche in comparti connessi alla filiera dell'edilizia (come le produzioni del laterizio e di materiali da costruzione)

Ad Arezzo la crisi non ha fatto nient'altro che acutizzare un contesto settoriale colpito negli ultimi anni da gravi difficoltà strutturali: il comparto orafo sta attraversando una crisi iniziata ormai circa quattro anni fa (anche se vi sono anche casi di singole aziende in controtendenza); il settore dell'abbigliamento è stato fortemente indebolito da una ristrutturazione interna abbastanza pesante nell'ultimo quinquennio.

Anche nel caso della provincia di Siena un importante settore localizzato, quello del mobile della Valdelsa, non sembra assorbire effetti differenziali dalla crisi in atto, rispetto ad un trend di difficoltà (e di ridimensionamento strutturale) già presente negli anni precedenti. Simile nelle caratteristiche, ma forse più grave, è la situazione per quanto riguarda il settore del cristallo di Colle Val d'Elsa, mentre ha chiuso una azienda di statuine in resina con oltre 110 addette in Val d'Elsa.

Infrastrutture

Nell'area vasta meridionale emerge un certo arretramento infrastrutturale; per esempio nel comparto ferroviario c'è il forte rischio di isolamento dell'area che potrebbe essere incrementato dalla linea dell'alta velocità che bypassa il territorio. Riguardo al comparto stradale se Arezzo risulta ben servita, per le altre due province le arterie di collegamento segnalano limiti rilevanti, a parte la bretella Siena – Bettolle.

Rimane sul tavolo in particolare la questione del collegamento orizzontale della regione (“due mari”) in particolare fra Siena e Grosseto. In questo quadro un fattore che sfavorisce la localizzazione produttiva è costituito dalla accessibilità dei porti commerciali più vicini che sono Piombino e Civitavecchia, e della loro integrazione con la rete dei trasporti terrestri.

Dal punto di vista della gestione dei servizi di rete (come la gestione dei rifiuti) si rileva un elemento critico rappresentato da un certo frazionamento dell'attività a causa della presenza di strutture imprenditoriali di piccole dimensioni, fattore che rappresenta uno specifico svantaggio rispetto ad altre aree nazionali che presentano dimensioni di scala migliori (e maggiori possibilità di investimenti).

Risulta positiva e abbastanza soddisfacente la disponibilità di servizi sanitari o dell'istruzione in termini di qualità, quantità e ramificazione. Una preoccupazione crescente viene espressa rispetto ai servizi assistenziali, la cui accessibilità reale sembra limitata da fattori di informazione e soprattutto di reddito (con un crescente ruolo del privato, es. badanti) che potrebbe prima o poi costituire un ulteriore fattore di restrizione all'accesso.

La crisi sembra aver attecchito mettendo radici più profonde in quest'area vasta, a causa di una spiccata “marginalità”, rispetto allo sviluppo economico regionale, soprattutto se ci poniamo in un'ottica comparativa rispetto alle altre due aree vaste. Inoltre sconta anche il peso di una minor vocazione industriale, con una bassa capacità da parte delle altre attività economiche (terziarie, turistiche e agricole) di compensare il deficit di posti di lavoro e soprattutto di reddito. Per quanto la qualità ambientale sia un obiettivo elemento di vantaggio dell'area, affiorano elementi fortemente contraddittori con questo carattere di fondo dello sviluppo locale (ad esempio la limitatezza delle risorse idriche disponibili, che vengono consumate ad un ritmo crescente dal turismo estivo).

Una duplice difficoltà nella gestione di problemi ambientali e territoriali complessi rimanda alla governance dello sviluppo sotto due profili: da una parte il peso elettorale modesto dell'area che tende a non disporre di elementi di attenzione altrove presenti; dall'altra una specifica difficoltà di governare la conflittualità locale, posta dal sistema delle localizzazioni di fattori ritenuti svantaggiosi (rifiuti, infrastrutture, produzioni energetiche o anche industrie con specifico carico ambientale).

<p>Punti di forza</p> <p>Polo biotecnologico senese e rapporto con il sistema universitario</p> <p>Dinamismo di alcuni piccoli sistemi produttivi territoriali</p> <p>Ruolo della Fondazione Monte dei Paschi e della banca locale</p> <p>Fattori ambientali e qualità della vita e del contesto territoriale</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>Stagionalità corta nel comparto turistico</p> <p>Arretramento infrastrutturale (trasporti, ma anche infrastruttura telematica)</p> <p>Carenza di investimenti infrastrutturali (viabilità e servizi pubblici a rete)</p> <p>Debolissima presenza di imprese locali strutturate e dimensionate</p>
<p>Minacce</p> <p>Crisi della metalmeccanica (in particolare camperistica, ma anche attività legate alla filiera della casa)</p> <p>Ripercussioni della crisi bancaria sulle risorse disponibili per lo sviluppo locale</p> <p>Ruolo marginale nello sviluppo regionale (scarsa influenza politica)</p> <p>Difficile governance delle scelte territoriali pesanti in un territorio di pregio</p> <p>Cambiamento dei modelli di consumo a scapito di alcune produzioni emergenti (camper, oro, agricoltura di qualità...)</p>	<p>Opportunità</p> <p>Espansione di un polo biotecnologico regionale intorno ad alcune specializzazioni</p> <p>Riorganizzazione industriale dei servizi a rete a scala regionale o di area vasta</p> <p>Sviluppo di filiere a medio/alto livello tecnologico nell'industria metalmeccanica dei beni di investimento intorno alle medie imprese emergenti</p> <p>Consolidamento di produzioni agricole tipiche, di qualità e di filiera corta</p> <p>Riqualificazione dei centri urbani minori e sviluppo di attività sostenibili decentrate.</p>